ANNO 58 MATTINO TORINO Giovedì 24 Luglio 1924 MATTINO NUM. 176

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
del numero settimanale	Italia e Colonie	L. 60 —	35,50	18 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
del numero del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Avvisi cinematografici — Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3 e sue Succursali

La vera normalizzazione

Che da alcuni mesi a questa parte — anteriormente, cioè, al delitto Matteotti, anche se questo ha accelerato e allargato enormemente il processo — ci sia in Italia un ridestarsi della coscienza politica, giuridica, morale, fino a ieri addormentata, è un fatto indubitabile. Il fenomeno si nota così nei partiti e negli organi politici veri e propri come in certe grandi organizzazioni sociali e morali, come, infine, in qualche organo dello Stato, il cui regolare funzionamento sembrava compromesso dall'ambiente avverso. Ricordiamo il distacco della democrazia sociale e di qualche altro gruppo democratico dal governo e dalla maggioranza; l'atteggiamento dei liberali di destra e dal loro organo, il *Giornale d'Italia*; le manifestazioni di varie e cospicue Associazioni liberali, e particolarmente dei giovani liberali, che a Milano sono addirittura usciti dal partito, perchè troppo debole di fronte al fascismo; la condotta prudente ed equilibrata, ma ferma e decisa e organica delle opposizioni parlamentari e giornalistiche; i discorsi di Delcroix (anche se non felicemente attenuati dall'assequioso telegramma a Mussolini) e gli articoli di Ponzio di San Sebastiano, insieme con i movimenti sempre più vigorosi in seno ai mutilati e ai combattenti per la propria indipendenza e dignità, e per la normalizzazione italiana; le proteste unanimi (eccezioni, di pochi e non autorevoli ufficiosi, davvero confermano la regola) del mondo giornalistico, insieme con quello di uomini politici, avvocati, magistrati, contro i decreti a danno della libertà di stampa; sentenze di tribunali come quelle di Trieste e di Ivrea — l'ultima delle quali dichiara esplicitamente anti-costituzionale un decreto-legge in materia penale — insieme con quanto scrivono l'organo dell'Associazione tra magistrati italiani, od ex-magistrati autorevolissimi come il sen. Lucchini. Tutti questi fatti, a cui altri probabilmente se ne dovrebbero aggiungere, per essere completi, costituiscono la prova innegabile del risveglio di cui parlavamo, e concorrono a formare, sulla situazione politica e morale del governo, un plebiscito imponente, di significato non dubbio.

Occorre, però, che alla ridesta sensibilità, alla generosità degli impulsi e alla spontaneità vigorosa delle manifestazioni si accompagni sempre più chiarezza di percezione e risoluta costanza di propositi. Occorre veder sempre più chiaro il punto centrale della crisi italiana: cessare non scambiare i fenomeni superficiali con le cause profonde, gli elementi collaterali ed accessori con quelli essenziali, i palliativi con i rimedi, i diversivi con la vera soluzione.

Si parla un po' da tutti di legalità, di normalità, di mantenimento dell'ordine pubblico, e così via. Una gran parte delle manifestazioni di cui abbiamo dato sopra, a memoria, un frettoloso elenco, s'imperniano su questi due punti: repressione di ogni illegalismo, rinunzia a ogni proposito o discorso di «seconda ondata», e di altra violenza qualsiasi. Tutto ciò sia bene, è ovvio; e fin qui lo stesso governo, ed almeno taluni dei suoi organi arrivano facilmente (sebbene lo spauracchio della «seconda ondata» faccia capolino anche nella chiusa dell'ultimo discorso presidenziale). Si parla anche, specie dall'organo dei «liberali fiancheggiatori», di cambiamento nel linguaggio dei fascisti, di eliminazione dello spirito «rassistico», di competenze e gerarchie da rispettare, di autorità prefettizie da riconsolidare: ed anche qui il governo è pronto a dire — almeno a dire — di sì. Anche della funzione legislativa del Parlamento si discorre, e ne discorse lo stesso on. Mussolini al Senato ed alla maggioranza parlamentare, promettendo di non far più decreti-legge: promessa solennemente osservata. Ma tutto questo — che pure, come siamo andati accennando, è ben lontano dalla realizzazione: anche lo stillicidio dell'illegalismo non è per nulla finito — tutto questo, diciamo, non tocca il centro della crisi italiana. Il centro della crisi è questo: la negazione dei fondamenti costituzionali dello Stato italiano, senza che a questi fondamenti ne siano stati sostituiti degli altri.

La Costituzione italiana, parte scritta, parte di prassi consuetudinaria che risale, come lo Statuto, al '48, pure avendo avuto svolgimenti successivi, è monarchico-parlamentare. Il Re d'Italia fu proclamato tale in base ai plebisciti favorevoli alla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e dei successori, ed è il custode giurato dello Statuto. Egli è il Capo del potere esecutivo: nomina i ministri, e dà anzi l'incarico di comporre il Gabinetto a un Presidente del Consiglio, scelto normalmente su designazione generica del Parlamento (e perciò dopo consultazioni con i presidenti delle due Camere, con i leaders politici, e con altri consiglieri della Corona). Il Gabinetto così composto va innanzi al Parlamento a riceverne la sanzione, senza la quale non potrebbe rimanere al suo posto — a meno che il Re gli accordi lo scioglimento della Camera —; quando un voto di sfiducia lo colpisca — o la Camera gli neghi l'approvazione del bilancio o di altro progetto di legge fondamentale — esso si ritira, salva sempre l'estrema ipotesi, già indicata, delle elezioni generali. E poichè dalle precedenti elezioni o da quelle seguenti la Camera, la cui fiducia permette al governo di rimanere al posto, trae la sua origine, è, in ultima analisi, il suffragio popolare — universale, da più anni — insieme col potere di arbitrato della Corona, a costituire il fondamento della Costituzione italiana.

Il governo costituitosi dopo la marcia su Roma non ha cambiato formalmente nulla a tale costituzione. L'on. Mussolini accettò dal Re il mandato di comporre il ministero, e si presentò alla Camera per ricevere il voto di fiducia. Chiese a questa i pieni poteri, e all'esercito d'uopo averli avuti. Propose una nuova legge elettorale — quella che tutti conosciamo; ma ora non si tratta di questo — e il Parlamento l'approvò. Fece le elezioni generali, a suffragio universale; e dalla nuova Camera ebbe voto favorevole. Nessuna riforma costituzionale non fu introdotta; nessuna ne fu proposta. Ma ripetute affermazioni, non tanto dei dirigenti il partito, quanto dello stesso capo del governo — anche nell'ultimo discorso — l'atteggiamento e la condotta degli uni e dell'altro, la mentalità e i tentativi ideologici del fascismo e dell'on. Mussolini sono in assoluto contrasto con questa apparente mantenimento della costituzione monarchico-parlamentare.

E allora si domanda ancora una volta: Quando il capo del governo e del fascismo, con i suoi, parlano di diritti imprescrittibili della «rivoluzione fascista», che cosa intendono? Il diritto di rimanere al potere indipendentemente dal Parlamento, dal suffragio popolare, dall'investitura della Camera? Questo diritto non esiste: esso è contro la costituzione italiana e contro il suo riconoscimento implicito da parte dello stesso fascismo. Quando essi dicono che non si ritornerà mai allo stato «liberale-democratico», intendono parlare dello stato costituzionale-parlamentare, quale sopra l'abbiamo delineato? Ma non è tratta di tornare: quello stato non venne mai abolito; la «rivoluzione fascista» non ha mai sostituito nulla al suo posto, anzi, ripetiamo, l'ha con ripetuti atti accettato.

Rivoluzione è quella che crea un nuovo stato. La «marcia su Roma» non ha creato nessun nuovo Stato; non ci si è provata neppure. Essa ha semplicemente oscurato e paralizzato l'antico; ha intaccato, in proposito e in fatto, l'antica normalità, rinnegandone i principi al momento stesso in cui ne utilizzava le applicazioni formali per sè; ma non ha creato alcuna normalità nuova. Lo stato fascista non esiste; nè l'on. Mussolini nè alcun altro ha mai saputo neppur definire che esso dovrebbe essere. Ma è verissimo che propositi e atti del governo e del partito governativo hanno esautorato lo stato costituzionale-parlamentare, l'unico tuttavia ancora formalmente in vigore. Ed è per questo che il regime italiano viene ad essere oggi quello di un governo di fatto basato sulla forza sua propria della milizia — di cui soltanto in questo inquadramento si comprende la natura e il problema — piuttostochè sul diritto antico, impugnato, o su quello nuovo, non costituito. Uscire da questa situazione restaurando nel piano funzionamento lo stato costituzionale-parlamentare, mai soppresso, mai sostituito, unico legittimo e formalmente in vigore: ecco qual è oggi il vero problema della normalizzazione. Sappiamo comprenderlo i «liberali fiancheggiatori», e tutte le altre forze nazionali e legalitarie.

Il Partito liberale solidale col "Giornale d'Italia,,

Roma, 23, notte.

Al direttore del *Giornale d'Italia* è giunta da Bologna la seguente lettera (in data 22 luglio) del vice-Segretario politico del Partito Liberale:

«Caro direttore, mi viene segnalata una nota editoriale apparsa in questi giorni sul *Resto del Carlino*, nota nella quale è messo in dubbio che gli esponenti principali del Partito ed i suoi organi direttivi condividano nella vigorosa e leale campagna che il *Giornale d'Italia* fa per la normalizzazione del Paese. Posso, con sicura coscienza, affermarle che tutto il Partito è completamente solidale con lei e col *Giornale d'Italia*, come d'altra parte si desume dallo stesso ordine del giorno della Direzione e come pacificamente la dimostrano varie manifestazioni delle Sezioni del Partito. Di fronte a così unanime e concorde atteggiamento, noi confidiamo nel ritorno alla vita normale e pacifica in breve tempo; e mentre si parla a torto di nuovi atteggiamenti del Partito Liberale è bene ripetere che fin dal Congresso di Bologna, prima, quindi, e dopo la marcia su Roma, la sua maggiore aspirazione, espressa in ogni occasione, fu per un Governo forte e per il pieno imperio della legge. Con cordiale amicizia. Devotissimo: Avvocato *Quintino Pirolo*, vice-Segretario politico del Partito Liberale».

L'astensione dei popolari milanesi dal Consiglio provinciale

Milano, 23, notte.

Stasera, alle 17 in via Dogana si è riunito il Consiglio provinciale popolare per discutere la partecipazione degli iscritti al partito, all'adunanza che il Consiglio Provinciale terrà sabato prossimo nella sua tornata. Precedentemente il Gruppo consigliare provinciale popolare si era riunito per discutere e definire il suo atteggiamento, e, dalle indiscrezioni che hanno superato l'impenetrabile riserbo, sembra si sia deciso di astenersi dall'intervento, sempre però per quanto riguarda la sola seduta di sabato, poichè un ulteriore atteggiamento dovrebbe conformarsi alle necessità e alle condizioni del momento, giacchè nel futuro si potrebbero affacciare nuove condizioni, che dovrebbero essere nuovamente vagliate e discusse. Il Comitato provinciale si è poi radunato e su questa deliberazione del Gruppo consigliare provinciale si è impegnata una discussione. Sembra che il Comitato provinciale ratificherà il deliberato del Gruppo nella sua portata di limitazione, per il momento, a questa prima seduta, salvo a decidere la linea di condotta futura in seguito alla ripercussione degli avvenimenti.

Il fascista on. Bifoni querelato

Napoli, 23 notte.

Da alcuni giorni nel «Mattino» si sta svolgendo una polemica, sulla politica sindacale locale, fra l'attuale segretario generale della Federazione delle Corporazioni sindacali fascista on. Antonino Infanti e l'ex-vice-segretario Cesare Cardinale, elemento estremista padovaniano. L'ultimo in un attacco contro quest'ultimo tirava in ballo il padre di lui avv. comm. Gennaro Maria Cardinale, molto noto nel Foro di Milano, personaggio di un certo riguardo. In seguito a ciò Mariano l'avv. Gennaro Maria Cardinale ha sporto querela per ingiuria e diffamazione continuata, con ampia facoltà di prova, contro l'on. Bifoni, con riserva di costituirsi parte civile.

Si è costituito in Roma un Comitato per la difesa della libertà di stampa; Comitato del quale fanno parte direttori e rappresentanti di quei giornali di Roma e delle Provincie che non intendono riconoscere costituzionalità e validità giuridica ai Decreti-Legge negatori di quella libertà. Riunitosi presso l'Associazione della Stampa, alla vigilia della scadenza del termine stabilito per la designazione del nuovo responsabile delle pubblicazioni, il Comitato ha votato all'unanimità la seguente deliberazione:

«I giornali, che sono fermi nel proposito di continuare senza interruzione la loro battaglia contro i decreti che distruggono la libertà della stampa dichiarano di sottolineare, esclusivamente per questa preminente necessità di lotta, alla designazione del nuovo responsabile delle pubblicazioni periodiche;

«riaffermano ancora, davanti al popolo italiano, la radicale fondamentale nullità dei suddetti decreti, che violano lo Statuto nelle disposizioni essenziali, con le quali si assicurano la libertà della stampa e la garanzia del giudice naturale;

«rilevano che la incostituzionalità dei decreti emerge evidentissima dalla violata irrevocabilità dello Statuto e dalla inammissibilità dei decreti-legge, che pretendano di regolare una legge, che vige da 76 anni, con disposizioni che la contraddicono flagrantemente;

«proclamano la loro più piena solidarietà nell'affrontare tutti gli arbitri e le persecuzioni che si vogliono radicare in quei decreti, protestando contro le applicazioni già fatte con sequestri e diffide, che essi ritengono atti di mera sopraffazione, e si impegnano a sostenersi reciprocamente in ogni battaglia giudiziaria che si offra propizia per ottenere dalla magistratura il ristabilimento del diritto e la completa reintegrazione, attraverso ogni altra forma legale di lotta, della libertà della stampa, che è la luce e la forza dei popoli civili;

«inclinano infine i giornali — quotidiani, settimanali, rivista — che consentono in questo atteggiamento, a manifestare pubblicamente la propria adesione».

I Magistrati per lo Statuto

Il decreto 20 marzo 1924 dichiarato incostituzionale dal Tribunale d'Ivrea

Ivrea, 23 notte.

Questo Tribunale, con motivazione analoga a quella addotta ieri l'altro dal Tribunale di Trieste in materia di stampa, ha dichiarato, in altra fatti speciale, incostituzionale il decreto legge 20 marzo 1924, n. 371. Eccovi l'interessante caso, che dimostra l'indipendenza di giudizio del magistrato.

Davanti al nostro Tribunale è comparso Barre Michele, detto «Lenin», per rispondere di reato punito dall'art. 115 del Codice penale, avendo egli il 26 maggio ultimo scorso, a Châtillon, tolte, gettate a terra e calpestate due bandiere dai colori nazionali, che altri appose sul tetto di una casa in costruzione. La cognizione di detto reato, a mente del Codice penale di rito, è devoluta alla Corte di Assise; secondo l'articolo primo del decreto 20 marzo 1924, sarebbe ora di competenza del Tribunale. Il Tribunale, accogliendo l'eccezione prospettata dal difensore, avv. Cesare Martinet, sostanzialmente ritenendo che i pieni poteri concessi l'anno scorso al Governo sono scaduti il 31 dicembre 1923, che non comprendono la facoltà di modificare il Codice penale e di Procedura penale, e che la modifica di tali due leggi è funzione legislativa devoluta esclusivamente alle due Camere, ed osservando altresì mente che il decreto 20 marzo 1924 non fu ancora presentato al Parlamento, dichiarò incostituzionale l'applicazione del decreto stesso e di conseguenza si dichiarò incompetente a giudicare il Borre. Presidente avv. Fea; P. M. avv. Quinto.

Sequestri di giornali

Roma, 23 notte.

Il prefetto di Roma ha disposto pel sequestro del giornale settimanale *Più Avanti!* e per la diffida del gerente del medesimo ai sensi dei decreti 13 luglio 1923 e 10 luglio 1924. Il *Più avanti!* — dice il comunicato prefettizio — ha pubblicato un articolo redatto in forma tale da eccitare l'odio di classe.

Milano, 23, notte.

La prefettura ha trasmesso stamane ai Questore l'ordine di far procedere al sequestro del giornale comunista l'«Unità», per un articolo di commento alla Conferenza di Londra intitolato: «Il fallimento alla Conferenza di Londra?». La Questura centrale ha subito provveduto a togliere di circolazione le copie che si trovavano nelle edicole.

Come risponde al prefetto l'Associazione della Stampa Emiliana

Bologna, 23 notte.

Il prefetto di Bologna si era rivolto alla locale Associazione della Stampa Emiliana, invitandola a scegliere un membro dell'Associazione perchè entrasse a far parte della Commissione di difesa per la stampa. La Associazione ha immediatamente risposto al prefetto significandogli che in seguito al deliberato della ultima assemblea plenaria straordinaria, qui tenuta, e alla disposizione del Consiglio centrale della Federazione, essa non può eleggere alcun membro a coprire l'incarico preannunziato.

Il direttore della *Basilicata* querela il prefetto di Napoli

Napoli 23 mattino.

Giuseppe Chiummento, direttore del giornale *La Basilicata*, in seguito al sequestro di un numero di detto giornale avvenuto qualche giorno fa, ha sporto querela contro il Prefetto di Napoli, sostenendo che il sequestro era abusivo.

Segretario politico di un fascio arrestato

Novara, 23, notte.

Certo Vigoni Biagio, di anni 27, da Novara, in un'osteria di Carugllo d'Agogna veniva a discutere con alcuni presenti di cose politiche. Fra gli altri si trovava nel locale il segretario politico del Fascio di quel paese, Tuccn Gaudenzio, di anni 40, che a un dato momento colpiva con una bottiglia e con lancio di bicchieri il Vigoni causandogli lesioni al viso ed in altre parti del corpo, per cui dovette essere ricoverato all'ospedale di Novara. In seguito a queste fatto il Tucco fu arrestato.

Situazione politica immutata dopo il discorso Mussolini

Critiche e rilievi di Montecitorio - Scontento tra i fascisti - Il cadavere di Matteotti e il processo nel commento della "Tribuna,, - L'organo dei liberali fiancheggiatori dichiara di restare sulle sue posizioni in attesa che alle parole seguano i fatti.

Roma, 24, notte.

Un dannato in vena di argucie definiva oggi, nei cani-deserti corridoi della Camera, il discorso di Mussolini come «il discorso delle mani in tasca». E', del resto, la definizione dello stesso presidente del Consiglio, quando ha detto che il fascismo può e deve rimanere colle mani in tasca. Il pensiero del «duce» si è riflesso nell'esame della situazione ave, con abile giuoco polemico, tutto ciò che avviene è riconosciuto ovvio «, se non ovvio, fatale, inevitabile.

Nel mondo politico — compresi gli ambienti fascisti — non si ravvisa nel discorso di ieri nulla di eccezionale, che conferisca speciale importanza alle dichiarazioni del presidente: nulla vi si ravvisa che sposti la situazione. Seguendo il sistema preferito, Mussolini ha cercato di mantenersi equidistante fra le due tendenze estreme del suo partito, soddisfacendo tutti gli elementi del fascismo con una critica del piano e dello fallica delle Opposizioni. In sostanza, il discorso viene considerato, più che altro, come l'espressione di un temperamento polemista, tanto che la relazione di ieri sera viene raffrontata ad un articolo di giornale.

Abbiamo cercato di raccogliere le impressioni del discorso nei vari campi politici. Le impressioni sono queste: Il campo delle Opposizioni è rimasto pressochè indifferente: un discorso come i precedenti, carichi di promesse e ricchi di panzecchiature per gli avversari, ricordando che di quelle promesse come di queste panzecchiature non è rimasta che il suono delle parole. Scendendo ai vari punti toccati dalla dichiarazione mussoliniana, si nota vago dagli oppositori del Ministero la parola ritenuta illusoria delle promesse riguardanti la normalizzazione. Questa parte del discorso veniva nei corridoi della Camera, dai deputati oppositori, giudicata più simile che altro ad un giuoco di parole. Specialmente delusoria la parte riguardante la Milizia fascista. Questa parte è ritenuta monca ed imprecisa. Si attende pertanto di giudicare di fatti la promessa riforma che dagli accenni di ieri sera sembra ridursi, più che altro, a modificazioni piuttosto superficiali dell'attuale inammissibile stato di cose.

Particolarmente presa di mira era, negli ambienti anti-fascisti, la parte riguardante il delitto Matteotti. L'on. Mussolini parlava in forma non riservata dinanzi al Gran Consiglio dell'orribile fatto, ed è sembrato che le sue parole non fossero quali la pietà degli animi ed il cuore della Nazione avrebbero desiderato. L'on. Mussolini si è limitato a dichiarare che il deputato socialista fu soppresso in modo assolutamente barbaro e bestiale. Ora è sembrato che il presidente si sia — come già in precedenti circostanze — preoccupato, più che del fatto, del modo nel quale il fatto venne compiuto. Il che faceva ricordare la giusta osservazione di Filippo Meda, secondo la quale sarebbe tempo di finirla colla aggettivazione del delitto, considerando semplicemente il delitto in se stesso, senza lenocinii di aggettivi, che ne svalutano la terribilità come morbo sociale. Le parole dell'on. Mussolini apparvero, insomma, fredde ed insufficienti.

Interessanti sono poi alcuni rilievi che facevano, in un gruppo, i socialisti unitari, i quali affermavano che, malgrado il tono dimesso del discorso, esso significava un irrigidimento della posizione intransigente del fascismo. «Dal nostro punto di vista — diceva uno degli accennati deputati unitari — il discorso rappresenta la dimostrazione che il fascismo, Governo e Partito, sono costituzionalmente incapaci di normalizzare. E vedremo come si regoleranno i liberali, sentendosi ripetere che il Governo è nato eccezionalmente, cioè, colle armi e che con le armi terrà il potere».

Anche i deputati di parte popolare rilevavano il contenuto anti-costituzionale del discorso di un presidente che, avendo giurato al Re ed alla Costituzione, tiene il potere con le armi.

Nel campo fascista il discorso Mussolini non ha certamente soddisfatto tutti; anzi, ha scontentato molti. L'elemento fascista favorevole al discorso notava che un lodevole proposito aveva animato l'on. Mussolini: quello di conferire al suo discorso carattere unitario, preoccupandosi di smorzare i contrasti esistenti tra i fascisti di origine nazionalista, gli illegalisti ed i revisionisti. Ma una forte corrente di fascisti, specialmente estremisti, attribuiva al discorso di ieri intonazione poco ricisa e tale da non soddisfare le correnti primitive del fascismo.

S.

Come la stampa romana risponde

Roma, 23 notte.

Le ripercussioni del discorso pronunziato iersera dall'on. Mussolini dinanzi al Gran Consiglio non sembrano — a giudicare dai commenti dei giornali — che sia no tali da modificare comunque la situazione politica.

«Le Opposizioni non recederanno»

Per *Il Mondo* il discorso dell'on. Mussolini ha lasciato talmente immutata la situazione, che esso deve essere giudicato assolutamente superfluo. Il giornale, a cui fanno capo gli esponenti della democrazia costituzionale di opposizione, dopo aver rilevato la preziosa confessione dell'on. Mussolini, che ciò il fascismo è riuscito dopo undici mesi di «restaurazione» a metter contro di sè tutti gli italiani non tesserati, scrive:

«Il discorso dovrebbe ormai dimostrare, anche ai meno veggenti fra i supersiti fiancheggiatori, come il fascismo, governo e partito, manchino in modo organico la volontà e la capacità di risolvere la crisi che esso ha determinato e dalla quale è necessario che il Paese esca, senza pericolosi ritardi. Ci sembra eccessivo proclamare che l'ordine è perfetto quando il Consiglio dei Ministri giustifica la enorme incostituzionalità del decreto sulla stampa, è costretto a denunziare ufficialmente che i mezzi normali non avrebbero consentito al Governo di fronteggiare i pericoli di gravi perturbamenti; che la normalizzazione, cioè il ritorno alla legge e alla costituzione, è compiuta, quando si sopprime la più alta libertà stabilmente e si adunano per dimostrazioni intimidatrici le legioni della milizia fascista, le quali rinnovano il patto della fedeltà indefettibile al capo del partito e si invocano i presunti diritti di una presunta rivoluzione, e gli organi giornalistici del regime annunciano che, se anche la maggioranza parlamentare lo abbandonasse, il Governo opporrebbe alla ragione del consenso quella della forza armata».

Rilevando quindi le affermazioni dell'on. Mussolini in merito alla normalizzazione che sarà fascista, alla costituzionalizzazione della milizia, ecc., il giornale si domanda che cosa deliberaranno di fare i fiancheggiatori, e scrive:

«La situazione attuale della vita politica italiana è stata così prospettata dall'on. Mussolini da un lato il partito fascista col suo governo, le sue organizzazioni, la sua forza armata; dall'altro quelle correnti politiche che ripudiano la concezione dittatoriale dello Stato-partito (e di qui il contrasto fra comunismo e borghesia, che è molto più vero e profondo che non fra comunismo e fascismo), e rivendicano la libertà, la costituzione, la disciplina interiore e il prestigio morale dell'Italia. Se questo è il problema di forza, come l'on. Mussolini lo ha definito, la sua soluzione non può apparire dubbia, quando si consideri che dalla sponda opposta a quella fascista si accampano coloro che nella costituzione vedono la garanzia della pace interna e nell'esercito l'espressione più alta e il più geloso presidio dell'unità morale della Nazione».

Infine, *Il Mondo* afferma che le opposizioni non recederanno dal loro atteggiamento di intransigenza, e a proposito di una frase di Mussolini («il regime non si farà processare se non dalla storia») conclude:

«Mirchè questa frase non si presti ad equivoche interpretazioni per il caso di giuoco di coloro che alle esigenze dell'assetto giuridico più comune oppone i diritti della rivoluzione, noi ricordiamo che c'è un processo, anzi una serie di processi, la cui soluzione non spetta alla storia, ma più semplicemente e concretamente alla magistratura italiana. E il libero corso di questi processi, che involgono la difesa morale della Nazione ed ai quali vigilano la coscienza pubblica e la stampa, che ne è la sincera espressione, non potrà subire né limiti né dilazioni, perchè l'interesse del decoro nazionale necessita su quelli di tutti i partiti e la causa della giustizia è tale formidabile arma che nessuna altra nell'urto si spunta e si frange. Ecco un punto fermo che ci premeva di stabilire per nostro conto».

«La forza morale del popolo»

Anche *Il Popolo* trova che nel discorso di ieri non vi è alcun elemento nuovo. Il giornale nega recisamente che il partito fascista possa battere le opposizioni ignorandole, come ha detto l'on. Mussolini:

«Le opposizioni non le ignora il popolo, non le ignorano i solliti 39 milioni di italiani, non le ignorano i lavoratori che da tre anni subiscono il tormento della persecuzione, che sono costretti a cercare fuori della patria un asilo sicuro per guadagnarsi tranquillamente la vita. C'è una forza che il fascismo ha perduto e non conquisterà più, per quanti sforzi faccia, per quanti sciagurati cerchi di spezzarne dei migliori cervelli pensanti dei suoi capi: la forza morale di un popolo che disprezza la violenza, che reclama l'osservanza delle leggi, che chiede l'imperio della sicurezza, la forza morale di un paese che vuole essere tutto intero cittadino della patria, della sua patria, che non vuole essere diviso arbitrariamente in due bande di nemici, l'una contro l'altra armate; che vuole essere solo lui ad essere padrone dei suoi destini e della sua storia. Questa forza morale, fatta di silenzi, di sacrifici, di rinunzie quotidiane, è ormai tutta rivolta colle sue speranze, colla sua fiducia all'Avvenire. Essa renderà all'Italia la sua pace e la sua libertà».

Secondo *La Voce Repubblicana* un solo particolare è cambiato nell'atteggiamento consueludinario dell'on. Mussolini. Esso non inclina più apertamente alla violenza, all'eliminazione degli avversari:

«C'è voluto il delitto Matteotti, ma la sostanza del tono dell'on. Mussolini non è cambiata. Egli avverte le opposizioni che potranno sì col loro giornali invadere il Paese fino a nauseare il Paese stesso

indicato le vie per rinvigorirlo direttamente nella coscienza e nella fiducia del Paese, considerato, nella gran massa della sua gente onesta e laboriosa, come fuori delle competizioni politiche».

L'Osservatore Romano rileva quindi le dichiarazioni sul compito del sindacalismo fascista, e scrive:

«Appare profondamente riformatrice, negli attuali rapporti morali e politici del fascismo con la borghesia capitalistica e industriale, l'auspicata collaborazione fra capitale e lavoro, intesa non come partecipazione agli utili, dal principio consistenza e forma definitiva varie volte cara in questi giorni, in preventive polemiche dalle bande anche vivaci, circa la portata dei nuovi orientamenti in questo campo; ove, quando si parla di partecipazione agli utili, non si può non intendere nella forma organizzata che porta alla sua attuazione: cioè il controllo sull'azienda — i cui risultati economici sono effetti concreti di cause molteplici — esteri diretti, tecnici, amministrativi, finanziari, di sviluppo e morali. Il discorso dell'on. Mussolini ha un singolare significato nel campo politico, delineato ormai da una linea inconfondibile fra l'Aventino e il Foro, e offre una attesa piena di interesse nel campo sociale».

L'allarme dell'«Impero» e l'intransigenza dell'«Idea Nazionale»

Nel campo fascista una nota... originale è portata dall'*Impero*, l'organo dell'estremismo fascista, il quale nel suo editoriale getta l'allarme contro la... democratizzazione dell'on. Mussolini, dimostrata, secondo il giornale, dal discorso di ieri. Lo scrittore dell'*Impero* considera le dichiarazioni dell'on. Mussolini come un ultimo colpo alle speranze fasciste, e aggiunge che Mussolini è ormai totalmente in politica:

«Quali dati di fatto, quali delusioni, quali amarezze hanno convinto l'on. Mussolini a democratizzarsi?».

Constatata la nuova precisa situazione, *L'Impero* passa ad esaminare quale possa essere il proprio compito e così lo definisce:

«Mettere in luce, coordinare, esaltare il candidato estremismo fascista, che non è se non l'autentico fascismo, e far arrivare a Mussolini quotidianamente la voce irrecusibile e infallibile di questo autentico fascismo ed intransigente disciplinato».

L'Epoca scrive che «il Governo tende con tutte le sue energie alla pacificazione vera e sostanziale, e che il discorso di ieri ne è la prova». Invece *L'Idea Nazionale*, organo degli ex-nazionalisti — che, occorre tenerlo presente, rispecchia il pensiero del Direttorio nazionale del partito fascista in cui gli ex-nazionalisti hanno una decisa preponderanza — tace inasia nella interpretazione ottimistica dei giornali filofascisti, ma normalizzatori. L'articolo del giornale pare, invece, inteso a giustificare quelle affermazioni del discorso Mussolini, là dove egli ripete che il Governo è sorto con metodi eccezionali e solo con metodi eccezionali potrà essere rovesciato. Scrive infatti *L'Idea Nazionale*:

«Le dichiarazioni di Benito Mussolini al Gran Consiglio non sono una semplice chiarificazione della situazione politica presente, ma una profonda disamina della crisi storica rappresentata dal fascismo. In esse sono, esplicitamente ed implicitamente, indicate le ragioni della legittimità del movimento fascista e della armi che esso può e deve impiegare per la propria difesa. Il fascismo fa e sente che, difendendo se stesso, non difende un partito, ma un regime. Gli avversari non hanno ancora compreso questa verità, perchè nessuna novità nell'ordine costituzionale può da sola sensazione e la prova inconfutabile. Gli oppositori possono sofisticare quanto vogliano intorno ai motivi della costituzionalità formale; ma la realtà politica della vita italiana è questa: che il fascismo non è un partito, ma è l'unica forza nazionale capace di assicurare un Governo nazionale. Esso è ciò un sistema di governo veramente nazionale ed è deciso a difenderlo, non già come partito e neppure semplicemente come governo, ma come sistema di governo e come sistema di vita politica, cioè come regime nazionale, contro altri regimi, o anti-nazionali o incapaci di mantenere intatta la caratteristica nazionale del regime».

Il fascista *Nuovo Paese* si compiace, a sua volta, che l'on. Mussolini abbia chiarito «che la sua normalizzazione è la normalizzazione fascista, non quella voluta dagli avversari», e prosegue:

«Normalizzazione vuol dire che il Governo fascista riconduce nell'orbita della legge e dello spirito del fascismo, tutte le intemperanze, le deviazioni che sono di ostacolo al raggiungimento dei fini che il Governo stesso persegue; soprattutto vuol dire eliminazione di quei postumi rivoluzionari, che continuano a comportarsi talora come se la fase rivoluzionaria del fascismo non fosse stata superata nel nuovo ordine. Invece gli oppositori, quando chiedono la normalizzazione chiedono il ritorno al vecchio regime. Così il contrasto fra oppositori e Governo non è più di natura giuridica, ma si fa di natura storica. Bisogna risolverlo perciò non con le parole, ma con la forza, intesa nel suo significato più ampio. Nel riconoscimento nazionale molto opportune son giunte le dichiarazioni dell'on. Mussolini di abbattere tutta la selva di illusioni e suggestive alimentate sempre da quello spirito di rinascita antifascista, che non riesce a trovarsi la realtà efficiente. La costituzionalizzazione della milizia deve consistere, secondo i fautori del liberalismo, nella riduzione di questa caratteristica e originalissima istituzione fascista, ad una specie di guardia regia, sbiadita e svagliata, senza carattere e senza sapore. Bene ha fatto Mussolini a ribadire che questa milizia non può esistere senza conservare la sua impronta originaria. Si può aggiungere che una milizia volontaria, se non vuol fare la fine della guardia nazionale, di lieta memoria, deve essere sempre improntata di un suo spirito e animata da una fede; appunto perchè volontaria, dunque, la milizia deve essere sempre organizzata con criteri selettivi di ordine politico e morale. Dal discorso emerge che il governo non pone alcuna pregiudiziale programmatica alla sua futura azione e che esso desidera di procedere d'accordo e in armonia con le esigenze vitali del paese».

I filofascisti

Nonostante tutta la sua abituale buona volontà, *Il Corriere d'Italia* trova che il discorso dell'on. Mussolini al Gran Consiglio non differisce sostanzialmente da quello pronunziato dal capo del Governo al Senato. Secondo l'organo clericofascista la linea è stata vivace sì, ma non aggressiva; esso prende atto che la normalizzazione non può essere che una normalizzazione fascista e consiglia che l'opera di normalizzazione è in corso di svolgimento, anche se non pienamente tradotta nei fatti. Concludendo, il giornale riconosce però:

«Resta certamente ancora da normalizzare lo spirito di alcune zone del fascismo; e perchè questo avvenga è necessario, da una parte, che la potenza delle opposizioni ritorni alla sua consueta esagerazione e, dall'altra, è indispensabile che prosegua e si intensifichi in seno al partito quell'opera di selezione che quale l'on. Mussolini apertamente allude».

Lo stesso foglio si compiace pure che l'on. Mussolini non abbia parlato, per quanto si riferisce alle direttive sindacali, di una forte sterzata a sinistra, ma si sia limitato ad insistere sulla necessità di elevare la posizione dei lavoratori, chiamandoli a godere proporzionalmente dei profitti delle industrie.

Il *Messaggero*, filofascista, si compiace «dell'intonazione normalizzatrice del discorso dell'on. Mussolini, specie riguardo alla Milizia volontaria», e aggiunge:

«Ci ha molto soddisfatto il richiamo ai bisogni del Mezzogiorno e abbiam letto con vivo interessamento le dichiarazioni relative ai compiti del sindacalismo fascista, fra i quali l'on. Mussolini ha messo quello di elevare le condizioni delle classe lavoratrice, e di concedere ad essa una parte dei profitti degli industriali. Queste dichiarazioni rispondono a idee già altra volta manifestate dall'on. Mussolini e gli accresceranno le simpatie nel campo operaio. Ma ci sembra che da esse non si possa arguire che il Governo intenda fare, come si è detto, una virata a sinistra. Il riconoscimento dei diritti della classe operaia è ben altra cosa dall'indirizzo di governo, che ha un suo spirito e deriva da molti e svariati complessi elementi. Lo sostenga l'on. Mussolini ha in gran parte ripetuto le idee e i propositi del suo recente discorso al Senato. Ma la questa conferma è apparsa tutta l'importanza del discorso di ieri, perchè dimostra che lo stato d'animo normalizzatore del capo del Governo, non ha subito modificazioni o turbamenti di sorta».

Opinioni di Massimo Rocca
L'«Impero» attacca la «medaglia d'oro»

Sul discorso dell'on Mussolini al Gran Consiglio fascista, Massimo Rocca, deputato espulso dal partito in seguito alle polemiche da tutti ricordate, ha aderito a manifestare le sue impressioni al *Giornale d'Italia*. Egli ha detto:

«Per essere sincero completamente dovrei fare troppe considerazioni sulla sua tempestività e sul suo valore politico, dato il momento. Certo, alcuni mesi or sono taluno affermazioni sarebbero sembrate felicissime. Non capisco poi dove il discorso interroga gli spiriti attesi sull'avvenire. Sarebbe più interessante conoscere quali direttive abbia il partito, quale avvenire il governo riserbi all'Italia».

A proposito poi delle affermazioni dell'on. Mussolini sul revisionismo, l'onorevole Rocca ha dichiarato:

«Ho letto le domande in proposito. Il revisionismo è stato auspicato la prima che il fascismo da partito di azione si trasmutasse in partito di governo, dandosi un programma ed una base legale, disarmando gli animi ed i pugnali; ma l'impresa è fallita e, riflettendoci bene oggi, ne sembra quasi naturale. Un movimento nato dall'azione pura, plasmatosi colle sue gerarchie su di essa, solo con un grande sforzo poteva divenire qualche cosa d'altro. Politicamente il revisionismo fu la richiesta precisa di una posizione legale e giuridica, appunto per procedere alla creazione di nuovi istituti giuridici e rappresentativi, inquadrarli e valorizzarli il fenomeno sindacale, al disopra di ogni partito, ad integrazione e migliore disciplina delle funzioni parlamentari, a permettere la genuina espressione politica delle masse lavoratrici e delle categorie produttive. Era questa la vera rivoluzione capace di giustificare il mezzo al gesto la marcia su Roma, che fu un'insurrezione fortunata e nulla più. Oggi però è troppo tardi e troppo presto per prospettare novità simili».

Per quanto si riferisce alle possibilità prospettate ai dissenzienti di rientrare nel partito, l'on. Rocca ha dichiarato di ritenere che la cosa non lo riguardi personalmente:

«Non io, non i dissenzienti hanno tradito il fascismo e le ragioni della sua fortuna. Siano stati fascisti come rivolta contro le prepotenze bolsceviche e contro la degenerazione delle classi dirigenti di allora. Non possiamo apparire oggi coloro che non fanno certo di meglio».

A proposito del revisionismo e dell'estremismo va segnalato un veemente attacco dell'*Impero* al revisionista Ponzio di San Sebastiano. Quest'ultimo, deputato combattente e fascista del Lazio, «medaglia d'oro», ha espresso anche recentemente con molta franchezza il suo pensiero assolutamente aberrante dagli eccessi verbali e materiali dei rassisti. A questa sua manifestazione dedica appunto una lunga analisi *l'Impero*, che conclude:

«L'on. Ponzio è fascista e liberale, sia pure della grande tradizione. E liberale della più nebbiosa mentalità, e vorremmo aggiungere, essendo un ossessionato dalla normalizzazione, che non esiste più il problema della normalizzazione, non un problema di forza tra fascismo ed antifascismo. Se l'antifascismo è normalizzatore, il fascismo non può essere per ovvie ragioni di vita che antinormalizzatore. Essendo un normalizzatore cresciuto, non gli resta che rispondere al categorico invito del *Mondo*, che pretende da lui, ben a ragione, atteggiamenti concreti, come quello di una posizione aperta contro il fascismo e di una partecipazione al fallimentare blocco morale delle 17 opposizioni».

Dichiarazioni dell'on. Olivetti

Circa poi le polemiche di questi giorni sull'orientamento del sindacalismo fascista ed alle dichiarazioni dell'on. Mussolini, sui doveri degli industriali, *La Tribuna* ha voluto intervistare l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'industria, che, dopo avere riaffermato i criteri collaborazionisti che ispirano gli industriali, ha parlato della situazione attuale dei rapporti tra industriali ed operai:

«Praticamente io credo che nel momento attuale veri e propri conflitti non esistono. Solamente in questi ultimissimi giorni venne presentato qualche memoriale che è in corso di esame. Forse qualche accordo avrebbe già potuto essere concluso se non si fossero dovute esaminare e risolvere prima tutte queste questioni circa l'atteggiamento della Confederazione verso le varie organizzazioni operaie, atteggiamento che per noi non poteva che essere ispirato alla direttiva — del resto anche conforme al pensiero del capo del governo — che ne le organizzazioni fasciste rappresentavano per noi le organizzazioni che persone sul principio collaborazionista e quindi dovevano avere ogni simpatia, ogni riguardo, ogni valorizzazione possibile in questo particolare. I loro metodi fossero conformi al loro principii, tuttavia noi non potevamo arrivare a stabilire il riconoscimento di alcun monopolio sindacale. L'evoluzione delle organizzazioni operaie in Italia dipende, del resto, da una questione di educazione della massa, educazione che è interesse non soltanto dello Stato e delle classi lavoratrici di coltivare e sempre più alimentare, ma degli stessi industriali».

E' stato chiesto all'on. Olivetti se all'opera di mutua comprensione e di affiatamento giova l'interessamento del Governo e dello Stato ed egli ha risposto:

«Gli interventi statali in questa materia sono sempre pericolosi. Intendiamoci, lo Stato ha certo il dovere di promuovere e tutelare la pacificazione anche nel campo economico, ma non ha nè la possibilità nè i mezzi per sostituirsi sempre e ovunque alla situazione finanziaria di aziende sottoposte a tutte le fluttuazioni della concorrenza internazionale. Del resto, ciò che avviene per l'azione dello Stato in Australia dimostra con un esempio pratico quali sono le conseguenze di quello intervento statale. Una cosa è intanto ben messa in rilievo: che dal punto di vista della situazione economica, se la parte degli operai non accettabile in media, facendo il rapporto col 1913, è di 1 a 5,50, e in alcuni rami dell'industria anche di più, la media dei profitti industriali oscilla dal 6, 8 per cento, cioè dall'1,50 a 2, se si tiene conto del valore della lira prima della guerra».

I sequestri della «Voce Repubblicana» per De Rivera

Come vi abbiamo informati, anche ieri le copie della *Voce Repubblicana* sono state sequestrate. Il provvedimento è stato provocato da una corrispondenza spagnuola sulla politica del direttorio militare De Rivera. Questa sera *La Voce Repubblicana* protesta vivacemente contro il sequestro:

«I decreti sulla stampa sono stati emanati, a detta del patrio governo, per diminuire l'eccitazione degli animi e per evitare così gravi perturbamenti dell'ordine pubblico. Ora, noi domandiamo che cosa abbiano a che fare le nostre lettere da Madrid, in cui si parla, con la dovuta correttezza formale, di contraddizioni del regime spagnuolo e degli atteggiamenti politici del Direttorio e della Corte, con il raggiungimento dei predetti obbiettivi. Evidentemente il governo approfitta del decreto sulla stampa, animicho e giustificato dinanzi alla pubblica opinione con tutt'altro scopo, per soddisfare la propria suscettibilità in fatto di paragoni con la Spagna, e per compiere atti di servile piaggeria diplomatica verso un governo col quale il fascismo condivide l'attaccamento cieco di tenere alta la bandiera della restaurazione europea».

Intanto, sempre a proposito della *Voce Repubblicana*, si osserva che ieri, quasi contemporaneamente all'ennesimo sequestro, il giornale ha ricevuto una citazione per direttissima con la quale il Procuratore del Re presso il Tribunale di Roma cita a comparire davanti all'XI Sezione per oggi alle 11 il direttore della *Voce Repubblicana*, prof. Fernando Schiavelli, e il gerente responsabile Renato Fadovani, imputati di trasgressione agli articoli 30, 37, 38, 39, 47 del R. Editto sulla stampa 26 marzo 1848, per non aver preveduto a informare l'autorità competente della sostituzione di esso Padovani, che in data 15 luglio risulta assente da Roma, luogo in cui viene edito il ripetuto giornale. Il quale osserva:

«Dove sia il reato che ci si vorrebbe imputare non è facile capire. Prescrive l'articolo 30 dell'Editto sulla stampa che, mancando il gerente, bisogna sostituirlo e lo si può provvisoriamente sostituire con un redattore; ma dove ha trovato scritto il procuratore del Re che il gerente viene a mancare solo perchè si assenta dal luogo ove il giornale si stampa? Il gerente non ha neanche mensile l'obbligo di risiedere dove il giornale viene edito, onde che egli, per una consuetudine accettata ormai da decenni dalla stessa Procura del Re, non deve apporre la propria firma originale sulla prima copia del giornale e che tale firma si possono. Comunque, la causa è stata chiamata oggi alle 12 davanti alla XI sezione del Tribunale. Il difensore Conti ha impugnato la legittimità della citazione degli imputabili per via direttissima, tanto sotto il profilo del disposto dell'art. 390 Codice penale, quanto, soprattutto, sotto il profilo del disposto dell'art. 5 del r. decreto legge 25 luglio 1923. Entrambi gli articoli citati sono stati richiamati dal Pubblico Ministero nel decreto di citazione. Il Tribunale ha differito la causa alla udienza del 28 corr. In questa udienza la difesa discuterà soprattutto la tesi della illegittimità della direttissima, sulla base dell'art. 5 del r. decreto 25 luglio 1923 sostenendo che l'autorità giudiziaria deve ignorare la esistenza di tale decreto».

I Combattenti
di fronte al Governo fascista

Roma, 23, notte.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti, che si riunisce, come è noto, il 28 corrente ad Assisi, si annuncia come un avvenimento di alto valore e di più che notevole portata politica. Infatti, il prevedere in tale adunata di tale o tall'altro indirizzo ed anche di tale o tall'altra persona può avere conseguenze e ripercussioni gravissime nella vita nazionale, spostando in questo o quel senso le forze di una formidabile e sinora compatta organizzazione. Abbiamo avuto occasione di parlare sull'argomento con persona di speciale autorità e perfettamente al corrente di quanto si è svolto sinora in seno alla Associazione dei Combattenti, e che ha seguito con particolare attenzione la tendenze che vi si manifestano.

La storia di una collaborazione

Il nostro interlocutore ha voluto anzitutto fissare alcuni dati, diremo storici, e rievocare il recente passato dell'associazione:

«Il Consiglio nazionale di Napoli, del febbraio 1923, si ha detto, si trovò ad affrontare la nuova situazione politica determinata dalla cosidetta rivoluzione fascista e doveva precisare il proprio atteggiamento ed esprimere una formula programmatica di azione.

Dopo lunghe ed ozione divagazioni, riempiendo forse eccessivamente della presenza di un membro del Governo, il quale proclamava l'assoluibmancio dell'Opera e l'erezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti in una morale e dell'incubo della nuova atmosfera politica, il Consiglio deliberò la collaborazione col Governo, per riaffermando in via di massima l'indipendenza dell'A. N. C., indipendenza politica da non confondersi colla vecchia fesi dell'apoliticità, la quale avrebbe consentito di svolgere un'azione politica «in speciali momenti decisivi della vita nazionale». La formula, dell'indipendenza fu infinente immaginativa da consentire al Comitato Nazionale, cosale Arangio Ruiz, i ben noti atti di soggezione al Governo, a singoli membri del Governo ed al partito fascista. Ciò chi adesso grida la croce addosso al capomale d'onore Arangio Ruiz per i suoi gesti di eccessiva devozione al duce e al... duci in sott'ordine. Ma io ritengo che non Arangio Ruiz sia il solo responsabile di questo debolezze, ma con lui tutti indistintamente i membri del Comitato nazionale, nessuno escluso, perchè tutti solidalmente votarono l'inglorioso ordine del giorno a favore della riforma elettorale, dando così un'arma potente nelle mani del Presidente del Consiglio alla vigilia del voto alla Camera, perchè tutti solidalmente dopo avere firmato il voto massimario segreto inpeguale la «costituzionalizzazione della Milizia», accolsero con cristiana rassegnazione i fulmini di Mussolini, che richiamava l'ente morale ai fini essenzialmente assistenziali e minacciava in nomina di un Regio Commissario perchè tutti infine hanno solidarizzato col presidente del Comitato direttivo dell'Associazione, quando questi, in ripetuti atti, contrasta la volontà dei soci e limitava la libertà di organizzazione, in ottemperanza a precisi ordini che venivano dal Palazzo Chigi, dal Viminale ed anche dal direttorio fascista.

"La scelta antifascismo delle masse"

Il Consiglio Nazionale di Roma nel dicembre scorso, sempre preparato molto cautamente dal Comitato fiduciario col concorso autorevole dello prefetture, rivelò le schiette antifascismo delle masse dei combattenti, stanche di essere ridotte a strumento della politica governativa, indignate dei soprusi che contro di essi, particolarmente nei piccoli centri, si compivano dai fascisti. Tuttavia, dopo una memorabile discussione tra le tendenze in contrasto, una decisamente fascista ed oltre fascista, e l'altra riguardosamente antifascista, si venne alla votazione di un ordine del giorno, cosidetto centrista, col quale si ribadivano i concetti già espressi dal Consiglio nazionale, ed il Comitato fu rinnovato coi stessi uomini, eccezione fatta per la medaglia d'oro Carletti e per il mutilato Cefaly, mentre alla Presidenza veniva riconfermato Arangio Ruiz, benoché, subito dopo, approssimandosi la elezioni generali politiche, la discordia mistova le sue vittime. Da una parte, il Governo fascista al quale premeva mettere l'Associazione in crisi, perchè impossibilitato a mantenere le promesse dei posti scanni meccanicamente agli innumeri aspiranti, e dall'altra le due tendenze dei membri del Consiglio direttivo dell'Associazione, che si incontravano fatalmente, per ragioni del tutto personalistiche, nel proposito di rovesciare Arangio Ruiz, molto opportunisticamente accusato in quel momento di debolezza verso il Governo. Fu allora che, presentandosi la opportunità di nominare un sostituto commissario per il periodo transitorio di ordinaria amministrazione, fu eletto a reggente dell'Associazione il signor Ugo Venturi. Ma lo cose procedettero sullo stesso binario:

— Quali furono gli atti di maggiore rilievo compiuti durante il periodo straordinario della reggenza?

— Ecco: l'indicazione completa sarebbe troppo lunga, ma basti citare ad esempio il telegramma a Mussolini in nome dei combattenti d'Italia alla vigilia delle elezioni; il rinvio del congresso dei sardi dopo l'invito del prefetto Gandolfi; l'espulsione dei combattenti iscritti ai gruppi dell'Italia libera, l'espulsione di alcuni noti organizzatori che hanno creduto di schierarsi nelle file dell'opposizione, l'ordine del giorno votato dopo il delitto Matteotti:

"Adesione o no al governo fascista"

— Ma quale sarà l'impostazione della battaglia che da ogni parte si annuncia nell'imminente Consiglio nazionale e quali risultati potrà portare?

— E' quello meno che mai, lo credo. Il caso di tenere dei propositi, in via generale, bisogna tenere conto che si tratta di un'adunata a cui partecipano i soli presidenti delle federazioni provinciali, che, per varie ragioni che non è qui il caso di specificare, non possono esprimere il vero stato d'animo degli organizzati. Solo un congresso nazionale di tutti i presidenti delle sezioni, il Comitato si guarderà bene dal convocarlo, perchè è noto che la maggior parte di essi sono noti fascisti potrebbe esprimere il pensiero e la volontà delle masse dei combattenti. Comunque, io ritengo che occorre mettere decisamente da ogni equivoco, abbandonando l'artificio delle frasi ed i giuochi di equilibrio. E, per ciò fare, occorre assolute impostare il dibattito in alcuni punti fondamentali. Si è votato in due Consigli nazionali in collaborazione al Governo, condizionata ad una politica restauratrice della legge e normalizzatrice della vita civile. Ora, il Consiglio di Assisi non può non pronunciarsi su avvenimenti di straordinaria importanza politica che coinvolgono il governo in precise responsabilità. I combattenti devono dire chiaramente se sia o meno il caso di mantenere la collaborazione ad un governo che ha soppresso la libertà di stampa, che mobilita in armi una Milizia di parte che non sente il dovere di smentire le voci di seconda ondata e le minacce di scioglimenti sociali».

Il nostro interlocutore ha concluso che «quello che è certo è che ad Assisi parecchi di noi proclameranno di voler lo strappo sul tappeto ed imperniare quindi la discussione sul problema centrale dell'adesione o no al governo fascista».

L'istruttoria Matteotti

Roma, 23, notte.

Da qualche giorno è stata messa in circolazione negli ambienti del palazzo di Giustizia, la voce che la sezione di accusa sarebbe per deliberare la scarcerazione di qualche principale arrestato, coimputato nell'assassinio di Matteotti. Il *Sereno* oggi afferma che «la notizia è semplicemente fantastica. I magistrati inquirenti invece, nel corso delle indagini, scoprono ogni giorno nuove circostanze che non offrono affatto materia per poter deliberare qualsiasi scarcerazione. Possiamo invece dire che in questi giorni i magistrati hanno raccolto a Regina Coeli un importante interrogatorio che getta nuovi lumi sull'istruttoria».

Un documento e un diversivo

Lo stesso giornale dà ancora notizia che ieri mattina «è stato consegnato alla Sezione di Accusa un importante documento che formerà oggetto di attento esame e che sarà vagliato in tutto il suo valore. Su questo documento, naturalmente, si mantiene grande riserbo e la persona che lo ha consegnato all'autorità giudiziaria si è mostrata riservatissima».

Stamane intanto i magistrati inquirenti si sono recati al Palazzo di Giustizia, trattenendosi nel gabinetto di lavoro fino alle ore 14. Pare che essi abbiano esaminato importante documento che è stato loro consegnato in questi giorni da un testimone. Il Procuratore del Re ha avuto in questi giorni alcuni colloqui col procuratore generale comm. Crisafulli, relativi probabilmente al svolgimento delle istruttorie per i delitti per cui devono essere giudicati dalla Sezione di Accusa. Matteotti. A proposito poi della voce accreditata ieri dall'*Epoca* che uno dei colimputati nell'assassinio dell'on. Matteotti, il Viola, fosse stipendiato dalla Ceka russa, colla quale anche si dice avesse assunto relazioni pure il Catrazzi in proposito vostro-russo tanto amico ai liberali, il *Popolo* stamane scrive: «Tale voce fin tutti l'apparenza di essere stata messa in giro per creare diversivi pericolosi di reale andamento dell'istruttoria. Già tempo fa si tentò di dare una parte preponderante a quel tale misterioso arrestato come complice indiretto dell'assassinio. Non allora, rimettendo le cose a posto, segnalammo il tentativo, invitando anche l'autorità giudiziaria a indagare seriamente la provenienza di tali voci per vedere se non partissero da persone interessate a fuorviare la mutossa. Lo stesso invito ripetiamo oggi che siamo in presenza di un rinnovarsi dello stesso tentativo sotto altri aspetti».

Omaggi e incidenti

Domenica scorsa una commissione di carrettieri addetti al trasporto materiale lapidei si è recata in questo pellegrinaggio a deporre una corona di alloro sul luogo ove cadde principio il martirio del compianto on. Matteotti. Della commissione fu poi ricevuta dalla vedova, alla quale fu consegnato il nastro della dicitura: «Il Sindacato carrettieri materiale lapidei a Giacomo Matteotti, vittima per l'elevazione del proletariato». E' stata consegnata alla vedova anche una lettera di condoglianza. E' da segnalare poi che il giornalista Carlo Baiale ha stesera la seguente comunicazione. Un numeroso gruppo di uomini liberi aveva preso l'iniziativa di far celebrare in una grande chiesa di Roma una solenne Messa di suffragio a Giacomo Matteotti. Alla Messa avrebbero dovuto partecipare l'intero Corpo corale della *Schola Cantorum*, ed alcuni illustri solisti. Ad evitare assembramenti di pubblico, si era deciso che la Messa avrebbe dovuto celebrarsi per soli inviti nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, in questi giorni, il parroco mons. Giovannelli, pur mettendosi cortesemente a disposizione degli iniziatori, li ha invitati a chiedere l'autorizzazione al cardinale vicario, il quale ha pensato bene di negarla, con queste testuali parole: «Perchè il defunto notoriamente professava sentimenti antireligiosi». Il Basile dichiara che egli ed i suoi amici ricorreranno alla Segreteria di Stato della Santa Sede, appellandosi al cardinale Gasparri.

Come è noto, alla Camera, nel corridoio interno dedicato a vestibolo, al posto dove l'on. Matteotti lasciava il cappello, è esposta una fotografia del deputato ucciso ed ogni giorno dei suoi colleghi vi depongono dei fiori. Oggi nel pomeriggio è stata collocata da deputati fascisti, sulla parete di fronte a quella ove trovasi la fotografia dell'onorevole Matteotti, una grandissima fotografia di Giulio Giordano in divisa da bersagliere.

I documenti dell'avv. Cattaneo

Sulla questione dei documenti sottratti a Torino all'avv. G. B. Cattaneo, *Il Popolo* scrive di venire oggi a conoscenza, per mezzo di un ritaglio dell'*Eco della Stampa*, di una lettera che l'on. Renato Ricci avrebbe inviato al giornale il 7 corrente da Carrara e che comparve il giorno 11 sul giornale *Alala* di Carrara. Premesso ad ogni modo che la lettera non gli è mai pervenuta, il *Popolo* osserva che essa non poteva essere spedita da Carrara il 7, in quanto che la pubblicazione a cui si riferisce comparve sul *Popolo* il giorno 8, e che, pubblicandola sull'*Alala* il 11, l'on. Ricci non poteva essere a sapere se il *Popolo* l'aveva ricevuta e se l'avrebbe pubblicata o no. In merito poi alla lettera, scrive il *Popolo*:

«Dobbiamo riconoscere che questa è talmente divertente ed utile alla tesi da noi affermata, che non abbiamo nessuna difficoltà a stralciare dall'*Alala* la parte che ci riguarda. L'on. Ricci afferma: Le che del mio operato io assumo piena responsabilità, specialmente di fronte alla magistratura di cui si è invocato l'intervento; e che sui risultati dall'inchiesta non vi darò nessuna notizia poichè riguardano terze persone. Vi dirò che l'inchiesta da me eseguita in Lombardia, a Torino ed a Novara nei primi di marzo '23, in qualità di alto commissario politico del fascismo, cioè membro del maggiore istituto della rivoluzione fascista, fu eseguita dietro ordine del mio partito, il quale usava il diritto che ciascun partito o associazione ha di inquisire sull'operato dei suoi componenti, scoprire la Ceka creatura di questo; 3.o che nell'inchiesta ebbi collaboratore efficace proprio l'avv. G. B. Cattaneo, il quale, dopo avermi fornito ogni informazione, spinse la sua gentilezza ad offrirsi di compiere un viaggio a Roma per testimoniare di presenza; 4.o che il sequestro dei documenti, parte dei quali interessanti il signor Cesare Forni, fu fatto non già dal sottoscritto ma dal questore di Torino, che ne aveva i poteri legali».

Il *Popolo*, dopo aver commentato i vari punti della lettera, in conclusione dice:

«Confermiamo che, anche posto nei termini politici in cui l'on. Ricci vuole circoscriverlo, il sequestro di Torino rappresenta per noi un lurido episodio dell'attività della Ceka del Viminale».

DA VERONA

I funerali del senatore Edoardo Ravani hanno avuto luogo oggi con l'intervento delle autorità civili e militari di Verona e la presenza del prefetto di Padova, un battaglione di fanteria con gli stessi militari. Al funerale parteciparono le associazioni e il popolo tutto di Vigasio. Al cerimonia si svolse in forma modesta per disposizione testamentaria del defunto. La salma dell'illustre cittadino partirà oggi per Padova.

DA GENOVA

A colpi di falce alcuni contadini di Marinedo hanno ferito alla testa il giovane figlio di quel sindaco, che erano incaricato all'ordine in quei comizi elettorali. Ragioni d'interesse.

Nella Federazione del mare
Poggi risponde al Commissario prefettizio

Genova, 23 notte

Un comunicato inviato dal comandante Adorno, commissario prefettizio della Federazione dei Lavoratori del Mare, diceva:

«Il signor Umberto Poggi, ex-ufficiale del capitano Giulietti, non essendosi presentato presso la Federazione italiana dei Lavoratori del Mare, per rendere conto della sua gestione, è stato dal commissario federale comandante Adorno denunziato al procuratore del Re a mezzo dell'avv. cav. Carlon. - F.to Il commissario prefettizio *C. Adorno*».

In seguito a tale comunicato il signor Umberto Poggi diramò la seguente lettera in data di oggi, da Genova:

«1.o Io non ho nessuna veste, nessun obbligo e nessun dovere di rendere conto della mia gestione al signor Adorno. I fatti che seguiranno ne daranno sufficiente prova; 2.o Per la parte che riguarda la consegna delle pratiche e tutto quello che interessa il «Patio», la mia situazione e lo svolgimento della nuova vita federale marinara, lo ripeto riconoscere che un commissario: Romano Manzitto. E questo per gli accordi presi tra il presidente del Consiglio e Gabriele D'Annunzio. Il recente messaggio del Comandante lo dice ben chiaramente; 3.o Il comandante Adorno non si è mai, collo dovute maniere, rivolto a me direttamente, nè a voce, nè per iscritto, altrimenti lo avrei reso edotto prima di oggi di quanto sopra. - F.to *Umberto Poggi*».

Conflitto tra fascisti e comunisti

Belluno, 23 notte

Abbiamo i seguenti particolari sul grave conflitto dell'altra sera, avvenuto al Ristorante alla Stazione di Vilpiano. Mentre il bigliettario di quella stazione, Benedetto Ferrari, stava pranzando al ristorante in compagnia della propria famiglia, un manovale tempo addietro licenziato dalle ferrovie, certo Tullio De Marchi, di Crespanese di Mestre, lo affrontava dicendo: «Voi siete un fascista. Lo siete cercando. Io sono un fuochista licenziato». Con queste parole, seguiva il Ferrari fin istrada setteniole a terra con una bastonata alla testa. Certo Costante Matteoli fu Antonio, da Baselga di Pinè (Trento), detto l'«Americano», non scritto a nessun partito, ma simpatizzante fascista, prese subito la difesa del Ferrari. Assalito da sette od otto presenti avversivi, tutti operai italiani addetti a quella fabbrica di birra, l'«Americano» venne gettato a terra e brutalmente percosso. Riuscito a svincolarsi, fuggiva in istrada, mentre l'oste, Ignazio Weldinger, sbarrava energicamente l'osteria. Sulla strada si riaccese la rissa. Assalito da un numero preponderante di avversari, il Matteoli, un uomo alto, biondo, quello è dotato di grande forza, con alcuni violentissimi pugni si difese strenuamente, finchè, sopraffatto a sua volta, venne nuovamente gettato a terra e brutalmente percosso. Rialzatosi, l'«Americano» riusciva a prendere la fuga inseguito dai presenti comunisti De Marchi e Caini Luigi.

Avvisati telefonicamente accorrevano immediatamente sul posto il maresciallo dei RR. CC. Orsino Forzisi, comandante la stazione della vicina Terlano e alcuni militi, i quali, alle ore 23, rinvenivano sotto la tettoia della stazione di Vilpiano il comunista De Marchi, con una larga ferita alla testa dalla quale aveva perduto abbondantissimo sangue, e il Caini Luigi, ferito alla tempia. Nelle vicinanze del due feriti venivano rinvenuti due coltelli a serramanico aperti. Dopo aver fatto prontamente curare i feriti, i carabinieri intavano le indagini. Venivano arrestati il De Marchi, il Caini, e l'«Americano», che si trovava a letto con un braccio rotto, un'occhio pesto, e una ferita al punta alla testa. Sembra che il De Marchi e il Caini siano stati così conciati dall'«Americano» ferito, il quale non avrebbe durato fatica a sbarazzarsi di loro due, data la sua grande forza. Il Matteoli però nega di averli colpiti.

Strascichi elettorali a Tortona

Tortona, 23 mattino.

In seguito a spostamento di voti, è riuscito capolista l'agrario-fascista dott. Antonio Goggi, con voti 1017, contro 1016 avuti dal mutilato cav. Amici. Nella frazione Passalacqua risultarono eletti i fascisti Ricci Pietro, con voti 113, e Giacomo Umberto con voti 88. In città voto il 20 per cento degli iscritti e nelle frazioni il 50 ed il 70 per cento. L'on. Pivano, deputato combattente di Alessandria, che rimase a Tortona per due giorni e durante le operazioni elettorali, ha scritto al Governo telegrammi di protesta denunciando il modo con cui si sono svolte le elezioni. Per parte sua l'ex-assessore avv. Barenghi, eletto ultimo della lista con 99 voti in meno del capolista, intenderebbe dare le dimissioni. Per la cronaca è da aggiungersi che mesi addietro l'avv. Barenghi, che è corrispondente del *Corriere della Sera* era stato bastonato a sangue da alcuni fascisti, uno dei quali da lui denunciato fu condannato a tre mesi di reclusione.

Una signora greca in treno di lusso è derubata di 800.000 lire di gioielli

Milano, 23, notte.

Oggi alla nostra stazione ferroviaria dal treno di lusso che parte da Milano per Domodossola alle 14,45, scendeva una signora proveniente da Atene e diretta a Parigi, la quale denunziava la scomparsa della sua valigia e di una borsetta di pelle rosa contenente 800 mila lire di gioielli. Poichè il treno dopo breve sosta doveva ripartire, non fu possibile all'autorità di P. S. di esperire immediatamente le indagini. Vie vennero però assunte dal brigadiere dei carabinieri Pezzola, addetto alla scorta del treno di lusso. Il Pezzola procedette infatti agli accertamenti, ma senza risultato. Il conduttore del treno Giorgio Bambacca dichiarò di non avere osservato nulla che gli desse sospetti e così confermò un viaggiatore, tale Marco Bernardoni di Abramo da Salonicco, negoziante in tessuti, il quale dichiarò che essendo rimasto seduto presso la cabina N. 8

La fine della 3ª classe?

Alcune Compagnie di navigazione straniere annunciano l'abolizione della terza classe a bordo dei loro piroscafi, data la forte diminuzione del traffico degli emigranti per l'entrata in vigore delle nuove severissime restrizioni americane. Lo spazio finora riservato alla terza classe verrebbe trasformato in stive per automobili non imballate, permettendo così ai passeggieri di cabina di recarsi sui piroscafi con le loro macchine, cosa oggi si va a bordo dei « ferry-boats ».

La sparizione o quasi della terza classe è un fatto di significato enorme. E' tutta un'epoca che finisce. Chi ha traversato l'Oceano in questi ultimi tempi sa che il contingente dei passeggieri di terza classe tendeva a diminuire non solo per effetto delle interdizioni emigratorie, ma anche come conseguenza del nuovo tenore di vita di molte categorie di lavoratori. Non di rado si vedevano le seconde affollate di contadini piccoli proprietari, che espatriavano solo per sfuggire alla pressione tributaria stabilita dopo la guerra che li aveva arricchiti. Essi ripetevano in un certo senso il fenomeno della fuga dei curiali sulla fine dell'impero romano. Come vi spiegheresti del resto, che emigranti clandestini si fanno truffare somme che pure rappresentano una piccola fortuna? Qualche mese fa pototti assistere a New York allo sbarco di emigranti olandesi e scandinavi che venivano in America con le tasche piene di dollari. La cosa parve un tale miracolo ad Ellis Island, così tristemente famosa nelle cronache della emigrazione, che i giornali americani riempirono colonne di interviste con quegli eroi del formaggio e del baccalà.

Ma a parte questi casi eccezionali, è noto che l'elemento di emigrazione, e specialmente quello italiano, attesta in tutti i paesi la nuova dignità conseguita dal lavoro nel mondo moderno. Ormai è completamente cessato lo spettacolo mortificante delle folle miserabili analfabete che le orribili terze classi dei vecchi trasporti di emigranti rovesciavano dai paesi europei alla « Battery Place », con le sgomento del lontanissimo callo nell'anima e i segni della fame ereditaria nel corpo. Quelle masse formavano oggetto di una specie di reclutamento faraonico per i più duri lavori di impianto della civiltà americana. Esse portavano le prime pietre alla immensa piramide in costruzione. L'America era allora qualcosa di informe, di vago, di misterioso: un paese assolutamente nuovo, intento ad aprire terre vergini e a scoprire risorse naturali inesplorate. A migliaia o migliaia i lavoratori del vecchio mondo lasciavano il paese che non dava loro di vivere, contraevano un prestito esoso per il viaggio lontano e andavano, assistiti solo da una grande necessità storica ed umana, nel continente favoloso. La formidabile marea comprendeva una enorme corrente italiana la quale ingrossava ogni anno risolvendo, mercè una straordinaria forza di lavoro e di risparmio, mercè le sudatissime « rimesse » i problemi elementari che la naturale povertà della patria lasciava sospesi sulla carta. Questa forza di lavoro era apprezzata impiegata e compensata umanamente nel nuovo paese in formazione. Ma raramente quei bravi forti sobri lavoratori diventavano veri colonizzatori, veri *farmers* nel senso americano. I contadini erano semplici zappatori, incapaci di valorizzare una terra ad essi concessa solo per lavorarla. Col crescere della corrente cresceva anche l'attività parassitaria della cosidetta protezione e del falso incanalamento della emigrazione. Gli interessi creati dalla miseria e dall'analfabetismo delle masse emigranti si volgevano a sfruttare questa doppia disgrazia nazionale mentre soltanto il lavoratore che aveva libertà di disporre delle proprie facoltà individuali veniva a contatto immediato dall'elemento autoctono. Contadini illetterati o quasi riuscivano infatti ad arricchire appena sfuggivano al paternalismo delle autorità patrie o alla soggezione dei protettori passati, sviluppando imprese e negozi nelle grandi città e valorizzando indipendentemente la loro attività intelligenza o scaltrezza. Solo chi espatriava totalmente, imparando a prender cura dei propri affari e acostumandosi al nuovo paese con sicuro vantaggio personale e grande credito della nazione, faceva veramente fortuna.

Purtroppo anche i problemi vitalissimi dell'emigrazione sono stati da noi visti e trattati generalmente con mentalità letteraria e rettorica. Si è gridato spesso al pericolo della americanizzazione. Invece, il torto rimproverato dagli americani ai nostri emigranti era quello di vivere in comunità separate dall'elemento indigeno, impedendo quel processo di pacifica penetrazione che poteva concretamente giovare alla nostra affermazione nazionale e alla nostra influenza politica. Oggi uno dei grandi motivi inventati dai restrizionisti per escludere la mano d'opera italiana, anche qualificata, e favorire l'immigrazione della razza settentrionale consiste appunto nella cosidetta inassimilabilità degli italiani. L'americano guarda più all'apparenza che alla sostanza, e ha una mentalità fanciullesca, allo stesso tempo chimerica e positiva. La sordidezza gli fa più orrore che l'ignoranza. Il regime di vita delle nostre prime comunità ha creato perciò intorno alla nostra emigrazione una serie di pregiudizi e di errori che non si cancellano con l'esaltazione di glorie retrospettive. Le comunità italiane in America sono cresciute come riproduzioni istintive di Municipi e di dialetti specialmente meridionali e rappresentano ancora una piccola Italia allo stato naturale, con tribù di parenti e di paesani, che vivono intorno ai santi della loro chiesa, in ambienti circoscritti ed avari, ad enorme distanza metafisica dalla gente e dal paese che le ospita. Negli ultimi anni, però, la folla primitiva si sono trasformate ed anche nelle vecchie comunità, dove sembra che il sole si sia fermato per venti anni, mantenendo sotto conserva l'Italia di Umberto I, è entrato un ampio riflesso delle nuove condizioni della nazione e delle classi lavoratrici. I vecchi padri, sbarcati col sacco sulle spalle dallo spaventoso terze classi dei trasporti di emigranti hanno preparato con sacrifici inauditi facili condizioni di vita e di sviluppo alle nuove generazioni. Nuovi valori sociali sono sorti. Gli italiani si sono affermati anche nel campo professionale americano. I più impressionanti spettacoli di miseria sono scomparsi perfino dalla formicolante Mulberry Street, e i migliori italo-americani hanno servito di esempio e di appoggio ai nuovi arrivati.

Capita spesso, però, a questi ottimi Italiani, di cui siamo gratificati dell'accusa di scarso patriottismo, solo perchè non hanno tempo per frequentare le riunioni accademiche dei letterati spediti in giro per la cosidetta propaganda. Le famose « missioni », che in verità si vedono ora più raramente, rappresentano sempre una festa per i noti aspiranti alla croce di cavaliere (un Consolato italiano all'estero ha un poco il carattere di una Prefettura); ma sono inutili, se non proprio dannose, per la massa che suda e che gela nel lavoro quotidiano, e dalla quale è stolto pretendere dimostrazioni di patriottismo fatidico e letterario... Non è affatto vero che questa massa perda facilmente la sua italianità. Essa, anzi, è ricca di un patriottismo così carnale e affettivo che lascia anche nelle generazioni nate ed allevate in America una nostalgia subcosciente della nazione, alla quale, almeno spiritualmente, possono essere sempre riconquistate e riunite.

L'italo-americano è un essere complesso, molteplice, dotato di una doppia personalità, che sospira la patria di origine come un premio della fortuna e accetta la patria di adozione come una necessità della vita. Egli è indifferente verso le cose del nuovo mondo, alle quali non sembra accordare effettiva realtà, ma non per questo vuoto, anzi sempre più cosvinto di un altro mondo propriamente suo, dove solo si parrà la sua nobilitate. E questo mondo e il suo passato, dal quale è stato costretto a partire per un crudele tributo alla civiltà del ferro e del carbone. In fondo, ogni italiano che emigra è un signore mortificato di non essere un signore, un pellegrino implacabile cacciato dalla sua miseria verso terre che nulla possono rivelargli delle sue vere attitudini. La storia dei fortunati è un'andata-ritorno: andata in terza classe, con un carico di pene e di nostalgie senza pace; ritorno in prima classe, con un tesoro di feroci risparmi. Chi non resiste non diventa signore. Chi non ha fortuna muore di nostalgia. Quale paese straniero può veramente assorbire questi figli incorruttibili della Italia immortale? E chi d'altra parte può augurarsi che tutti gli emigrati tornino in patria?

Ahimè, in questa casa troppo povera e troppo angusta per la grande e numerosa famiglia che deva abitarla, tutte le finestre aperte sul mare si chiudono e il respiro comincia a mancare. Le correnti naturali di emigrazione devono arrestarsi dinanzi a barriere artificiali che sembrano insormontabili. In tutto il nuovo mondo la vecchia formula individualistica del *Go as you please* riceve un colpo mortale. Tutti i paesi di immigrazione seguiranno fatalmente l'esempio americano adottando forse discipline più severe e trascurando ogni riguardo internazionale. Gli Stati di origine coloniale si sforzano ora di creare la *nuova*, secondo i metodi del socialismo di stato, che sembra il più appropriato per produrre l'efficienza nazionale ritenuta indispensabile per il controllo della macchina industriale e del sistema di lavoro. Essi ripetono, forse con mezzi più sbrigativi, la storia della vecchia Europa che conosce a fornarli col suo prospero sangue e, chiamandoli infine arbitri delle sue guerre intestine, sacrificò il privilegio della direzione esclusiva della politica mondiale. Il tempo della libera emigrazione è dunque finito. Andare dove e come piace non è più possibile. Una misteriosa legge vuole che il processo spirituale del mondo moderno si attui in senso equivalente ed inverso del processo meccanico. Per mare, per terra e per aria, le spazio è disfatto; ma in luogo delle barriere naturali ingigantiscono le frontiere spirituali e i popoli vivono nei più disgraziati rapporti di incomprensione reciproca. Fra l'Europa e l'America l'aeroplano potrebbe divorare in brevissimo tempo il deserto planetario dell'Oceano. Eppure, solo a pochi privilegiati è ancora consentito lo sbarco nella terra faticosa e ogni arrivo, almeno burocraticamente, è più difficile di una scoperta.

Intanto i più grandi transatlantici abolissono la vecchia terza classe. Sparisce così il veicolo classico della spettacolosa migrazione della famiglia umana verso l'occidente e l'estremo occidente, durante quello « stupido » secolo decimonono che diede alla civiltà il possesso delle ricchezze del nuovo mondo, e al lavoro una nuova storia e insieme una nuova dignità.

DE RITIS.

La rivoluzione brasiliana

Tremila uccisi a San Paolo in una notte

Londra, 22 sera.

L'Agenzia Reuter ha da Washington:

Tremila borghesi sarebbero stati uccisi o feriti durante la lotta tra rivoluzionari e federali a San Paolo. Il combattimento più grave ebbe luogo la notte del 20 luglio; ma la situazione non è sensibilmente cambiata. Le truppe degli insorti sembrano bene equipaggiate; il loro numero è valutato ad almeno 10.000. I vettovagliamenti sono sufficienti a San Paolo, ma migliaia di abitanti hanno lasciato la città. Il governo brasiliano manda nuovi rinforzi.

Parigi, 23, sera.

Secondo informazioni da New York grande al « Daily Mail » una grande battaglia sarebbe cominciata per il possesso di San Paolo tra le forze regolari e i rivoluzionari. Contrariamente a quanto affermano i comunicati ufficiali, le notizie ricevute da Montevideo e da Buenos Aires danno come formidabile la potenza dei rivoluzionari e quasi non bastasse gli stessi telegrammi annunziano che 4 mila fanfaccini e 1600 cavalieri dell'esercito regolare sarebbero passati agli insorti.

Si suppone che in questo momento le truppe del governo abbiano cominciato l'attacco di San Paolo. Un telegramma da Buenos Aires aggiunge che le operazioni sarebbero state ritardate in seguito alle proteste formulate dai consoli stranieri contro il bombardamento della città.

Don Gelasio Caetani sarebbe sostituito a Washington

Roma, 23, sera.

Il *Tevere* dà notizia che negli ambienti politici e diplomatici si afferma che don Gelasio Caetani, ambasciatore d'Italia a Washington, non tornerebbe agli Stati Uniti, ove sarebbe sostituito da un diplomatico di carriera. Riguardo al nuovo ambasciatore si fanno alcuni nomi, ma secondo nostre informazioni la voce della sostituzione è prematura. Il nuovo ambasciatore a Washington sarebbe nominato verso settembre.

La morte della madre di Toscanini

Milano, 23, notte.

Alle 11 di stamane, dopo diversi giorni di malattia, che lasciò alternativo di speranze e di angoscie, è spirata nella sua abitazione di via Canova 12, la signora Paola Toscanini, madre del maestro Arturo Toscanini. Aveva 86 anni, ed è stata assistita fino all'ultimo momento dal figlio e dai familiari tutti.

La romanzesca evasione di Unamuno dalle Canarie

I preparativi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Michele de Unamuno, decano dell'Università di Salamanca e il deputato repubblicano Soriano i due proscritti spagnuoli liberati da Enrico Dumay, direttore del *Quotidien*, arriveranno a Cherburg verso la fine della settimana corrente, a bordo del piroscafo olandese *Zelandia*. Pietro La Maziere, che accompagnò il Dumay nel primo viaggio da lui fatto per rendersi conto della possibilità dell'evasione dei due esiliati, narra oggi nel *Quotidien* in qual modo essa venne organizzata. I due giornalisti partirono da Marsiglia a bordo della nave italiana *Pincio*, che fa servizio fra Napoli e Buenos Aires. Giunti a Las Palmas appresero che Michele de Unamuno e Soriano si trovavano a porto Cabras sulla costa orientale dell'isola di Fuerte Ventura, una delle isole Canarie. Siccome il corriere che fa ogni settimana il servizio delle isole era partito al mattino, i due dovettero cercare un veliero per affettuare la traversata.

Una borgata di venti case

Trovarono il *Pasajo*, piccola imbarcazione a vela, che in un giorno e mezzo, dopo svariate peripezie, li sbarcò nell'isola di Fuerte Ventura, nel piccolo pescherecciо di Gran-Tarajal. Dumay e La Maziere ebbero allora la rivelazione del luogo in cui il generale Primo de Rivera aveva esiliato i due uomini, che essi avevano progettato di liberare.

Non il minimo segno di vegetazione. Gran-Tarajal è una borgata composta di una ventina di case, costruite con la pietra estratta dal suolo, appena dirozzata. Una borgata, in cui vive una popolazione in mezzo ad una miseria indicibile. La popolazione a tipo arabo pronunziatissimo. è triste e rassegnata alla sorte miserabile cui deve sottostare. Qualche gallina, pochi montoni, alcune capre giravano qua e là. Di che cosa vivessero dal momento che non vi era nulla è un mistero. Bastarà dire che i due videro una capra strappare golosamente e inghiottire l'etichetta bianca incollata su una vecchia scatola di latta condannato che si trovava in mezzo alla polvere. Per un miracolo in quell'isola così scarsolata, il Dumay e il suo compagno trovarono ano degli abitanti in possesso di una vecchia Ford che in parecchie ore riuscì a condurli a una quarantina di chilometri cioè fino a Porto Cabras dove, confinati dal direttorio, vivevano Michele Unamuno e Soriano.

"Siamo venuti per liberarvi,,

Il Dumay e La Mazière penetrarono nell'unico albergo del luogo e in una cameretta dalle mura imbiancate di calce rischiarata da una lampada ad acetilene posta su un tavolo, scorsero due uomini che finivano di pranzare. Uno, già vecchio, con la barba e i capelli bianchi, a tinta abbronzata e con ampia fronte. Era Michele de Unamuno. L'altro, sensibilmente più giovane, col volto rubicondo, colorito, portava i baffi tagliati con una certa cura. Era Soriano. Il direttore del *Quotidien* e il suo compagno si presentarono, i due proscritti si alzarono stendendo con effusione la mano e lasciando trovedere la grandia sorpresa. Essi non potevano capire come, dal momento che nessuno in Europa sapeva il luogo del loro esilio, i due avessero potuto giungere fino a loro e la loro gioia non conobbe più limiti quando il Dumay espresse in due parole lo scopo del viaggio: « Siamo venuti per liberarvi e per accompagnarvi in Francia ». Rimaneva ora da organizzare la evasione, che doveva aver luogo in un prossimo viaggio. La situazione dell'isola, l'impossibilità di procurarsi, senza attirare l'attenzione al Marocco, alle Canarie o in Spagna, una nave a bordo della quale i proscritti potessero salire, aveva già fatto prevedere la necessità di trovare quella nave a Marsiglia e la scelta era caduta sulla goletta *Aigion*, pilotata dal padrone Pinelli il quale doveva mettersi in viaggio non appena avesse ricevuto un telegramma convenzionale. Spedito il telegramma, il Dumay e il suo compagno, cominciarono ad esplorare la costa per stabilire in qual punto i salvatori avrebbero potuto sbarcare e i due accompagnati da Michele De Unamuno e Soriano a dorso di cammello, esplorarono minutamente la costa e le rocce. Dopo molte ricerche si scoprì una piccola spiaggia indicabile con una relativa facilità in quanto che era sormontata dalla costa diruta sulla quale era scritta una cosa bianca rocchiniente gli apparecchi nascosti per rialzare in caso di bisogno il cavo telegrafico che collega l'isola alla Grande Canaria. Fu deciso che in quel punto sarebbero sbarcati i salvatori.

Il sospetto e i gendarmi

Il piano comportava le disposizioni seguenti: quando i due profughi avessero ricevuto essi pure un telegramma convenzionale, indicante il giorno dell'arrivo dell'*Aigion* di fronte a Port Cabras, essi avrebbero dovuto, dopo il loro pasto serale, lasciare l'albergo e dirigersi verso una piccola mascellata in ferro che si trovava all'estremità di una strada che unisce il villaggio al mare. Lo essi avrebbero incontrati i loro salvatori che li avrebbero accompagnati a bordo del canotto automobile. Immaneva soltanto da esplorare di notte la costa del luogo dello sbarco e quella del ritrovo. Anche quest'ultima difficoltà venne eliminata quando tre giorni dopo il « Corriere delle isole » si fermava dinanzi a Port Cabras e sbarcava un carico che sino a quel momento non si era mai visto deporre sulla diga: 15 spilorciti gendarmi armati di moschetto con un maestoso cappello, vestiti di panno nero con buffettiere gialle. Preveniti della presenza dei due stranieri e della loro qualità, temendo che i prigionieri sottoposti alle sue cure fuggissero, il governatore generale delle isole aveva inviato quel distaccamento di gendarmi per impedire la realizzazione di quel progetto. Malgrado lo zelo, la bravura e le armi dei gendarmi, Dumay riuscì vittorioso nella sua impresa. Qualche momento dopo lo sbarco dei carabinieri, Dumay e il compagno, si recarono alla loro volta sul porto accompagnati da Unamuno e da Soriano e in presenza di tutti si abbracciarono e si congedarono, non senza avere detto a bassa voce le ultime raccomandazioni. Poi, imbarcatisi, Dumay e La Mazière raggiunsero Las Palmas, Santa Croce di Teneriffa, Casablanca, Lapallice. Una settimana dopo l'*Aigion* salpava da Marsiglia. E qui termina la prima parte della storia. Enrico Dumay la continuerà non appena sarà sbarcato coi due proscritti sul suolo di Francia.

De Rivera di ritorno dal Marocco conferisce col Re a San Sebastiano

Madrid, 23.

Il generale Primo De Rivera di ritorno dal Marocco è giunto ieri mattina. Egli ha riunito alle 10 al Ministero della Guerra il Consiglio del Direttorio, al quale ha reso conto minutamente del suo viaggio al Marocco. E' partito poi per S. Sebastiano portando parecchi decreti che egli sottometterà alla firma del Re. Primo De Rivera ritornerà a Madrid probabilmente nei primi giorni del mese d'agosto, dopo aver visitato le provincie del nord est della Spagna.

Collisioni tra navi a causa della nebbia

Cinque marinai scomparsi

Parigi, 23, mattino

Si annunzia da New York che la densa nebbia che regnava in mare la notte scorsa al largo di Newport, ha provocato una collisione fra il vapore americano *Boston* che aveva a bordo 400 passeggeri e 175 marinai, e la nave cisterna *Swift Arrow*. Una falla si produsse a bordo del *Boston* che cominciò ad affondare lentamente. I passeggeri ed i membri dell'equipaggio non potendo essere raccolti data la oscurità completa, dalle navi accorse all'appello lanciato per radiotelegrafia, presero il mare nei canotti di salvataggio della nave stessa. Alle undici di ieri mattina si annunziava che i vapori recatisi in soccorso della nave pericolante la avevano raggiunta facendo agire potenti proiettori sul mare. Secondo un radiogramma cinque membri dell'equipaggio della nave cisterna hanno trovato la morte nella collisione. Un altro telegramma giunto nella sera annunzia che tutte le imbarcazioni contenenti i passeggeri del vapore americano sono state raccolte.

La grandiosa manifestazione di Amsterdam

per il Congresso Eucaristico

Amsterdam, 22.

Il Legato del Papa è sceso a terra alle ore 7,15. Un *imbarcadero* era stato eretto per l'occasione; egli è stato ricevuto al suono dell'inno Papale, suonato da trombe tubane, il Cardinale Van Rossum è stato salutato dall'Arcivescovo e da tutti i Vescovi olandesi e da un gran numero di Vescovi, dal Comitato eucaristico permanente e dal Comitato locale. Numerosi Cavalieri di Malta formavano la guardia d'onore. Dopo il ricevimento, egli ha preso posto in una vettura di gala tirata da quattro cavalli e il corteo si è messo in moto, acclamato lungo tutto il percorso sino alla chiesa di Willibrord, da una folla enorme, mentre tutte le campane della città suonavano. Il corteo è arrivato alla chiesa alle 8,15.

Il cardinale vi è stato ricevuto con un cerimoniale speciale, mentre un coro cantava l'« Ecce sacerdos ». Nella chiesa un gran numero di vescovi e prelati, assistevano a questa cerimonia. Il solo cardinale presente era il cardinale Reig y Casanova, arcivescovo di Toledo. Dopo la processione nella chiesa, il card. Van Rossum ha preso posto sotto un baldacchino. Egli ha preso la parola dicendo: « Sono profondamente commosso per il brillante ricevimento che mi è stato fatto ad Amsterdam. In questo ricevimento entusiastico vedo la fede la più viva. Il Santo Padre avrebbe voluto venire in persona ad Amsterdam per partecipare all'omaggio mondiale all'Eucaristia; ma questo essendo impossibile, il Santo Padre mi ha delegato ed io, in suo nome vi ringrazio del solenne ricevimento che mi avete fatto e insieme ai miei ringraziamenti io vi porto la benedizione del Santo Padre col quale voti per la buona riuscita del Congresso ». Il Cardinale ha quindi impartita la benedizione papale.

Il ministro Casati e la riforma Gentile

L'annuncio di vari ritocchi

Roma, 23 notte.

Inaugurando stamane, alle ore 10,30, la sessione straordinaria del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione per l'esame degli statuti universitari, il ministro Casati ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver dichiarato di tornare al Consiglio, non già per fissare le linee di un astratto programma, ma per trarre, dall'immediata esperienza della immediata vita scolastica e dalle considerazioni suggeritegli dall'ordine e lungo lavoro che il Consiglio superiore sta per intraprendere, alcuni concetti che gli saranno di norma nell'iniziare la sua azione di governo, ha soggiunto:

« che questa coincida col momento culminante e decisivo della riforma lucida e in gran parte compiuta dal suo illustre predecessore, è cosa che mi rende certamente pensoso e consapevole delle difficoltà che dovrò affrontare e risolvere, ma che non restringe affatto la mia facoltà di riesame e di controllo; nello stesso modo che non le limita, il consenso da me dato alle idee ispiratrici della riforma, che toglie sopra di sè l'intera responsabilità dei propri atti, non può e meno di improntare del suo spirito e della sua volontà l'opera che gli è trasmessa. Non si parli dunque nè di una inerte accettazione della riforma, nè di un abbandono, sia pure parziale di essa, quando invece ciò che si richiede è un graduale adattamento ed una progressiva chiarificazione. Nel passaggio, non senza turbamenti ne incertezze, dal vecchio al nuovo ordinamento, ora ben naturale che le maggiori e più insistenti critiche si appuntassero contro la prima grande prova che si sta svolgendo nelle scuole medie e sui modi di attuazione dell'esame di stato. Non starò a ribattere tutte le obbiezioni che prima che ad altri a me stesso si sono in proposito affacciate.

« Lasciando da parte ogni critica anticipata e attendendo all'esame dei fatti, occorre anzitutto raccogliere e vagliare i risultati che ci saranno offerti fra breve dal compiuto esperimento. Le testimonianze di competenti da me sollecitate fin dal primo giorno dell'assunzione al Governo e la mia stessa riflessione mi hanno già persuaso della necessità di alcuni ritocchi e modificazioni in sede regolamentare che, senza scostarsi dallo spirito e dalla lettera della legge, agevolino l'ordinata realizzazione di essi. Mi basti accennare all'opportunità di stabilire che l'inizio degli esami di ammissione e di idoneità abbia luogo avanti il 30 giugno in modo da evitare il contemporaneo affollamento di esami diversi in uno stesso istituto e che questo sia privato di troppi insegnanti chiamati in altra sede per le Commissioni maggiori; che presso ogni Commissione per gli esami di maturità le sedi delle prove scritte possono essere aumentate, come si è praticato quest'anno, fino a 4, che il numero dei componenti la Commissione di esami di ammissione sia ridotto da 5 a 3 e che in alcune sedi, dove il numero dei candidati a ciascun esame di Stato è esiguo, sia autorizzata la nomina di una Commissione per più esami di Stato, che per evitare l'inconveniente di distrarre dai licei un eccessivo numero di professori con la conseguenza di rendere difficile la composizione delle ammissioni al liceo, la Commissione di maturità sia composta anche di professori di ginnasio superiore dal momento che questi appartengono allo stesso istituto dei professori di liceo, che sia data a questi ultimi una più larga rappresentanza negli esami di maturità in sostituzione di due dei tre insegnanti universitari. Questi e altri tali ritocchi minori non escludono che la mia attenzione si porti in particolar modo su disposizioni del regolamento che maggiormente ripercuotono l'opinione pubblica ed io studi la possibilità di sollevare gli alunni degli istituti regi e pareggiati dalla condizione di inferiorità nella quale, in conseguenza dell'art. 45 del regolamento per gli esami, sono posti di fronte ai privatisti, senza fare per altro che i primi non abbiano più alcun interesse ad ottenere, durante l'anno, buone classificazioni e che infine una più razionale discriminazione tra materie principali o secondarie mi permetta di attenuare, anche per la presente sessione, gli effetti delle vigenti disposizioni, senza alterare, ripeto, lo spirito informatore della legge. Leggi e regolamenti possono bensì sollecitare le volontà dei singoli e diversamente orientarle ma non creare l'anima nuova delle scuole medie la cui formazione dev'essere esclusivamente opera dei docenti che, restituiti a maggior dignità di ufficio e di vita, possono finalmente raccogliersi nel proprio lavoro di apostolato e dedicare all'insegnamento tutte le forze della mente e dell'anima ».

Entrando poi a parlare dell'insegnamento superiore, il ministro Casati ha constatato, per quanto riguarda gli studi dell'Università, che il Consiglio si appresta ad esaminare, salvo alcune significative eccezioni, che alla mancanza di coordinamento e di sintesi fa riscontro un tenace attaccamento alla vecchia struttura universitaria. Questa impossibilità di uscire dal vecchio tipo delle quattro Facoltà ha impedito che la riforma produsse tutti gli effetti desiderati.

Si è detto che i sentimenti ed i risentimenti municipali e regionali non avrebbero mai permesso che si addivenisse alla soppressione di una Università minore o magari di una sola Facoltà di essa. Non questo chiedeva propriamente la legge, ma specializzazione di studi e trasformazione delle Facoltà troppo scarse di utili risultanti in scuole speciali superiori volte a dar pratici e che meglio rispondessero alle esigenze locali e nazionali, con minore sperpero di forze economiche della nazione e con maggior prestigio dell'insegnamento. Ciò non è avvenuto ma dovrà avvenire in un tempo più o meno prossimo pel principio vitale di conservazione che è inscito nella nuova legge e pel deciso favore che sorriderà i giovani verso i centri di studio dotati di maggiori mezzi e illustrati dalla presenza dei più valenti insegnanti. Che il principio di libertà si attui in modo concreto nei singoli istituti, sta bene; ma il rispetto dell'autonomia didattica non impedirà che il Consiglio porti il suo avviso su alcune questioni di carattere generale che devono essere uniformemente risolte come quella relativa alla piena libertà che alcune Università hanno lasciato allo studente di frequentare, fin dall'inizio della carriera scolastica universitaria, il periodo minimo di studi, come quella riferentesi alla concessione di titoli accademici honoris causa e come l'altra infine che riguarda l'inserzione di norme amministrative negli statuti e la tendenza, messa in qualche statuto, di affidare a singole scuole la gestione dei fondi e proventi ad essa in special modo affluiscono.

« Nuovi insegnamenti, di cui abbisogna l'istruzione popolare, non mai abbastanza curata ed assistita, la determinazione del carattere delle varie scuole post-elementari ed il necessario coordinamento fra queste e la complementare in modo da vincere i pregiudizi accumulatisi intorno a questo tipo di scuola media fine a se stesso e nel modernismo campo della scuola media da revisione ed il conseguente alleggerimento dei programmi, una più razionale distribuzione delle materie negli anni di corso e per ciò che riguarda gli insegnanti la necessità di seguire alcune speciali norme di orario ed inoltre, nell'istruzione superiore, per limitarmi ad un solo degli inconvenienti della legge, la questione dell'assistentato; sono questi i problemi che sopratutto la mia attenzione e, quel che più conta, la mia volontà e la cui risoluzione più costituisce, per me, un obbligo di risolvere.

« Nè basta, la legge sull'istruzione artistica mi costringerà entro l'anno a provvedere alla completa sistemazione delle scuole di arte industriale passate dal Ministero dell'Economia a quello dell'Istruzione come i nuovi provvedimenti in corso di studio per la tutela del patrimonio artistico ed archeologico nazionale presenteranno non facili questioni giuridiche che è mio proposito sottoporre ai competenti. Mi sia lecito tuttavia accennare con minore brevità ad un argomento che più particolarmente mi appassiona: il riassetto delle biblioteche governative e la sistemazione delle soprintendenze bibliografiche sia per ciò che riguarda i loro organi e per quanto concerne lo svolgimento e i loro servizi affinchè possano al più presto essere in grado di esplicare l'azione loro propria. Nè è da dimenticare un'altra importante questione: quella dell'assetto delle biblioteche universitarie in relazione coll'ordinamento delle biblioteche speciali di facoltà ».

Dopo aver accennato ad altri problemi, il ministro Casati, ha concluso il suo discorso: « L'inaugurazione del regime di autonomia costituisce un grande atto di fede nella scuola italiana. E' essa matura ad accoglierla? Il dubbio non può essere vinto che da una fede più alta: quella che non ci ha mai abbandonato nei nostri comuni lavori e cioè che la legge non tarderà ad adeguarsi alla realtà e a divenire costume, solo che essa sia ricondotta ai suoi principii inferiori, che si attui in docenti e discenti quella libertà che non è dono che si possa largire ma faticosa e continua conquista di tutto il nostro essere di uomini e di cittadini ».

Il nuovo vice-presidente del Consiglio Superiore, sen. Brondi, dopo aver porto al ministro Casati il saluto ed il compiacimento del Consiglio, ha detto: « Se la funzione dell'eminente consesso, a cui fanno capo e in cui convergono i grandi problemi dell'istruzione, fu sempre importante e grave, lo è maggiormente ora che le sue attribuzioni sono organicamente restaurate ed allargate e lo è particolarmente innanzi alla vasta e complessa riforma Gentile. Questa riforma, che è pervasa dal più potente anelito alla elevazione della scuola e dell'anima nazionale, può, come ben disse Sua Ecc. il Ministro, avere bisogno, salvi i principii, di ritocchi e di qualche revisione per indispensabile lavorio di adattamento e di applicazione ed il Consiglio sarà ben lieto, tutte le volte che il ministro vorrà chiamarlo, di collaborare per la sua parte a quest'opera ».

Il vice-presidente conclude dicendo che egli ha piena coscienza della gravità e delicatezza della carica conferitagli, specialmente se ripensa alle tradizioni illustri che onorano il suo seggio e se guarda l'accolta dei consiglieri insigni che fanno corona a S. E. il Ministro e nei quali non si sa se più risplenda il lume di scienza che raggia dal loro intelletto o più arda nel loro cuori la fiamma per lo sorti della P. I. Per il proficuo adempimento del suo ufficio egli confida essenzialmente sulla loro cordiale benevolenza e sulla loro assidua e preziosa collaborazione intesa sempre ai legittimi bisogni dell'insegnamento, alle più alte idealità della scienza, al culto civile ed amoroso dei valori spirituali della nazione.

L'insegnamento commerciale

Roma, 24, notte.

Si è riunita presso il Ministero della Economia Nazionale la sezione seconda del Consiglio Superiore per la istruzione agraria industriale e commerciale, sezione riguardante l'insegnamento economico commerciale. Erano presenti il Sottosegretario di Stato per la Economia Nazionale on. Larussa, il sen. Rolandi-Ricci, vice presidente della sezione, ed i professori Sraffa Amoroso e Rigobon. L'on. Larussa informò, durante il corso della discussione, che il servizio dell'insegnamento commerciale, già aggregato alla Direzione generale del Commercio, sarà, giusta provvedimento in corso, riunito a quello dell'insegnamento industriale, pur mantenendosi distinto da esso per le proprie esigenze e gli scopi ben definiti.

Furono inoltre definite alcune questioni riguardanti le scuole medie commerciali. Il Consiglio, esaurito così il suo ordine del giorno, prima di sciogliersi ritenne di dover richiamare l'attenzione dell'on. Larussa su una questione che interessa vivamente l'avvenire degli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali. Valendosi della facoltà concessa dalla nuova legge Gentile sulla istruzione superiore, parecchie Università hanno proposto di istituire facoltà aventi gli stessi fini o fini analoghi a quelli degli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali, dimostrando che per il disposto del Decreto 6 dicembre 1923, N. 2302, deve prima su tali istituzioni essere sentito il parere del Consiglio superiore della istruzione agraria industriale e commerciale. L'on. Larussa ha promesso di interessarsi della importante questione presso il Ministro della Pubblica Istruzione.

(*Stefani*).

Per quale ragione l'on. Gentile è uscito dal Ministero

Roma, 23, notte.

Nell'*Educazione nazionale*, rivista di Lombardo Radice che fu il più fido e più stretto cooperatore del ministro Gentile e, come egli dice, l'« interprete del pensiero del Maestro », il redattore capo U. Spirito, scolaro pure egli devoto, pubblica un articolo in cui si dice:

« Il Gentile è uscito dal Ministero per ragioni indipendenti dalla riforma e — dev'essere ormai evidente — per sua esclusiva e precisa volontà. E anche i motivi debbono essere evidenti. Il Gentile è il filosofo del fascismo e la sua riforma è stata con frase felicissima giudicata la più fascista di tutte. Fascismo è fede di fronte allo scetticismo; è autorità, gerarchia, disciplina di fronte all'arbitrio e all'anarchia; è anti-democratismo; antiilluminismo, antiparlamentarismo e, soprattutto, negazione di ogni compromesso. Il fascismo è forza sincera, se anche brutale. Questo il fascismo nella sua essenza ideale, quello per cui il Gentile si è tesserato ed a cui egli voleva sempre più elevare quel movimento politico che germinalmente, ma *inegualmente*, rappresenta tutto questo. Innegabilmente, dico, ed a chiunque mettesse in dubbio questo giudizio non ci sarebbe miglior prova da opporre che segnate la riforma Gentile. La quale in nessun altro regime avrebbe potuto così rapidamente attuarsi, e di cui nessun altro governo — non dotato d'una grandissima fede — avrebbe mai assunto e sostenuto a viso aperto la responsabilità. Se oggi il Gentile esce dal Governo è perchè la stessa linea ideale del fascismo per deviata da un'incomprensibile debolezza, si riallaccia il compromesso, si rifà corpo a una opposizione che non esiste, si ritorna all'equivoco del parlamentarismo, si indulge alle vecchie ideologie democratiche. E' troppo presto per giudicare, ma i sintomi di debolezza non possono ingannare. Gentile è un *forte*, indubitabilmente il più forte di tutti gli uomini politici italiani, ed in queste condizioni sente bene che per il fascismo esiti più combattere meglio fuori del governo. Sente di dover ritornare alla cattedra ed agli studi, a preparare meglio quella generazione che dovrà realizzare più compiutamente il programma politico del fascismo ».

Bitorzoli del viso

La Pomata Cadum fa seccare e sparire i bitorzoli, lasciando la pelle sana e liscia. Essa è sovrana contro tutti i pruriti ed irritazioni della pelle. Molte sofferenze si evitano impiegando per tempo la pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, herpes, scabbia, eruzioni, screpolature, emorroidi, orticaria, acne, ecc. Prodotto francese. Prezzo Lire 4.50.

Al Ristorante chiedete l'Acqua di S. Pellegrino la migliore da tavola

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS) DOLORI DI RENI DI PETTO AL DORSO INTERCOSTALI LOMBARI ANCHE IN GRAVIDANZA

Prossime partenze: da Genova Per NEW YORK 2/8 DUCA DEGLI ABRUZZI, 12 Luglio da Genova e 14 da Napoli. 2/8 GIULIO, 4 Agosto da Genova e 7 da Napoli. Per il SUD AMERICA 2/8 RE VITTORIO, 1 Agosto da Genova ed 8 da Barcellona. 2/8 DUCA D'ASOSTA, 22 Agosto da Genova e 24 da Barcellona. Tariffe, il 25 luglio 1924. N. G. I. GENOVA

Per informazioni presso gli Uffici ed Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in tutte le principali città d'Italia e dell'estero, in TORINO:

Bilancio, cambi e prezzi

In sfere sempre più larghe del pubblico, ma specialmente nel mondo industriale italiano, alcuni fenomeni del cambio e dei prezzi vengono seguiti con attenzione insolita, la quale del resto dimostra la cresciente cultura economica nel nostro paese. Come rilevo da lettere che ricevo e da altre che vedo pubblicate in giornali professionali, due sono gli ordini di fatti che destano — anche e soprattutto per ragioni pratiche — i dubbi o la vigile curiosità: Lo Parello, se il bilancio pubblico è quasi in pareggio, i cambi non migliorano ed i prezzi non diminuiscono; 2.o Da quali elementi provengono certe punte assai elevate del cambio delle monete buone, cagnesce in lire, ad epoche fisse dell'anno. Qualcuno chiede anche quali previsioni si possono fare per un prossimo avvenire; ma in proposito dubito esista una persona responsabile che si azzardi a rispondere.

Fissiamo innanzi tutto i termini del problema. Incominciamo col rilevare che dal luglio 1925 al corrente mese quasi tutte le monete del mondo hanno perduto di fronte al dollaro degli Stati Uniti. Pochissime hanno migliorato e fra queste, in Europa, il franco svizzero; poche altresì hanno mantenuto quasi intatta la loro situazione e fra queste la lira italiana. Ma a noi interessa altresì di vedere cosa è successo di fronte all'oro, fino stabilisce svizzera ci mostra in proposito cose degne di nota. Abbiamo oggi monete che guadagnano di fronte all'oro: altre che si conservano vicine al valore di esso: e poi quelle che perdono grandemente al suo confronto. Considerando il prezzo dell'oro sul mercato nel primo semestre del corrente 1927, abbiamo per le più importanti valute, distinte nei tre gruppi, questo andamento:

(CIFRE MEDIE MENSILI)

valute	gennaio	maggio	giugno
dollaro S. U.	111.5	109.6	109.7
« reichs-mark » tedesco	111.9	110.1	110.2
fiorino olandese	103.7	101.5	101.9
corona svedese	102.0	100.0	100.2
sterlina	97.8	97.7	97.1
franco svizzero	86.80	86.41	86.07
peseta spagnuola	73.8	73.3	73.4
franco francese	67.9	67.8	68.0
franco belga	66.1	67.8	68.0
corona ceca	66.8	66.8	66.9
lira italiana	26.1	26.3	26.6

Unfluenzante è questa oscillazioni avviano anche i numeri-indici dei prezzi all'ingrosso, che in Italia da un anno a questa parte presentano delle manifestazioni pressochè trascurabili. Facendo uguale a 100 il numero-indice generale dei prezzi del 1926, l'indice del maggio 1927 era 92,9; quello dello scorso aprile 92,7; del maggio 91,4; e del giugno 90,6; il che dimostra che, malgrado il leggiero rialzamento della nostra lira, i prezzi in Italia seguono la tendenza generale al ribasso, già rilevato giorni addietro. Cosa agevole da comprendere, quando si tenga presente l'osservazione già fatta che, a comporre il numero-indice, concorrono i prezzi delle merci importate, i quali per una parte riguardevole si pagano in monete buone e quindi assai care hanno un peso considerevole sulla spesa.

Ora il cambio, come qualunque altro prezzo si forma su due gruppi di elementi, quelli attuali o le previsioni future: non vi è nessi al mondo il cui valore si sottragga a questo principio. Quanto alle forze attuali, il prezzo della moneta cattiva migliora sotto l'impulso della deflazione. Ma questa deve essere di tre specie: finanziaria (parecchi dei pubblici bilanci); monetaria (riduzione della circolazione cartacea); creditizia (riduzione della moneta bancaria o miglioramento nella natura di essa). Quanto alla carta-moneta, essa dal febbraio ad oggi è all'incirca immutata, ed è diminuita di 70 milioni dal dicembre 1926: ma è peggiorata di qualità per un quasi tacito apprezzamento di una parte dei portafogli dagli istituti di emissione, il cui credito verso le aziende svalutate della Sezione Autonoma del Consorzio valori industriali è salito nel contempo da 3006 a 3761 milioni. Quanto al bilancio pubblico, accettando « cum grano salis » le dichiarazioni ministeriali, risulta pur sempre che esso è ancora in disavanzo, e ciò che il debito pubblico va — sia pure con ritmo più blando — aumentando ed il parcheggio sulla carta è stato rinviato all'esercizio 1927-28. Ove si tenga presente tutto questo e si segua poi di più la storia del nostro credito bancario dal 1921 ad oggi, si scorge che, stabilizzando all'incirca la nostra lira intorno al prezzo di 23 del dollaro, il miglioramento della patria finanza ha compiuto tutto lo sforzo che ci si poteva ragionevolmente attendere. Tanto più che l'andamento della lira è in funzione delle altre monete. Se la Francia, ad esempio, possiede valute in dollari ed in lire e ad un dato momento il suo cambio sull'America va peggiorando mentre il cambio della lira sull'America si mantiene migliorato, essa, anzichè chiedere dollari coi suoi franchi, ne farà domanda offrendo le lire che possiede ed in tal guisa trascinerà la nostra valuta verso un ribasso.

Più complesso è l'elemento della previsione come fattore del cambio, e quindi, di tutti i prezzi dei titoli e delle merci. Oggi le oscillazioni dei cambi sono così rapide e inaccette che nessuna banca seria e bene ordinata copre direttamente verso i suoi clienti il rischio inerente, il quale invece richiede l'intervento del capitale di speculazione. Le banche d'emissione del Continente europeo tenendo sepolto l'oro e non lasciandolo uscire, costringono il commercio a pagare per la valuta estera tutto il prezzo — qualunque esso sia — che serve perchè il capitale di speculazione abbia interesse ad intervenire per pareggiare l'offerta alla domanda. E sui mercati dove questo capitale non scrabbenda e l'organizzazione borsistica è imperfetta, quel prezzo può salire ad altezze considerevoli.

D'altra parte, le operazioni speculative devono necessariamente essere grandi per suddividere il rischio: si hanno molti compratori e, in contrapposto, molti venditori. Siccome poi si fanno i saldi compensando solo le differenze, le variazioni temporanee diventano così più considerevoli. Sull'insieme, e considerando lunghi periodi di tempo, il rischio con queste grandi masse di operazioni si attenua e noi vediamo la curva dei cambi tendere ad assumere andamenti regolari: ma le punte sono marcate. Allorchè si prevedono, ad esempio, larghi acquisti di materie prime all'estero la speculazione si prepara. Essa però non può prepararsi troppo tempo prima, altrimenti, dato il rischio, dovrebbe far pagare dei deporti troppo alti per le valute più buone e stabili: deve perciò accontentarsi di acquistarle, per offrirle ai compratori, solo uno o due mesi prima del momento in cui questi ultimi ne abbisognano. Ciò spiega, ad esempio, le punte caratteristiche del nostro cambio sul dollaro e sulla sterlina, le quali si ripetono ogni anno verso il maggio e verso l'ottobre. E si vede altresì che fra il 1925 e il 1926 queste punte tendono a regredire verso il marzo-aprile, diminuendo di altezza. Ciò significa che, a mano che la lira si stabilizza, la speculazione diminuisce il prezzo del suo servizio e si può spingere ad operare con anticipazioni di tempi maggiori, suddividendo così fra più mesi le sue operazioni.

Ma — e questo è importante tener presente — fino a quando l'odierna situazione monetaria si mantiene, la nuova potranno stabilizzarsi senza che per questo il cambio ritorni normale. Sino a quando l'oro non ritorni a circolare liberamente, sarà impossibile determinare anticipatamente i limiti superiori ed inferiori del cambio; questa impossibilità renderà sempre possibile l'intervento normale della Banca in queste operazioni, le quali dovranno restare affidate al capitale speculativo. Ed esso si farà naturalmente pagare un prezzo elevato, che grava sui costi di produzione dell'industria e del genere commercio e quindi dei consumatori. E ciò ricopera a spiegare il motivo per cui la potenza d'acquisto interna della lira, sia che stabilizzata, tende a restare inferiore a quella esterna, per tenuto conto della svalutazione dell'oro.

Non vi è quindi bisogno, io credo, di ricorrere all'ipotesi piuttosto indeterminata degli elementi psicologici e politici, per rispondere alle due domande degli uomini d'affari. Certo, la situazione politica internazionale ha gran peso sulle previsioni economiche: ma esso grava in genere in guisa identica su tutti i valori di tutti i paesi importanti. Così pure — specialmente se il bilancio pubblico di un singolo Stato non è soddisfacente — ogni periodo di incertezza politica non può non riverberarsi sui cambi.

Ma, nel caso nostro, abbiamo elementi economici già molto precisi, i quali spiegano assai bene l'atteggiamento del cambio italiano, e cioè:

1.o Fra gli elementi attuali, il fatto del bilancio inteso in disavanzo, con una politica di spese piuttosto dubbia: fatto che si congiunge all'altro di un equilibrio creditizio ancora instabile. Elementi i quali rilardano ad epoca tuttora indeterminabile il momento in cui ci potremo chiedere quale politica monetaria — se stabilizzatrice o deflazionista più o meno rapida — ci convenga di adottare. Perchè tale decisione presuppone sempre ed invariabilmente la deflazione finanziaria ed il consolidamento del bilancio, come ognuno può vedere, magnificamente dimostrato sulla scorta dei fatti recenti, da un solido libro del prof. Bresciani-Turroni (« La deflation en pratique »);

2.o Fra gli elementi che determinano la previsione sull'andamento futuro del cambio, noi abbiamo il fatto dominante che, anche formato il peggioramento della lira, la stabilizzazione non impedisce che, fino a quando lo Stato monetario nostro rimarrà avulso così profondamente dalla base aurea, i cambi a breve scadenza resteranno dominati dalle oscillazioni innocuse dal capitale di speculazione, l'unico che oggi si può occupare soddisfacentemente di operazioni di tal genere.

E fino a quando gli istituti di emissione resteranno impigliati, come lo sono oggi, nelle immobilizzazioni e nel salvataggi, ogni loro intervento con funzione di calmiere è da relegare nel regno del sogno, e le punte stagionali sono destinate a rimanere marcate. Quegli industriali che vogliono l'intervento dello Stato quando le loro faccende vanno male, l'aiuto delle banche quando tali faccende vanno peggio, e nel contempo chiedono che il cambio segua una gloriosa ascesa, pretendono la botte piena e la moglie ubbriaca.

ATTILIO CABIATI.

Notizie vaticane sulla cupola di San Pietro

Roma, 23 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Di questi giorni, sulla base di affermazioni di un architetto americano, si era diffusa la voce che la cupola di San Pietro presentasse qualche pericolo. La seguente dichiarazione varrà a mettere le cose nella loro vera luce. Il cardinale arciprete della Basilica, Merry del Val, conosce in realtà già da tempo gli studi dell'ingegnere americano Hafner, il quale si è soprattutto specializzato nel ramo delle riparazioni di insigni monumenti in seguito a movimenti telluri. Fra i suoi studi degni di particolare riguardo è quello intorno alla Basilica di San Pietro; però è da notare che i rilievi presentati oggi dall'Hafner erano già noti all'Ufficio tecnico della reverenda Fabbrica di San Pietro, alle quale appartengono quattro architetti, i quali non tralasciano occasione per visitare la cupola, per studiare le eventuali riparazioni, che si rendessero necessarie. Le lesioni di cui si parla però non presentano alcun pericolo, tanto è vero che gli studi eventuali potranno essere messi in pratica dopo l'anno santo. Giacchè si presenta la occasione è bene che si sappia che tali studi verranno sottoposti anche all'esame di una Commissione internazionale, non già per recare offesa ai nostri ingegneri, ma perchè il monumento è per sè stesso mondiale e tutto il mondo cattolico e non cattolico ha interesse alla sua conservazione. Per dimostrare infine l'assoluta mancanza di pericolo imminente, basta che si sappia che la bifora che vi erano or circa un secolo, furono poste in carta e in vetro nei punti che sembravano lesionati e nello stesso istante; ciò significa l'inesistenza di alcun ulteriore spostamento. Non v'è quindi pressimo pericolo. Or fanno due secoli, se non erriamo, si ripetè il fenomeno dello stesso genere e corsero le voci le più allarmanti, a tal punto che i fedeli si astennero dall'entrare nell'immensa Basilica. Forse che si desidera avvenga altrettanto, in vista delle feste giubilari per il prossimo anno? ».

L'Esposizione alberghiera di Palanza

Palanza, 23 notte.

Alla vigilia dell'apertura dell'esposizione internazionale alberghiera e turistica, che sarà ospitata nel palazzo delle scuole e in moltissimi stands, organizzano e preparano le adesioni delle principali città italiane e da tutti gli stati esteri. Si affrontano così in gara vari modelli, e gli espositori della Liguria, Varesotto, Comasco, Ossola, Valsesia, Verbano della Svizzera. Per iniziativa del signorino Bormann verrà eretto uno stand esclusivamente i più preziosi cimeli e oggetti di arte della nostra bella Italia.

Direttore generale della Mostra è il collega cav. Ugo Grossi di Novara.

La scuola della "roulette,,

Chi era il "viveur,, di Cuba

Milano, 23, notte.

I coniugi Anne e Mario Brambilla l'anno scorso, durante la stagione di San Pellegrino, fecero amicizia con un cubano, certo Ramon Aronne, giovanotto intraprendente, dall'aspetto distinto, che disse di essere proprietario di case da gioco a Nizza, a Parigi ed altri luoghi mondani. L'amicizia con lui si strinse in breve tempo e quando il diversivo della normalizzazione delle case da gioco fu noto, l'Aronne facendo balenare la possibilità di lauti guadagni, propose di impiantare una casa da gioco a Villa Geno, a Como. Per la somma occorrente per il deposito di 100.000 lire richiesto dal Governo, i coniugi si rivolsero al comm. Mogliatlici, che esercitava un noto ritrovo cittadino. E il Montelatici non negò il denaro. L'Aronne, che dirigeva evidentemente le fila della truffa, persuase poi i Brambilla dell'opportunità di aprire una casa o di procurarsi, quando fosse venuta l'autorizzazione, il personale adatto. Egli fece quindi delle inserzioni di pubblicità per assumere gli impiegati, ai quali si riprometteva di far scuola..., per farne degli intelligenti croupiers. Tra i concorrenti abboccò tale Cesare Delfini, il quale si disse disposto a versare 25 mila lire di cauzione e frattanto rimise all'Aronne una caparra di 10 mila lire. Poscia il Delfini si presentò da buon sco'aro remissivo in casa Brambilla, ove apprese dall'Aronne i primi rudimenti della *roulette*. Ma questa scuola non era gratuita, tanto che a un certo punto si sentì dire che le 90.000 lire, che aveva sborsato in una partita, erano perdute regolarmente.

La questura, alla quale fu denunziato il trucco procedette all'arresto dell'Aronne, il quale di punto in bianco divenne da cubano povero e precisamente Giovanni Ferri, di anni 37, senza fissa dimora, recidivo in truffa e falso.

E i Brambilla? Essi temettero di passare un brutto quarto, quando furono « fermati » e seppero che il viceur di Cuba era un cattivo cittadino di Pavia! Si affrettarono a restituire al Montelatici le 100.000 lire avute a prestito. Non sussistendo quindi nessun elemento di colpa a loro carico, i coniugi incauti furono rimessi in libertà.

Violento terremoto segnalato a Faenza

L'epicentro a dieci mila chilometri

Faenza, 23, sera.

Gli apparecchi dell'osservatorio Bandinelli hanno registrato ieri sera un violento terremoto che si sarebbe verificato alla distanza di diecimila chilometri.

SPORT

Locatelli va a New York e tenta il volo polare

Roma, 23, notte.

Domani mattina, l'aviatore on. Locatelli partirà, con l'apparecchio che gli avrebbe dovuto servire per il volo transpolare, da Marina di Pisa diretto a Parigi e a Londra per iniziare il volo transoceanico sino a New York. Lo accompagneranno il tenente pilota Crosio, il tenente di vascello Marescalchi ed i motoristi Braccini e Falcinelli. L'Epoca dice che l'itinerario del volo transoceanico è lo stesso seguito dall'aviatore americano. Negli ambienti aeronautici nazionali vive l'entusiasmo per la grande prova che gli eroici aviatori si apprestano ad affrontare. L'on. Locatelli si è accinto al volo transoceanico per avere modo di constatare lungo il percorso dalle isole Faroher alla Groenlandia, quali sono le necessità che incombono per l'organizzazione definitiva di un gran volo di esplorazione al Polo. Il vice commissario della Aeronautica Bonzani ha fatto pervenire all'onorevole Locatelli la seguente lettera:

« Questioni inderogabili di ufficio mi impediscono di presenziare alla partenza per il volo transoceanico: dò incarico perciò il comandante di stormo cav. Amani di portare a Lei, al pilota Crosio, al tenente di vascello, ai motoristi Braccini e Falcinelli il mio augurio fervidissimo, l'assicurazione e la ferma certezza della riuscita della bella impresa. A Lei e all'equipaggio che lo accompagna, il pensiero di tutti i piloti d'Italia, unito al pensiero ed all'augurio del popolo tutto che li segue e li tifa. Portino sulle terre straniere su cui sorvolano una nuova sensazione della nostra forza crescente; portino ai nostri connazionali trasmigrati oltre Oceano la visione reale della nostra ala rinata e vittoriosa; portino nei loro petti temprati ai pericoli la fiamma inestinguibile dell'amor di patria, che li spinge al successo ».

In proposito il Giornale d'Italia riceve da Marina di Pisa che la partenza sarebbe fissata a sabato mattina alle ore sei. L'itinerario del viaggio è quello già noto. Il viaggio di ritorno sarà studiato a New York. Sappiamo che Locatelli ha ferma fiducia nella riuscita del suo raid. Ad Hanli (Inghilterra) avrebbe luogo un congresso cogli aviatori americani col quali proseguirebbe il viaggio in Irlanda e Groenlandia la lunghezza delle tappe di percorso sarebbero in media di 1200 o 1400 chilometri. L'apparecchio sarebbe fornito in modo da permettere duemila chilometri di volo per ogni tappa.

Jane Sion tenta passare la Manica ma è fermata a 7 miglia dalla costa

Parigi 23, mattino.

L'altro ieri, verso mezzanotte, la nuotatrice Jane Sion si era lanciata nell'acqua dal Capo Gris Nez, per tentare la traversata della Manica. Essa fu dapprima scortata da una barca, nella quale avevano preso posto i suoi genitori ed i cronometristi. Il mare era calmissimo e fino alle 10 del mattino l'audace conservò una velocità addirittura magnifica. Ma il lungo digiuno poi cattivo e verso le 11 due aeroplani dovevano accorrere in mare, poichè la nuotatrice dava segni di debolezza. Si volle farla risalire a bordo, ma essa non acconsentì. Tuttavia, alle 13.30, in seguito alle insistenze delle persone che la scortavano, essa rinunziò al tentativo.

La nuotatrice si trovava allora a sette miglia dalla costa inglese nella South Goodwin. La Sion ha compiuto una *performance* veramente lodevole

Firpo tuffato al largo da Nuova York!

Parigi, 24 mattino.

Si da New York che Luigi Firpo « Il toro della Pampa », è giunto l'altra sera a New York proveniente dall'America del Sud, ma gli venne negata l'autorizzazione a sbarcare e dovette trascorrere la notte su Ellis Island. La ragione di questo rifiuto è dovuta al fatto che Firpo era accompagnato da una graziosa ragazza che egli faceva passare per una sua parente ed il passaporto di questa non riceveva i visti necessari. Firpo e la sua compagna fuorirettero per sbarcare senza alcun risultato. Essi passeranno entrambi davanti all'Ufficio di immigrazione.

L'assassinio del console a Teheran dovuto a rivalità petrolifere

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino

L'assassinio compiuto a Teheran del maggiore Imbrie, console degli Stati Uniti, e del suo segretario Seymour, ha forse cause diverse da quelle che erano state dapprima annunziate. Rammenterete che un primo telegramma da Teheran diceva come l'attacco contro il console americano sarebbe stato provocato dall'atteggiamento ritenuto poco corretto del console stesso e del suo segretario che si erano azzardati di prendere della fotografie della folla inginocchiata presso una fontana sacra. Alla Legazione persiana a Parigi si smentisce in modo quasi assoluto che questo deplorevole fatto sia la espressione di un sentimento irrefrenabile di collera religiosa.

« Tutti i nostri edifici religiosi, anche i più venerati — ha dichiarato il Ministro persiano a Parigi — sono stati fotografati innumerevoli volte, come del resto lo provano le collezioni di cartoline postali sulla Persia. E numerosissime sono quelle che rappresentano la folla nei dintorni degli edifici sacri. Mai il fatto di averli fotografati ha provocato incidenti di sorta. Bisogna ricercare altrove le ragioni del deplorevole attentato ».

Un personaggio, che a lungo è vissuto in Persia, ha affacciato un'ipotesi che può avere un certo valore: l'assassinio del console americano sarebbe piuttosto provocato dal movimento xenofobo suscitato dall'imperialismo dei grandi gruppi petroliferi. « Da qualche tempo — ha dichiarato questo personaggio — la Persia, a lato dell'agitazione che la turba ed alla quale non è estranea anche l'azione esplicata dai bolscevichi russi, è turbata da cause che si riconnettono da vicino alla sua ricchezza naturale. La Persia possiede infatti dei bacini petroliferi che sono considerati tra i più importanti del mondo. Fino ad ora una ditta inglese, la Anglo-Persian, si era per così dire assicurata l'esclusività della concessione. Tuttavia si parla molto da qualche tempo nel paese dell'attività americana ed in particolar modo di una importante concessione che sarebbe stata accordata al gruppo Sinclair. Forse nel triste avvenuto verificatosi a Teheran si deve vedere uno dei numerosi disordini causati dalla rivalità dei gruppi petroliferi, evento analogo a tanti altri produttisi per la stessa causa altrove ».

Il mistero della morte di Claretie

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, notte.

Perdura il mistero sulla morte di Leo Claretie. E' strano, per esempio, che il figlio del celebre accademico sia caduto da uno scompartimento di terza classe mentre viaggiava in seconda, ed è singolare che il suo abito fosse rigorosamente abbottonato. *Le Libéré* ha ricevuto in proposito una lettera in cui si afferma che Leo Claretie ritirò prima di partire da Parigi documenti importanti, che non furono più ritrovati sul suo corpo, e che si presume siano stati rubati.

Il canonico Falletti in Tribunale un'altra volta

Sottrazione di corrispondenza amorosa

Asti, 23 notte.

Le peripezie giudiziarie di don Giuseppe Falletti, d'anni 50, canonico teologo professore e fondatore della studentesca dell'Università di Torino Albertina Croce che — ben lo noto — lo scorso anno, durante la processione della domenica delle Palme sparava appunto contro il Falletti pontificante nella cattedrale di Asti un colpo di rivoltella, non sono ancora finite. Si ricorderà che la Croce fu appunto processata nella pretura astigiana, condannata a lieve pena e quindi assolta dal Tribunale, presso il quale ella aveva appellato. Ora il canonico Falletti, a parte le responsabilità morali della seduzione da acquistare divenia accusato, e precisamente accusato di aver sottratto delle lettere che egli aveva inviato alla Croce durante il periodo della loro relazione. Questo strano episodio di un dramma che fece epoca (perchè fortunatamente la rivoltella maneggiata da mani emozionate non colpì nel segno) è chiamato domani davanti al Tribunale penale di Asti. Esso può essere così ricostruito. Il fatto risale al 3 marzo 1922, mentre la relazione tra canonico e allieva fioriva nella casa di questa in via Venti Settembre. Intercorreva naturalmente fra i due una corrispondenza notevole. Alcune delle lettere, dirette dal Falletti alla Croce — secondo l'accusa, — erano compromettenti e provavano pienamente la relazione colpevole. Consapevole di questo fatto, il canonico credette opportuno, sempre secondo l'accusa, impadronirsi delle lettere e di distruggerle. Il fatto pare sembrare piuttosto innocente. Esso invece, secondo, la querela, costituisce reato. E di esso il teologo don Falletti è chiamato a rispondere domani, assistito futtavia dagli avvocati Cavaglià di Torino e Benedetto Viale di Asti. La Croce invece, di cui si assicura la costituzione in Parte Civile, è patrocinata dall'avv. Grilli di Grosseto.

Ma sembra che il colpo di scena non debba mancare in questo processo, che la cittadinanza attende con viva curiosità. Si annuncia infatti, all'ultimo momento, come assai probabile il rinvio della causa.

L'investimento di San Giuliano Vecchio

Il capostazione assalito

Alessandria, 24 notte.

La mattina del 1.o gennaio 1922 alla stazione di San Giuliano Vecchio il treno n. 123 proveniente da Alessandria e diretto a Piacenza investiva il merci n. 5350 che stava manovrando per entrare nel binario morto apposto per dare via libera al 124. L'urto fu violentissimo. Rimasero feriti il macchinista Rocco Monaco ed il frenatore Terenzio Agazzi, che guarirono poi, rispettivamente, in 2 mesi e 15 giorni. I danni materiali furono pure notevoli: andarono sfracellati sei carri e distrutte merci per un valore complessivo di L. 150.00. Di tale disastro fu tenuto responsabile il capostazione di San Giuliano Vecchio, Della Gatta Alcedo di anni 38, per negligenza ed inosservanza di regolamento, giacchè aveva omesso di assicurarsi che fosse chiuso il disco a protezione dei merci in manovra. L. Della Gatta è comparso in Tribunale a rispondere delle imputazioni, ma è stato assolto per insufficienza di prove e per estinzione dell'azione penale a seguito di amnistia.

Pres.: cav. Battistoni; P. M.: Cattaneo; Difesa: cav. Ossenga Bernetti; Canc.: Augusto Lana.

L'affare della parigina finta-madre si complica?

Rovara, 23 notte.

Si ricorderanno le gesta della parigina Angela Meunier, vedova dell'ing. Tiberghien, la quale, con la complicità di alcune levatrici e della propria domestica, voleodo fingere la maternità aveva denunciato allo Stato Civile un bimbino avuto a premio, e ciò allo scopo di ereditare una cospicua che si fa ascendere a parecchi milioni di lire. A quanto pare la buona fecondia verrebbe a compilicarsi, poichè il bambino, morto il giorno successivo a quello della nascita, in fasce... nascere, per ragioni di opportunità, due mesi prima del normale periodo di gestazione. Si rileva poi che qualcuna delle complici nella impresa delittuosa, possa essere ritenuta responsabile di infanticidio. D'altra parte si assicura che la signora Meunier-Thavernart e le sue due collaboratrici, sono riuscite a riparare all'estero, in attesa di conoscere dai loro legali i risultati delle inchieste e le imputazioni che contro di esse verranno elevate. Intanto un apposito agente è stato inviato a Parigi per i necessari contatti colla Polizia francese.

Un delitto mostruoso

Asti, 23

I carabinieri di Asti avevano parecchi giorni or sono ricevuta una gravissima denuncia da parte dell'ostetrica Teresita Maria, che accusava del reato di infanticidio due giovani astigiani, fratello e sorella, tali Ghidella Pietro, d'anni 27, e Maria, d'anni 29. Dichiarava l'ostetrica di essere stata un giorno chiamata al letto di una giovane donna per motivi della sua professione e di avere assistito ad un'orribile scena. Entrata nella camera aveva trovato che la donna aveva già dato alla luce un neonato e osservato che il fratello di questa, Pietro Ghidella, stava per sopprimerlo. Iniziate le indagini e recatosi sul posto il maresciallo dei carabinieri Gallo, procedeva all'interrogatorio della disgraziata donna che confessava che trovatasi, qualche mese addietro incinta aveva cercato prima di liberarsi del frutto della sua colpa. Non riuscita in questo primo intento, e venuta alla luce una bambina, aveva essa stessa, secondo la sua confessione, tentato di sopprimerla, e non essendone stata capace aveva consegnato la creatura al fratello Pietro perchè compiesse l'opera. Appunto mentre questi stava effettuando il mostruoso delitto, era entrata l'ostetrica che, esterrefatta, non aveva potuto intervenire per impedire l'orribile crimine. Tratto in arresto il Ghidella Pietro ed interrogato dai carabinieri, nonostante le dichiarazioni della sorella e la denuncia della levatrice, negava di avere consumato il reato. Le indagini dei carabinieri portavano al rinvenimento del cadaverino della bambina nascosto in un cantuccio nella camera della madre e ravvoltolato in indumenti. Non potendo essere trasportata in carcere data le sue condizioni, la snaturata madre è stata trasportata all'ospedale ed ivi piantonata. L'imputazione che è stata elevata contro i due fratelli è di infanticidio e di relazione incestuosa. Quest'ultima imputazione viene però negata dai due nei loro interrogatori, nonostante l'insistenza di voci attendibili che corrono tra i vicini di casa ed i conoscenti.

Battaglia a fucilate tra contadini e ladri

Modena, 23, notte.

La scorsa notte in frazione Magreta, mentre i coloni attendenti dal lavoro dormivano, alcuni malviventi entrarono tranquillamente per la porta trovata aperta, nella stalla del contadino Ludovico Bertocchi, dopo avere steso per terra, appunto per attutire il rumore dei passi, una notevole quantità di foraggio. I ladri riuscirono così a trarre dalla stalla un bellissimo cavallo, avviandosi per altra destinazione. Fatti però circa 200 metri, un altro colono, che vegliava stanto anche il valido accasione di questi giorni, si accorse della ladresca impresa e inseguendo un fuoco sparo senz'altro alcuni colpi, mentre proprio i ladri stavano per entrare anche nella sua casa. I ladri risposero allora al fuoco e per qualche minuto rintronarono vari colpi di arma da fuoco finchè nella terna che le detonazioni potessero richiamare i contadini delle vicinanze, presero la fuga servendosi delle biciclette di cui erano provvisti. Sul posto furono rinvenuti vari bossoli di rivoltella calibro 7,65 ed una grossa leva di ferro. La Questura ed i carabinieri hanno subito iniziate le indagini opportune e pare che uno dei componenti la combriccola sia stato identificato.

Un morto e un moribondo per una mina a Chiavari

Genova, 23, notte.

Una gravissima disgrazia è accaduta verso le 19 a Chiavari, nella galleria elettrica in costruzione. Una mina improvvisamente brillata, metteva il minatore Agostino Trevaldo da Zoagli e ferita gravissimamente un altro minatore. Quest'ultimo è stato ricoverato all'ospedale di Chiavari, ove sono giudicate in pericolo di vita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SIELLA

E' scomparso da casa, lasciando un biglietto al marito con propositi di suicidio la trentenne Scandina Sallie, dimorante in via Ospedale, 15, madre di due bambini. Regna il più fosco mistero sulla sua sorte. Infruttuose riuscirono finora tutte le ricerche, specialmente sulle rive del torrente Cervo.

Perchè? nella casa d'una serta, certa Felicita Rovidati, d'anni 20, in via Chiavazza, il proprietario Dalmazzo Gaetano, ventinovenne, asportava biancheria, stoffe e vesti confezionate. Fu rintracciato e arrestato poco dopo col sacco della spalla presso Ponte Cervo.

D'un portafogli pieno di alcune migliaia di lire è stato derubato da uno sconosciuto il commerciante Giuseppe Malina fu Michele, di anni 55, che ha negozio a Torino in via Bologna, 29, ed ora veniva a Biella per concludere alcuni affari.

Cadendo dal balcone si è fracassata la mandibola e il mento e riportando altre gravi ferite, la bambina Francesca Chiavarotti di Lorenzo, da Villanova Biellese. Stato grave.

DA ASTI

Biglietti di banca sparsi per la strada, per la somma di L. 2700, ha rinvenuto il contadino Vissanti Battarello da Vaglierano d'Asti. L'ottimo agricoltore consegnò la somma all'autorità di P. S.

Gli agenti scompartimentali di Torino hanno tratti in arresto e passati a questa carceri giudiziarie due individui che vennero trovati in possesso di un completo armamentario da truffa. I due messeri, si chiamano Francesco Stella, di anni 51, da Sommariva e Carlo Sberra, d'anni 48, da Giroletto, sono stati trovati in possesso di portafogli ripieni di biglietti falsi per la consumazione di truffe all'americana.

DA ALESSANDRIA

Una maledana, certa Caterina Salvagione, di anni 47, da Lecaro, è stata condannata a 13 mesi di reclusione dal tribunale, per furto di indumenti in danno d'una sua compagna... di lavoro.

DA BUNEO

Altro grave furto — A S. Pier del Gallo a pochi giorni di distanza dal furto a danno del meccanico ciclista del luogo certo Giraudo Remo e per l'ingente valore di circa duecento lire, la ciclista signorina Evvalzaro in territorio di Vernante. Monferrato. Mentre il primo venne arrestato e tradotto a Casale, il secondo fuggiva attraverso i campi intanto inseguito dai carabinieri.

Estratto da una cassetta di ferro certo Felice Cordenza da Villanova riportava una grave ferita al braccio sinistro.

DA CHIVASSO

Un aeroplano da caccia, proveniente dal campo di Lonate e diretto a quello di Mirafiori, ha atterrato improvvisamente nella campagna di Chivasso, per una panne al motore. Fortunatamente il pilota non subì a riportare nè ferite nè contusioni. Da Torino giungevano più tardi ufficiali del l'arma per rimorchiare il velivolo, qualora non fosse stato possibile proseguire a volo il viaggio.

Il ciclista alla gola e una al terzo — Un operaio certo Pietro Castello d'anni 25, fu ieri sera gravemente ferito da un colpo di rivoltella al petto. Il Castello, che è addetto ad una polveriera che rileva laganiche, ha dichiarato che si ferì da sè. Ma la versione non è accettata.

Raccogliendo frutta su di una scala è precipitato e si è fiaccato a Canegrate il sessantatreenne Luigi Vaglietti.

DA ENA

Si è suicidata rendendosi la tracchea con un coltello la signorina Gelsomina Margherita simpatica ragazza di Ena. La morte avvenne due ore dopo il fatto. Si ignorano le cause dell'insano divisamento.

DA MODENA

In seguito a un furto di cavalli avvenuto a S. Martino Spino, presso Mirandola, opera di una rembrocciata di ladri, le indagini subito operate dai carabinieri hanno condotto all'arresto di due dei ladri uno dei quali si era dichiarato per tal Romeo Edoardo. Venne però subito assodato che costui aveva dato falsa generalità, poichè si è potuto appurare che l'autentico Romeo Edoardo aveva emigrato, fin dal 1926, al Brasile. L'arrestato, a cui dei rilievi antropometrici è stato identificato per il pericoloso tipo, recidivo e vigilato speciale, Romeo Eugenio fu Luigi di anni 43, nativo di Spilea (Venezia) il quale da pochi giorni, non sappiamo come, era riuscito ad evadere dalle carceri di Camposampiero (Padova) ove trovavasi detenuto per furto.

DA NAPOLI

E' morta nel cimiterio di Nisida mentre trasportava materiali da costruzione sulla spiaggia certo Antonio Danuzio da Girgenti condannato a cinque anni di reclusione. Due autocarri carichi di carabinieri si sono lanciati alla sua ricerca ma finora inutilmente.

DA MILANO

Una rivoltellata in taxi si è sparata il tenente Umberto Gallo di Torre Annunziata. Il motivo: dispiaceri intimi. Il suo stato è gravissimo.

DA BRIGA MARITTIMA

Il nuovo Sindaco. — Il Consiglio comunale ha eletto a sindaco del Comune il cav. Antonio Lanza. Il commissario regio lesse una lunga relazione sintetizzante il suo operato. Fu spedito un telegramma a S. M. il Re a Valdieri.

Tragico ritorno dalle vacanze

Un bimbo morto e i genitori feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi 23, mattino.

Si ha da Tolone che all'arrivo di un treno proveniente da Marsiglia, nel momento in cui il convoglio attraversava un passaggio a livello si produsse un incidente che ha fatto tre vittime. In uno scompartimento di seconda classe, erano salite una famiglia senegalese, certa Hoobe, la sua giovane moglie di 21 anni, uno dei loro figliuoli, un bambino di quattro anni. Il piccolo, affacciatosi allo sportello, cadde sulla linea ferroviaria. La madre, senza pensare al terribile pericolo, aprì lo sportello e si gettò giù dal treno in corsa; il sottufficiale, terrorizzato, seguì la moglie e cadde a qualche metro di distanza dal bambino. Soprattutto il campanello d'allarme il treno si fermò. Nel cadere il bambino aveva urtato contro una rotaia fratturandosi il cranio. Il povero piccino aveva cessato di vivere. La madre riceveva una profonda ferita alla base del cranio, in quanto al sottufficiale egli aveva la spalla destra fratturata. La disgraziata donna è moribonda. L'unico illeso è l'altro figlio, un bambino lattante, che essa teneva fra le braccia al momento in cui si precipitò dal treno. Tutta la famiglia tornava dall'avere passato alcune vacanze in campagna.

Due casi di asfissia e un ucciso nella galleria della Porrettana

Pistoia, 23, notte.

Un treno merci giunto nella stazione di Corbezzi entrava nella galleria di riserva per attendervi l'arrivo di un altro treno. Durante la sosta il macchinista fu colpito da asfissia e gli furono prestati immediati soccorsi dai compagni di treno. Successivamente, ricondotto il « merci » in stazione, si constatò l'assenza di un frenatore, certo Primo Petracci, di anni 23. Eseguita una ispezione sotto la galleria, sui binari, nettamente tagliato in due, è stato rinvenuto il corpo del disgraziato frenatore. Il poveretto evidentemente, durante l'opera di soccorso prestata al macchinista, aveva perduto i sensi, era caduto sul binario ed era stato ucciso dal treno, che poco dopo si era rimesso in moto.

Si uccide perchè sfrattato

Modena, 23, notte.

Si ha notizia da Carpi di un impressionante suicidio colà avvenuto.

CRONACA CITTADINA

Divagazioni

Quelli che rimangono

Non sappiamo perchè sia invalsa l'abitudine di parlare sempre ed esclusivamente di quelli che partono per la villeggiatura, di farne le statistiche, di osservare con curiosità ingiustificata i loro movimenti e di scrutarne perfino le preferenze, per vedere se da estate ed estate queste oscillano dal mare ai monti ai laghi alla campagna. A ragion veduta sono ben più degni di considerazione quelli che rimangono in città a... centellinarsi con rassegnazione le ondate di caldo, non turbati dal diversivo delle ferie. Essi non conoscono tregua nel loro stato di sopportazione: non hanno le noie ed i diletti, le speranze e le delusioni della villeggiatura; prendono la vita col caldo come viene, non hanno da pensare o da rimpiangere il passato ed attendono il domani con una melanconica serenità d'animo che li avvicina un poco alla perfezione dei sentimenti. Forse hanno qualche elemento di superiorità spirituale sugli altri che si angustiano per partire, sudano due giorni per andare a godere il fresco, si ammucchiano, arrostendo in treno, per andarsi a tuffare un'ora in mare, si preoccupano di diventare bruni o cotti dal sole per aver agio di tornare bianchi e si amareggiano mezzo il tempo delle ferie col pensiero del tempo che passa e della ripresa del lavoro che si avvicina.

Nessuno, specialmente con questi caldi, si è certo soffermato a ragionare sullo spirito, sui diletti e sulle sofferenze di quelli che restano in città tutta l'estate: ma basta pensare alla loro condizione di immobilità accettata senza dare in lamentele per delinearsi senz'altro del coraggiosi, per non dire proprio degli uomini capaci di una sopportazione superiore. Che, forse, hanno caratteristiche più notevoli quelli che da vent'anni vanno ad Alassio o in val d'Aosta e partono a luglio e tornano in settembre e quando vi incontrano finiscono per raccontarvi sempre le stesse cose? Questi sono dei deboli senza contare che questa loro pretesa varietà di vita è invece monotona come un organetto di stranezza. Del merito c'è nel prendere il treno per Alassio o per la valle d'Aosta? Basta avere qualche biglietto di medio taglio: gli alberghi sono tendenzialmente per il grosso taglio ed ogni difficoltà è superata. Si parte, ci si affolla, si numerisce, si torna, si rituverna bianchi, si commenta il caldo e il freddo con una uniformità e con una ingenuità che pare cosa di bambini e tutto finisce lì, col portafoglio vuoto, con un po' di amaro in fondo al cuore che si cerca di dissipare con la speranza dolcissima per l'anno ventura.

Invece rimanere sempre rappresenta una questione di carattere di volontà e di coraggio. Deve avere senza dubbio una bella forza d'animo quegli che è in grado di dire: io non parto mai, non sono mai andato in villeggiatura. Questi è degno di rispetto se non addirittura di ammirazione. Pensiamo che egli, per limite il suo travaglio cameratore, non fa il conforto di poter dire male del funzionamento ferroviario, del servizio dell'albergo, del disordine dello stabilimento balneare, della moda assurda delle signore che era fa a pugni col buon gusto: ma dove il milanese protestare in cuor suo contro il caum. Grassi, contro i lavori pubblici, l'igiene, le nuvole di polvere e lo scarso inaffiamento; insomma, contro il Municipio in genere e il servizio d'ordine pubblico, cose queste che non possono recare grande sollievo perchè sono discorsi e sfoghi d'animo che si fanno tutto l'anno, anche d'inverno, quando uscica e si fa bagna i piedi e quando il vento mette allo scoperto la sensibilità della gente magra.

Dunque per quoli che rimangono neanche la consolazione di trovare una nuova testa di turco per picchiare contro il caldo. Poichè sarebbe una ingenuità esclamare: « E' caldo: ma che cosa fa il municipio? » dal momento che si dice già: « Per le strade si guazza e il Comune se ne infischia! ». gli argomenti che servono per la pioggia non sono buoni per il caldo. D'estate ci vogliono degli spauri nuovi; e questi non trova a sua disposizione il cittadino che rimane per la vita. Questo cittadino silenzioso, grondante e rassegnato, che avvolge con dignità il suo tormento estivo in un velo di vaga tristezza senza sospetto comincia al mese di maggio ad abituarsi al pensiero pungente, soffocante: « Quest'estate chissà che caldo farà » e si impagina già steso sul letto della sua camera sbarrata, con le braccia cadenti, sfatto, infelice. Ricorda il calore degli altri anni e fa le sue provviste di contrasto. Chissà che roba quest'anno! Poi l'estate viene con promesse sempre di umanità. Ma ad un tratto, ingenerosa, sferra il pugno in faccia e stordisce. Il paziente si sente la febbre e gli pare di ragionare. China il capo come al passaggio di una bufera che porta lo squallore e l'arsura. Ed attende come un naufrago la un mare di angoscie di caldo e di sudore.

Gli rimane tuttavia come la speranza dell'inferno. Anch'egli corca lentamente alle sue doglie. La sera esce in istrada, sui corsi, per il parco del Valentino, lungo il Po in un caffè con « dabora », sulla piazza. Ma la strada bettarda pare giochi alla palla col sole rimandandogli il caldo del giorno: sui corsi assetati gli alberi lasciano cadere le foglie, secche innanzi sera, con una tristezza infinita: le panchine sono pervase di un ironico tepore: il Valentino pare un parco di stoppie pieno di cicale impazzite che per il caldo hanno perduto anche la nozione del tempo: il fiume sprigiona lievi vaporazioni pubbliche tepide ed acri: e il trattore birbone anche lui non dimostra pietà per il disgraziato che si strugge lentamente e gli porta il bicchiere di birra con tre dita di « collisto » egli misura quei due pezzetti di ghiaccio con una satanica crudeltà. Dio, che sete! Ma quando finirà?

Il cittadino che è rimasto può ha neppure il tempo di pensare agli altri che a quell'ora, forse, sono appena usciti dal tuffo ed hanno messo il soprabito per la passeggiata fra i pini. No, egli pensa alla sua camera, al suo letto di spine, ai pappataci che ronzano insidiosi anche nel buio di Torino, ai galli che stridono tutta la notte, ai cani che abbaiano alla luna rimmanichiotti dal caldo e non fanno dormire e stringono il cuore coi loro ululati lamentosi. Nella notte senza sonno pervasa da un soffoco grave, asfissiante che stronca ogni energia, il cittadino che non conosce la villeggiatura si monta la testa, ha le idee nere... Ma che vita è questa? Proprio non si resiste più!... Il breve sonno dell'alba fuga la breve disperazione: e gli lascia per il giorno dopo sollanto un vago malumore. Bisogna riprendere la vita quotidiana con coraggio con rassegnazione. Così per tanti giorni, per tanto tempo, sempre. Poi l'estate passa, il sudore si asciuga, svaniscono i pensieri grigi.

Quegli che è rimasto in città ha superato ancora un'altra prova, ha una esperienza spirituale di più: il suo carattere si è temprato. Ora non ci vengano a dire che rimanere sempre è una cosa da vigliacchi. O vuole dire coraggio, ecco, ed anche un proprio sistema filosofico ed uso particolare estivo ansiferiale. Sarà la rassegnazione del forzato, ma sempre rassegnazione... Gli « eroi della soffitta » hanno avuto la loro triste e miserabile condizione di squallore cantata in versi da G. Aurelio Costanzo. Perchè non sorge un poeta, un grande poeta sensibile, umano, reale e coraggioso a cantare l'epica rassegnazione degli « eroi della calura? ». Egli verrebbe a colmare una lacuna della letteratura contemporanea.

E. S.

Visite al Prefetto

Il Prefetto gr. uff. Dezza ha ricevuto il cav. Janetti per l'Associazione piemontese industriale, il signor Quarantia per gli industriali del legno del Piemonte, il cav. uff. Aloi per l'abbigliamento, il sig. Macario per gli orafi del Piemonte, il comm. Goretta per i concessionari vetture, elettricisti, ecc., ed il segretario generale dell'A.P.I. cav. avv. Albertini. La Commissione nel porgere al Prefetto l'omaggio dei propri associati presentò ed illustrò i vari ordini del giorno, votati recentemente, riflettenti: una la necessità dell'abolizione della tassa sulla produzione interna e l'altro l'urgenza che il Municipio di Torino inizi gli impianti per la sfruttamento delle acque dell'Orco.

Il progetto per l'istituzione di una Scuola Superiore di Agraria

Se gli affidamenti non sono fallaci avremo a Torino, già nel prossimo ottobre, una Scuola superiore di agraria. La nuova istituzione non deve essere soltanto un corso di diploma ma una vera facoltà universitaria che conferisce la laurea in scienze agrarie, impartendo un insegnamento teorico e pratico nello stesso tempo: in modo che lo studioso possa apprendere tutte le nozioni scientifiche e farsi una esperienza completa per la coltivazione razionale dei campi e per il migliore sfruttamento industriale dei prodotti agricoli.

La lodevole iniziativa della costituzione della nuova scuola è dovuta in massima parte alla « Pro Torino », la quale ha formato, per così dire, il centro dell'organizzazione che sta progettando l'istituto agrario. L'idea madre risale all'anno scorso. Presso la « Pro Torino » fu istituita allora, una scuola serale di agraria che ottenne un magnifico risultato per concorso di studiosi e per divulgazione della materia utile quant'altra mai nella nostra regione eminentemente agricola. Da cosa nasce cosa: e dalla scuola serale partì una agitazione per ottenere la Scuola superiore con tutte le risorse necessarie ad un vero e proprio studio e col titolo di laurea.

Esiste, è vero, anche ora presso l'Università un corso biennale di scienze agrarie, annesso alla facoltà di scienze: ma esso così com'è, non è e non sarà mai molto frequentato perchè non può dare buoni insegnamenti pratici e non conferisce il titolo. Anche l'Università che si rende conto di questa condizione di cose insufficiente, vede volentieri il sorgere della nuova scuola. E pure d'accordo con la « Pro Torino » sono l'ex-Consigliere agrario, in linea di massima le provincie piemontesi che non devono mancare di dare tutto il loro appoggio, e il Commissario prefettizio.

Manca a dirlo l'iniziativa sarà accolta e seguita poi con grande favore dagli interessati cioè da quei giovani della provincia, figli di proprietari di terra, che intendono studiare per coltivare la mente, ma tornare poi alle cure delle proprie campagne. Sovente questi giovani per avere un titolo di studio seguono ora una Facoltà universitaria qualunque: tradendo degli studi scarso profitto per quello che sarà la loro attività futura di coltivatori e di organizzatori di industria agricole. Non è forse, cosa infinitamente migliore che questi studenti nello stesso tempo e con lo stesso sforzo di studio seguano una Facoltà che oltre a conferire il titolo di laurea li metta in condizione di entrare nella vita veramente preparati, con una serie di cognizioni per il ramo di lavoro cui intendono dedicarsi?

Importante è anche da notarsi che il criterio seguito dal Comitato torinese è diverso da quello seguito nelle altre scuole italiane di agricoltura. La Scuola superiore deve essere essenzialmente pratica: ed a Torino si trova il terreno già preparato per l'attuazione di tale possibile. Non sarebbe lecito neanche dubitare del successo che sarà per avere l'utile iniziativa: basti dire che, appena progettata l'istituzione, sono pervenute alla segreteria dell'Università numerose domande di iscrizione. E si ritiene che specialmente dalla Liguria e dalla Sardegna affluiranno, per concorso di preferenze, gli studenti che ora vanno ad apprendere la scienza agraria alla scuole di Pisa e di Milano. Compiendo la sua fatica, il Comitato, oltre a dare una bella istituzione alla nostra città, avrà fatto opera buona per l'agricoltura del Piemonte, la quale per mancanza di istruzione superiore, per assenza completa di organizzazione vinicola e per scarsa difesa contro le malattie delle colture non si trova al livello che le consentirebbero le proprie qualità del suolo. Allo stato attuale delle cose secondo le dichiarazioni degli organizzatori, non manca altro che il riconoscimento del Ministero per il conferimento del titolo accademico: ma anche per questo aspetto a tutt'altro che sfavorevole. Il Ministero, presa conoscenza del progetto, ha dato subito buona risposta ed appena costituito il Consorzio concederà il riconoscimento.

Nella sua esposizione programmatica il Comitato ... del quale fanno parte come membri effettivi l'ing. Lingua, presidente della « Pro Torino » il prof. Vezzani, il commendatore Lissone, il prof. Gribaudi, il prof. Chiej-Gamacchio, il prof. Voglino, ecc. — ha affermato l'opportunità che la Scuola sia dipendente dalla Università e che pur mantenendosi autonoma nella propria amministrazione, si valga — per il primo biennio — degli insegnamenti, opportunamente coordinati e completati, che vengono già impartiti nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. Inoltre, secondo il progetto, è augurabile che la Scuola, per disporre di due anni di studi di applicazione agraria, mantenga uno stretto collegamento con l'Università e con gli altri istituti d'istruzione superiore e d'indagine scientifica esistenti in Torino; e che oltre ai magistrali insegnamenti delle discipline agrarie, la economica, nelle sue applicazioni maggiori (produzioni bovina, equina, suina, ovina, caprina) e in quelle minori (pollicoltura, coniglicoltura, bachicoltura, agricoltura); e la industrie agrarie (casearia, enologia, chimica, industrie dei fertilizzanti, degli insetticidi, del freddo, ecc.). Di grande giovamento per la Scuola l'esistenza in Torino degli istituti sperimentali di carattere agrario, quali la R. Stazione chimico agraria, con sezione per le industrie agrarie, l'Istituto zootecnico per il Piemonte, l'Osservatorio di fitopatologia, la Scuola di frutticoltura. Un altro magnifico campo sperimentale è costituito dalla azienda agricola dell'Istituto Bonafous, che misura 60 ettari di terreno coltivato con sistemi esemplari.

La spesa annua preventivata è di lire duecento mila per il tempo in cui la Scuola abbia tutti e quattro gli anni di corso in piena attività. Per i primi due anni, però, nei quali funzionerà solo il biennio presso la Facoltà di scienze, la spesa presunta è assai limitata: per cui si ritiene che — data il risparmio che ne risulterà — sia possibile provvedere al funzionamento complessivo della Scuola per i primi quattro anni di attività (vale a dire fino al 1928) con una spesa annua effettiva di sole centoventi mila lire. Il Consiglio universitario piemontese dispone già per i corsi di scienze applicate all'agricoltura, che fanno presso la Regia Università, di un fondo annuo di trentacinque mila lire. Non resta dunque che di raccogliere una maggior somma di ottantacinque mila lire per far sì che la Scuola possa sorgere coi soli mezzi forniti dagli Enti locali.

Per quanto riguarda il programma degli studi già formulato con precisione si può asserire che esso è completo e severo e può corrispondere alle serie finalità proposteci dal convivio.

L'agitazione dei panettieri

La Federazione sindacale fascista comunica:

« Dopo una serie di riunioni tenute negli scorsi giorni, ieri alle 16, le Commissioni, padronale ed operaia, presente il vice-segretario generale della Federazione sig. Piero Pozzo, hanno continuato la discussione. Essa si è prolungata per circa due ore appassionata ed a volte agitata specie sulla discussione del secondo punto del concordato che tratta della questione dei turni, sul quale, essendo impossibile raggiungere l'accordo le trattative sono state rotte. La situazione, salvo eventuali sorprese, assume ora una speciale gravità. Oggi alle 14, al Parco Michelotti avrà luogo un pubblico comizio di panettieri, nel quale i dirigenti probabilmente comunicheranno le decisioni prese... proprietari forno si radunerano, a loro volta, oggi nella sede di via Maria Vittoria.

La vertenza dei doltieri

Lo sciopero procede soltanto più negli stabilimenti della Ditta Mondino e della « Sirca », e gli operai sono stati convocati per oggi alla Federazione sindacale. Il segretario della Federazione fascista, Pozzo, risponde alla lettera della « Sirca » dicendo che il Sindacato non prese impegno tassativo di applicare il concordato a tutta Italia, ma dichiarò che avrebbe preso l'iniziativa per concludere con le altre ditte. La Ditta aveva firmato il concordato il 28 aprile 1923 senza mai applicarlo. Infine nessuno ha mai fatto comprendere pressioni sugli operai per ostacolare la libertà di lavoro.

Il monumento ai caduti torinesi e l'Ossario sul Grappa

Sotto la presidenza della medaglia d'oro on. Gemelli e del grand. uff. prof. Giuseppe Broglio, si sono radunati ieri in Municipio, in seduta plenaria, le Commissioni esecutiva e finanziaria per il monumento ai caduti torinesi. Fra le altre questioni, relative alla esecuzione della grandiosa opera ed alla raccolta dei fondi occorrenti, il cui piano fu nuovamente discusso e definitivamente concretato, si esaminò l'opportunità della fusione dei due Comitati sotto un'unica presidenza. Tale fusione fu riconosciuta non solo opportuna, ma indispensabile per la unità di direttive e di vedute e per la necessario maggior sveltezza ed alacrità di decisione. Per designazione del gr. uff. Broglio, presidente della Commissione finanziaria, la presidenza del Comitato esecutivo risultante dalla fusione delle due Commissioni fu all'unanimità affidata all'on. Bruno Gemelli. Su invito del presidente, il segretario Leonardo Bistolfi, espose quindi le ragioni che lo indussero alla scelta della località per l'ubicazione del monumento, ed i concetti e le idealità che egli ata seguendo nell'allestimento del bozzetto. Egli assicurò formalmente i presenti che, per la fine di novembre avrebbe inviato il Comitato a prendere visione della sua concezione artistica. Tale assicurazione fu accolta colla più viva soddisfazione dal Comitato che confermò al Maestro illustre il suo pieno possesso e la sua ferma fiducia nell'opera che egli modellerà per interpretare il sentimento di omaggio e di gratitudine della cittadinanza verso i suoi valorosi caduti.

Il Sottocomitato regionale piemontese per la sottoscrizione nazionale per l'erezione del monumento-ossario sul Monte Grappa, chiese con l'autorevole appoggio dei prefetti delle Provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara, un contributo a tutti i Comuni piemontesi allo scopo di poter dare degna sepoltura agli eroici nostri soldati caduti sul glorioso monte.

Molti Comuni accolsero con ammirevole slancio l'appello loro rivolto, non solo per la considerazione che il nome dei Comuni offerenti verrà inciso sul monumento in segno di perenne riconoscenza, ma specialmente perchè è doveroso ed urgente provvedere alla costruzione di un Ossario dove siano raccolte le salme sparse nei numerosi cimiteri del Grappa, ma, poichè non è possibile, per la natura stessa del suolo, impedire che la corrosione delle acque asporti la poca terra da cui sono coperti i miseri avanzi dei nostri fratelli che per la Patria diedero la vita. Ecco un primo elenco delle offerte pervenute in Municipio, dove il Sottocomitato ha sede:

Offerte di L. 500: Città di Chieri; Id. di Lire 200: Comuni di Collegno, Lusarna S. Giovanni, Cuorgnè, Venaria Reale, Intra; Id. di L. 150: Comune di Pancalieri; Id. di L. 100: Comuni di Abbadia Alpina, Scalenghe, Val della Torre, Candia, Verrua Savoia, Valperga, Robbio Pellice, Vinovo, Santena; Id. di L. 50: Comuni di Angolo d'Ossola, Varzo, Miazzina, Mombello T., Villarbasse, Saint Denis, Chambave, Piscina, Verrayes, Barone, Garzigliana, S. Secondo Pinerolo; Id. di L. 30: Comuni di Rhèmes Notre Dames, Castiglione Ossola; Id. di L. 10: Comune di Olcenengo.

Onorificenze

A benemeriti Insegnanti dalla Scuola S. Carlo

Vennero in questi giorni nominati Cavalieri della Corona d'Italia, l'egregio artista *Giovanni Zocchi* pittore e fotografo e l'ottimo professore di meccanica *Cesare Ferrero*, insegnanti anziani della Scuola San Carlo. Vanno loro indirizzate le più vive congratulazioni per la meritata onorificenza il signor *Michele Bardo* valentissimo tecnico della Compagnia Westinghouse e professore nella Scuola stessa. Agli egregi insegnanti che tante benemerenze si sono acquistate nel campo dell'istruzione professionale operaia, giungano graditi i vivissimi rallegramenti degli allievi, dei colleghi ed ammiratori.

Nel cinquantenario della fondazione della Ditta Cesare Rossi di Milano, il proprietario *Nag. Manlio Cesare Rossi* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, per l'incremento dato alle relazioni commerciali fra l'Italia ed i paesi dell'Estremo Oriente.

Seguendo la Cronaca

L'albergo che ci vuole per voi è il Gran Hôtel Bellevue

di Torre Pellice. Esso domina Torre Pellice dall'alto (più di 100 metri) in una posizione incantevole in mezzo ai boschi.

L'albergo è nuovissimo, dotato di ogni *confort* moderno. Dispone di cento camere con acqua corrente e bagni. E' una posizione idealissimo per chi voglia realmente riposare. Ottima cucina, con servizio anche «alla carta». Fonte d'acqua digestiva. Grande sala vetrata di restaurant, terrazze, boschetti, tennis, garage. Orchestra e cinematografo. Deliziosa gita in automobile a 50 chilometri da Torino.

Pensione (tutto compreso) L. 16.

Antica Ditta CALZATURIFICIO ROSSETTI

avvisa la sua Spettabile Clientela che ha aperto un vasto locale in

Piazza Vittorio Veneto 1-3

ricco di un assortimento d'ogni genere, lavorato a mano, di assoluta convenienza. Specialità in Luigi XV.

Il Gran Hôtel Vittoria

a Montecatini, per la sua posizione elevata, la vicinanza alle fonti, il grandioso Parco annesso, le sue installazioni igieniche moderne, il servizio accurato di cucina, la modicità dei prezzi, è uno dei migliori e preferiti. *Direzione, Emiliano Lera.*

D'ANGELO

Torino - Via Andrea Doria - Telef. 47-422

Eleganti caratteristici locali, gresta veranda. Distinto servizio di ristorante con cucina speciale romana. Pesce di mare sempre fresco. Vini scelti di Frascati.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Maxini, 4f

Ricco assortimento di mobili. Ottima lavorazione. Prezzi ribassati. Visitateci

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

continua il successo di

" Il Dottor Mabuso "

seminante la ripresa a grande richiesta di un capolavoro: « *Chimere* » interpretato da *Hesperia*.

CINEMA VITTORIA

"Jack nell'affare dei diamanti"

appassiona il pubblico con la sua trama avventurosa, mentre l'interpretazione di *William Russel* è di una rara efficacia e suggestività. La parte comica dell'attuale spettacolo è degnamente sostenuta da

FRIDOLEN

in *Fridolen direttore dei Grandi Magazzini*. In preparazione: *Gli spettri della foresta*, protagonista *Ausonia* (Mario Guaita).

CINEMA ITALA

L'addio di " ZA' LA' MORT "

Oggi ultime repliche de *La rivincita di Za*, ultima serie del *Tridente giallo*, protagonista Emilio Ghione.

Domani andrà in programma

" IL DEMONE DELL'ODIO "

la magnifica interpretazione della *Marsya Capri*, grande edizione *Pathé*.

CINEMA SUPERGA

Oggi il film che palpiterà sullo schermo:

" Uomini del fango e dell'oro "

si svolge nelle estreme regioni dell'Alaska ed è interessante della più alta passionalità.

MARIA JACOBINI al SALONE GHERSI

richiama sempre un pubblico molto elegante, quale ardente protagonista della drammatica film *L'articolo IV*. Un altro brillante successo dell'attuale programma è quello di

RIDOLINI

nella nuova comica *Ridolini prende moglie*, limitandole la presentazione di

GARGANELLA

un nuovo originalissimo comico americano che debutterà nella film *Sua Eccellenza Garganella*. Sarà interessante il confronto di *Garganella* con *Harold Lloyd*, che nel medesimo programma si presenterà a interpretare due atti comico-vertiginosi: *La sonnambula*.

VARIETÀ MAFFEI

Stasera prima rappresentazione di " PESI MASSIMI "

rivista... piuma in 3 atti e 8 quadri, di

CARLO ROTA

Dopo il successo magnifico della rivista *Terremoto*, è vivissima l'attesa per questa *première*. La nuova rivista ha ottenuto successi clamorosi in altre città e *Carlo Rota* vi raccoglierà nuove messe di applausi e di risate, come autore e come protagonista. La sua *vis* comica originalissima ha pienamente conquistato il pubblico torinese. La rivista è messa in scena con gran lusso ed è ricca di danze, eleganze e proiezioni luminose.

Un'adesione per l'autostrada Torino-Milano

Il progetto della costruzione di una autostrada fra la Torino e Milano, si avvia lentamente — ma speriamo con sicuro successo — verso la meta che il Comitato si è prefisso. Il senatore Frola che quale presidente ha dato all'iniziativa un grande contributo di operosità, ha convocato a una nuova adunanza, nella sala municipale della Congregazioni, i membri del Comitato, per discutere e deliberare sulle modalità dell'esecuzione del progetto stesso, le basi degli studi preliminari compiuti dalla Commissione tecnica, di cui sono anima il cav. ing. Clay ed il conte Barbavara.

Secondo la deliberazione presa dalla maggioranza dei membri del Comitato, l'autostrada deve percorrere il seguente tracciato: Tolline, Moncalieri, Barengo, Cigliano, Vercelli, Novara, Milano.

Questo il tronco principale, che potrà essere completato con tronchi di allacciamento alle zone collaterali che avranno interesse di essere unite alla linea diretta.

All'adunanza, presieduta dal senatore Frola, coll'assistenza del segretario Innocente Bianozzi, parteciparono il conte Barbavara, il cav. ing. Manfredo Barberis, il gr. uff. ing. Enrico Gonelli, il gr. uff. avv. Cesare Bozzalla, l'avv. Francesco Frola, il gr. uff. ing. Corrado Clay, il cav. ing. Emilio Clay, il comm. Antonio Goretta, il cav. ing. Lingua, il cav. uff. ing. Scamaglia, di Torino; il cav. ing. Giuseppe Cedara in rappresentanza del Comune di Milano, l'ing. Alessandro Taccani consigliere camerale di Milano, il cav. Eugenio Pascheito per la « Pro Biella e Biellese », il cav. uff. geom. Luigi Bosci assessore municipale di Novara, il cav. Ettore Cesa ed il cav. Corrado Aimone di Biella.

Dopo discussione l'assemblea deliberò di affidare al senatore Frola ed all'ing. Clay, quale relatore degli studi tecnici preliminari, il compito di redigere — a mezzo di un tecnico — un progetto da presentarsi, per l'esecuzione, al Ministero dei LL. PP.

Deliberò inoltre di iniziare le trattative per la costituzione di un Consorzio fra le Provincie ed i Comuni interessati, per provvedere al finanziamento necessario all'esecuzione del progetto.

Accasamenti in montagna

La Sezai organizzerà anche quest'anno, dal 1 al 31 agosto la Tendopoli Nazionale a Monza Pale della Regina, nei pressi di Sondalo in Valtellina. Campo principale dell'attività Sezaina sarà il gruppo di Brenta, gruppo maestoso per altre 20 chilometri di lunghezza fra Sarca e Noce. E il maggiore più frastagliato di tutte le Alpi centrali quello che più vivo riproduce il carattere delle dolomiti principale. Guglie, campanili, torrioni inaditimati, valloni feri, crestoni sbrandellati come mura antiche, ripari vivissimi che si mutano con l'ora del giorno, e ghiacciai fra vetta e vetta che nessun mese li ad incominciare quella fantasmagoria di linee già in basso formate cupe, che a Molveno-sul e Tovelo si specchiano in due giocelli di laghi. Il gruppo dell'Adamello, noto per le belle lagliee di guerra alpina scritte lassù, sarà pure battuto dai Sezaini. La Valle di Campiglio è vera perla nell'ambiente, per grandezza e del bellezze per la varietà di rocce, di fiori e di vette. E' una zona di sorprendente bellezza, ricca di contrasti e di passaggi ad un tempo fieri e dolcissimi. Tutti questi capisaldi tutto il percorso della valle. Si è iniziata la spedizione del programma ai soci, che dallo stesso potranno ritirare tutti i dettagli e particolari di questa modalità manifestazione alpinistica dell'anno. Il programma, chiedendo non carfolina rispetto a locali Monza, potranno averle anche i non soci.

L'« A.L.P.A. » ha organizzato il « terrazzo alpino » nel proprio rifugio del Resti a 2000 metri di altitudine, di dove si potranno intraprendere meravigliose gite fra amene praterie e folte pinete ombrose conoscendo ascensioni non più grandi cose, come la cima della Grande Mandrone, il Cevedale, il Brelibarco, ecc. Tre comitive verranno formate per la comodità dei partecipanti: la comitiva A con permanenza al rifugio dal 12 al 21 agosto ed una spesa di L. 200; la comitiva B con permanenza dal 16 al 17 agosto con una spesa di L. 100; la comitiva C con permanenza dal 17 al 24 agosto ed una spesa di L. 200. Le spese comprendono: il viaggio, trasporto dei bagagli, permessi, assicurazioni, ecc. I posti per la comitiva A, il posti per la comitiva B e C, il servizio guide per le gite in programma ed il premio di chiusura a Chamilian. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in via Carena 9, fino al 31 luglio compatibilmente con i posti disponibili; i non soci Carnassi saranno ammessi da un socio il quale ne risponderà di fronte alla Direzione.

Per i dipendenti Enti locali

La corporazione dell'impiego comunica: — « Il segretario generale della Corporazione nazionale dell'impiego avv. comm. Aldo Lusignoli, e il cav. Poggioli Guido, segretario della Sezione nazionale fra dipendenti Enti locali, sono stati ricevuti da S. E. Federzoni, Ministro degli Interni, al quale hanno rivolto pre... — di volersi interessare delle questioni che riguardano la classe dei dipendenti Enti locali, specie per ciò che si riferisce alle tabelle organiche dei comunali, delle provinciali e delle Opere Pie e per ciò che si riferisce al t... time delle pensioni. Il ministro ha riconosciuto tutta l'importanza delle funzioni affidate ai dipendenti degli Enti locali ed ha assicurato i dirigenti l'organizzazione sindacale fascista che egli sarà lieto di portare il suo benevolo esame su tutte le questioni che dalla Corporazione gli verranno segnalate. L'on. Federzoni ha assicurato che darà disposizione ai Prefetti perchè gli organici in via di revisione presso tutte le Amministrazioni provinciali e comunali rispondano a concetti di equità e ad esatta valutazione della proficua opera che gli impiegati degli Enti locali esplicano per il buon funzionamento dei pubblici servizi.

Arrivo di escursionisti napoletani

Alle 18,30 di ieri è giunta a Porta Nuova una comitiva di circa 30 escursionisti napoletani, che si recò a visitare alcune delle nostre vallate. Essa è stata ricevuta alla stazione dall'avv. Tosca di Castellazzo, presidente della locale Società escursionisti.

Alla sera è stato offerto agli ospiti un banchetto, durante il quale hanno parlato il presidente avv. Tosca, il cav. Lingua per la « Pro Torino » e il prof. Gorgolini segretario aggiunto, pel Municipio. Il barone La Via, oggi alle 17, offrirà un ricevimento agli ospiti a Palazzo di Città.

I ladri

La signora Gelli Margherita, abitante in corso Casale, N. 181, denunziò che uscita momentaneamente dalla sua abitazione, lasciando l'uscio aperto, al suo ritorno rilevò che un ignoto, approfittando della sua assenza, l'aveva derubata di L. 1625 deposte nel cassetto di un mobile.

— Di una eguale avventura fu vittima il portiere della casa di corso Re Umberto, 56, Paolasso Michele. Durante una sua breve lontananza, un ignoto entrò nella portineria e lo derubò di oggetti d'oro del valore di lire 250 circa, e di L. 200 in denaro.

REATI E PENE

I pescicani alla sbarra

Il mugnaio di Piobesi

(Tribunale Penale di Torino)

Non è vero che il Fisco e la Legge non perseguano i profittatori della guerra, gli arricchiti rapidamente senza ritegno e senza fatica sulle lacrime e sulle privazioni altrui! Altro, se li perseguita! E lo fa senza dare quartiere, persino dopo che sono morti, in persona dei loro eredi come dimostrerà con un esempio. Non per niente la Giustizia è raffigurata, fino dall'antichità, con una bilancia per dosare castigamento la colpa e con una spadona per menare botte sempre dei Leggele.

E' comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale Penale (Presidente cav. Zanotti; Pubblico Ministero avv. Tosca; Cancelliere Begliatol) certo Serafino Eugenio, fu Lorenzo, da Piobesi imputato — diceva la citazione — « del delitto art. 236 e seguenti C. P. perchè quale commerciante dichiarato fallito con sentenza 28-5-23 non tenne i libri prescritti, non eseguì la compilazione degli inventari annuali, non curò il libro giornale, ecc. ». Chi è che lo ha fatto fallire? L'esattore delle tasse di Piobesi non avendo il Serafino ottemperato all'invito di pagare 2580 lire e 50 centesimi, quali sopraprofitti di guerra, derivanti dalla azienda molino di Piobesi durante il periodo della guerra dal 1915 al 1919.

L'imputato, che non ha neppure l'apparenza d'un commerciante arricchito o no, ma è un semplice chauffeur, quando il presidente gli contesta l'imputazione (ha capito subito anche il magistrato non che razza di... pescecane ha da fare) casca dalle nuvole Ed esclama:

— Io commerciante?! I sopraprofitti, i libri, il mastro?! Ma quando doveva tenere, secondo la citazione tutte queste scartoffie contabili, tenuvo il fucile al fronte. Sono stato soldato alpino della classe del '97, per quattro anni consecutivi. Ho partecipato a parecchi fatti d'arme e venuto l'armistizio sono stato mandato in Libia. Solo quando morì il mio povero padre venni congedato. Il ragionamento dell'ex alpino fila dritto. In quei quattro anni non ha fatto il commerciante nè, tantomeno, ha tenuto alcuna contabilità. Aveva ben altri doveri da compiere e li ha compiuti! — Non ho mai esercitato nessun commercio. Il mio povero padre morendo non mi lasciò niente, concluse mestamente l'imputato. Allora come andò questa faccenda fallimentare, con sinistro in Tribunale? Andò così:

Il padre dell'imputato attuale, Lorenzo Serafino, era l'appaltatore del molino comunale di Piobesi, impresa così poco redditizia che il Comune anziché gestirla in proprio l'aveva data in appalto. Venne la guerra, i due figli del mugnaio partirono pel fronte e cominciarono le traversie: deficienze di grano da macinare, alti costi del combustibile e della mano d'opera, mancanza di personale. Nel 1916 — è risultato dalle indagini del curatore — l'azienda cominciò ad essere passiva. Fece pratiche per far esonerare almeno uno dei figliuoli e non riuscì. Anzi uno morì in combattimento e l'altro, venuto l'armistizio, come se non bastasse, fu mandato in Libia. L'azienda andò a catafascio: il povero mugnaio perdette i pochi risparmi e quando nel 1919 terminò l'appalto non concorse più. Arcisaziato per la perdita del figlio e per la lontananza dell'altro, nonchè per gli affari andati a male, morì più di dolore che di male. Non lasciò il poveretto creditori perchè dando fondo alle sull'ultimo centesimo dei suoi risparmi pagò tutti. Ma un creditore implacabile salì fuori improvvisamente tre anni dopo nel 1922. Il Fisco appiccò al figlio, che solo in seguito alla morte del padre aveva potuto ritornare dalla Libia, L. 2509,50 di sopraprofitti di guerra come erede... e in mancanza di pagamento la fece dichiarare fallito dal Tribunale Civile di Torino. Richiesto dei suoi libri e dei suoi documenti il fallito presentò... il congedo militare e il suo stato di servizio. Roba da ridere! E fu mandato a giudizio del Tribunale Penale.

Agli atti del processo era allegata la relazione del curatore del fallimento, avv. Giacinto Mondino, il quale con chiarezza ha delineato le vicende di quella modesta e disgraziata azienda colpita nel 1922 dall'accertamento dell'Accasia delle Imposte sui sopraprofitti di guerra, cioè quando da tre anni era andata in malora, la relazione afferma che gli affari continuarono ad essere passivi già nel 1918 e che il mugnaio, il quale non aveva potuto ottenere l'esonero del figlio, per mancanza di personale e perchè gravemente malato « trascurò i propri interessi » diede fondo ai pochi risparmi ». All'udienza il curatore è venuto lentamente a deporre che il fallimento s'è chiuso per mancanza d'attivo, che il fallito tornato dalla Libia potè a cercarvi lavoro altrove, che attualmente possiede una cameretta coi pochi mobili strettamente necessari e quindi non sequestrabili, che è una persona onesta e seria ed è da escludersi qualsiasi dolo o frode. I magistrati capirono il caso pietoso di questo ex alpino che come sopraprofitti di guerra (combattente per quattro anni) aveva avuto un fratello morto al fronte, l'azienda paterna in rovina, il padre morto di dolore e, come colpo finale, una dichiarazione di fallimento come pesce cane recalcitrante e un rinvio a giudizio penale. La vicenda dell'ex alpino apparve pietosa e commosse un po' tutti. Il P. M. fu il primo a chiedere che il Serafino venisse assolto, seguito dal difensore avv. Garizio che ebbe parole amare per la persecuzione a cui era stato fatto oggetto questo cliente ex combattente. E il Tribunale assolse.

Può star tranquillo nel piccolo cimitero del suo paese, il vecchio mugnaio di Piobesi. Il figlio tanto atteso, coll'anima in lutto per la perdita dell'altro figlio, nella ora della rovina e del male, ha sostenuto la sua ultima battaglia ieri e n'è uscito con onore. Pensare che quel povero mugnaio è morto di crepacuore quando altri crepavano d'indigestione!

Una bruita notte di Natale in Valle di Susa

(Corte d'Appello di Torino)

Avviene raramente di assistere alla condanna di ben cinque fratelli imputati di simultanea compartecipazione ad uno stesso reato. Eppure il Tribun

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza inizia la discussione in seduta plenaria

I banchieri sempre fermi nella loro posizione d'attesa - Le riserve inglesi - Una commissione di giuristi per l'ammissione della Germania - A Berlino si afferma che i negoziati diretti sono più che mai necessari.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 23, notte.

La Conferenza rimane incagliata sul punto di vista dei banchieri americani e in via subordinata inglese. Ci sono stati oggi conciliaboli a getto continuo: c'è stata la seduta plenaria, vi è anche un comunicato ufficiale. Ma tutto quanto risulta stasera è privo di ogni esito, per il semplice motivo che i banchieri si tengono fermi sulla loro posizione.

Una rivelazione stroncante

Tutte le formule ventilate ieri e stamane per soddisfare le grandi banche, senza compromettere a fondo la Delegazione francese, si sono spezzate di fronte alla placida fermezza dei banchieri. La formula peritale di sabato scorso era naturalmente superata e lasciata indietro dalle nuove proposte che Theunis, in ispecie, venne insinuando. Fra l'altro, emergeva nel frattempo, nei riguardi della vecchia formula, che pure era stata oggetto di una pubblicazione ufficiale inglese, in seguito a inesatte versioni giornalistiche di Parigi, una rivelazione stroncante. Si apprendeva, infatti, che al termine della riunione peritale di sabato, prima che la formula concordata venisse posta agli atti, il Cancelliere dello Scacchiere, l'on. Snowden, presidente della prima Commissione, corredò il suo voto favorevole con una riserva formale. Egli osservò, in nome dell'Inghilterra, che la formula escogitata era insufficiente sotto l'aspetto delle garanzie necessarie per assicurare l'emissione pratica del prestito. In altri termini, la formula non sarebbe bastata ad ottenere l'indispensabile adesione dei banchieri. Bisogna notare che, come a suo tempo riferimmo, l'on. Snowden durante i dibattiti dei giorni precedenti sulla elaborazione di una formula concorde, diretta a ispirare fiducia negli investitori mondiali, senza suscitare in pari tempo crisi a Parigi, lasciò esplicitamente travedere le sue riserve finali. L'esistenza di queste, per altro, era stata tenuta segreta dietro sollecitazione dei Delegati francesi. Ma fin da stamane il segreto si era trasformato in quello di Pulcinella.

Così la grande formula peritale, era morta e sepolta sotto la pioggia delle formule nuove. Ma neanche a questo i banchieri abboccavano. La rivelazione della segretezza sulle riserve inglesi, e un sacco e una sporta di altre cose oblique di contorno, giovavano soltanto ad acuire i dubbi e i sospetti degli uomini che non dovevano provvedere parole, ma denaro sonante, del quale avrebbero dovuto rispondere per le loro clientele investitrici.

Ripresa di contatto coi banchieri

Infine si tentò stamane di raggiungere un compromesso, dopo il fallimento dei conciliaboli di ieri sera, prolungatisi fino ad ora tardissima. Herriot era al lavoro coi suoi esperti fin dalle 7 del mattino. Theunys faceva misteriosi andirivieni; gli americani che, dopo l'arrivo del ministro Hughes, si può dire costituiscono una Delegazione formidabile, benchè priva di crisma ufficiale, fungevano da eminenze grigie in una gamma di politici come Hughes e Kellogg, di tecnici come Young, di banchieri come Lamont, il socio di Morgan: una gamma disseminata qua e là di qualche contrasto interno, ma effettivamente dominata dal colore di Hughes. Il Direttorio della Conferenza si riunì frattanto verso le 10, dopo di che i ministri delle finanze riprendevano i contatti formali di ieri coi banchieri anglo-americani.

Theunys, fungendo da ministro delle finanze, riaffacciò la sua formula di ieri, riveduta e corretta in senso americano, fino all'estremo grado compatibile con la posizione di Herriot. I banchieri la declinarono ancora una volta. Essi osservarono che Theunys, in estrema analisi, si limitava a proporre per l'assodamento delle inadempienze tedesche e per le relative sanzioni, un corpo di consulenza sopranumerario, composto di commissari speciali che la Commissione delle riparazioni avrebbe dovuto nominare. Non importava se l'ultima formula di Theunys manifestasse l'arrière pensée di rendere sostanzialmente impraticabile un colpo di testa della Commissione delle riparazioni e una conseguente azione isolata. Le parole convolvevano, ad onta di tutto la sopravvivenza della possibilità di azioni separate sotto veste legittima.

I banchieri volevano, invece, che le azioni separate fossero escluse esplicitamente. Secondo loro, tutti i documenti sottoposti alla loro considerazione, mostravano al mondo un cambiamento di pelo, ma non di vizio. Dopo tutto, come la formula peritale, anche quelle successive contemplavano, a raffrenare la Commissione delle riparazioni, dei semplici organi di consulenza, spogli di ogni diritto di veto. Certamente si poteva sperare che tutto andrebbe, in pratica, andato bene, cioè, che nell'intrico dei nuovi congegni ogni idea di azione separata sarebbe calata a picco. Ma non si prestano milioni in base a semplici speranze, mentre il contratto vero e proprio autorizzerebbe alcuni dei contraenti a dichiarare che le speranze stesse erano arbitrarie. I rappresentanti dei Governi fecero osservare ai banchieri che, agli occhi del pubblico degli investitori, le specifiche garanzie finanziarie avrebbero forse potuto surrogare benissimo le garanzie politiche richieste dalle Banche, e capaci di sollevare complicazioni gravi. I banchieri replicavano che nessuna garanzia o pegno specifico, banchiere per creare quell'atmosfera di fiducia senza cui sarebbe fantastico lanciare un prestito.

Una parabola

Uno degli argomenti dei banchieri assunse la forma di parabola: «Un commerciante ha un cliente, del quale è venuto dicendo per vari anni tutto il male possibile: un uomo che si mangia la parola, colpesta i contratti e non paga mai. Un bel giorno il commerciante va dal suo banchiere e lo prega di aprire un credito in favore del cliente suddetto. Il banchiere casca evidentemente dalle nuvole e chiunque capisce che egli vuolla conoscere bene per quale motivo il commerciante abbia cambiato parere sulla solvibilità del cliente in parola, e quali siano le ragioni per le quali egli crede che il cliente medesimo sarà solvibile in avvenire».

I rappresentanti francesi, di fronte alla irremovibilità dei banchieri, affermano perfino che la Francia sarebbe disposta a garantire in proprio il servizio del prestito di 40 milioni di sterline, qualora si sentisse costretta ad applicare sanzioni diverse da quelle sopranumerarie raccomandate dagli organi di consulenza, che ja ultima formula partoriva al fianco della Commissione delle riparazioni. I banchieri tentennarono il capo. Il lancio del primo prestito sarebbe automaticamente seguito dall'enorme numero di investimenti stranieri di carattere privato in Germania. Una quantità di investitori interpreterebbero il prestito ufficiale sotto la egida delle massime banche del mondo, come una garanzia di sicurezza generale, per cui se intervenisse un brutto giorno lo scompiglio plenario di una nuova invasione impetuosa da parte di una sola potenza alleata, i banchieri passerebbero per frodatori in mezzo alla furia degli investitori generici, fidatisi della iniziativa bancaria. Non basta dunque neanche la diretta garanzia francese al servizio del prestito. Inoltre i primi quaranta milioni di sterline, nel faranno che aprire la strada ai miliardi che dovranno essere prestati di poi per le ferrovie, in base al progetto Dawes. Se il primo prestito venisse accordato a condizioni mal sicure, ciò creerebbe un precedente che renderebbe quasi impossibile il rifiuto di promuovere altri già contemplati prestiti successivi. In conseguenza i banchieri, alla fine del dibattito, oggi rinnovarono la domanda pura e semplice se le nazioni alleate sono o non sono disposte ad assumere senza equivoci l'impegno di rinunciare ad ogni azione separata in caso di sanzioni, altrimenti perchino soldi altrove. I ministri delle Finanze salutarono cordialmente i banchieri, aggiornando il seguito della discussione.

La seduta plenaria

Tutto ciò alla vigilia della seduta conferenziale plenaria, indetta per le 15,30. Vigilia malinconica! L'Inghilterra si ricordò delle riserve fatte sabato scorso, gelosissima per forza di cose dell'amicizia americana, capace eventualmente di compensare per lei qualsiasi ulteriore squilibrio in Europa, fa sapere a Theunis che, anche a proprio avviso, la sua estrema formula conciliatrice, vale poco. Il Belgio, dal canto suo, tira indietro la punta del piede che ieri aveva avanzato su l'altra sponda, e lascia capire che in casi estremi esso torna pienamente colla Francia. Dei moti affini si segnalano qua e là nello stesso tempo. Non tanto moti di rincalzo, quanto, diremo così, di equilibrio. Insomma tutto è di nuovo per aria. La seduta plenaria ha l'aspetto di una messa bianca. Formalmente il suo scopo è di prendere atto dei lavori eseguiti dalle tre Commissioni nominate il 16 corrente. Tutte insieme col loro lavori, «rebus sic stantibus», non significano per il momento più nulla. Sono rigurgiti di discussioni vane, qualora le questioni fondamentali, non quella dei banchieri alla testa, rimanessero insolubili. Sono aperitivi che sarà tempo analizzare nel caso che intervenisse presto o tardi un accordo coi banchieri. Dunque prescindismo dagli scopi formali della Conferenza e dai relativi stilfidi che sono liquidati alla svelta.

La seconda Commissione non ha ancor ultimato il suo rapporto e viene pregata di accodirvi con qualche celerità. La terza Commissione riceve una certa amplificazione di competenza, da essa richiesta per disciplinare in futuro le consegne in natura in regime di progetto Dawes, e viene invitata a proseguire l'opera sua. Quanto alla prima Commissione, il perno più vero e maggiore di quello che è accaduto sin da oggi, essa viene invitata a tenersi a disposizione per assolvere eventuali compiti futuri, sul genere di quelli eseguiti la settimana scorsa. Occorre attendere l'esito definitivo dei «pourparlers» coi banchieri, se a qualche cosa si approderà. La prima Commissione verrà incaricata di redigere l'intesa finale salvando quello che potrà dalla naufragato formula di sabato.

In merito alla Commissione prima si svolse in seduta plenaria un dibattito interessante. Oratore l'on. Snowden. Egli accentua il particolare delle riserve inglesi, di cui parlammo già. «Quelle riserve, aggiunge egli, non erano state formalmente rivelate al pubblico per atto di compiacenza, su analoga richiesta della Delegazione francese». Senonchè, a quanto si riferisce, Snowden è stato oggi molto più esplicito in proposito di quello che apparisse sabato scorso. I francesi replicarono che la famosa formula era stata debitamente approvata. Gli inglesi replicarono che le riserve erano state nettamente fatte e mantenevano quindi il loro valore.

L'unico atto costruttivo della seduta plenaria si riduce a questo: in seguito ad una deliberazione di massima presa stamane dal Direttorio in merito all'invito alla Germania a partecipare alla Conferenza, è stato deciso di costituire una Commissione di giuristi, la quale dovrà presentare alla Conferenza una relazione sui problemi seguenti: 1.o) Se la applicazione del progetto Dawes sollevi delle questioni in merito alle quali sia necessario ottenere il consenso della Germania. Due giuristi dovranno naturalmente determinare quali siano le questioni di tale natura: 2.o) Con quale procedura si dovrà ottenere il consenso della Germania per non recare alcun pregiudizio al trattato di Versailles.

La Commissione è risultata composta di due soli giuristi: il signor Hirst, in rappresentanza dell'Inghilterra, ed il signor Fromageot, in rappresentanza della Francia. Le informazioni al riguardo sono che il Belgio e l'Italia hanno aderito al principio che il problema venga deliberato dalla Francia e dall'Inghilterra per prima poscia sottoposto all'esame di tutte le Potenze che fanno parte della Conferenza, cioè nella considerazione di una riunione plenaria. Un particolare mediocre: nella seduta di oggi, MacDonald ha annunciato che i Dominions e l'India saranno rappresentati per turno in modo autonomo alle riunioni della Conferenza.

Le cose stanno a questo punto. Risparmiamo le ciarle infinite che si accavallano per i corridoi, dove gli osservatori più navigati lanciano questa profezia abbastanza attendibile: «Se la Conferenza non abortirà, essa andrà certamente per le lunghe». Si parla, tra l'altro, di un paio di settimane come termine minimo. Hughes è stato ricevuto insieme colla sua signora in udienza da Re Giorgio.

MARCELLO PRATI.

Il Giubaland

Londra, 23, notte.

E' stato pubblicato un *Libro Bianco* contenente la Convenzione anglo-inglese per il Giubaland.

Fronte unico in Germania

La partecipazione alla Conferenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il contegno odierno della stampa è di prudente attesa. Sotto un apparente principio di ilarchezza, l'opinione pubblica non può fare a meno di provare una certa soddisfazione per le battute di aspetto, piene di nervosa tensione, che hanno caratterizzato le ultime due giornate della Conferenza di Londra. Il fatto che i finanzieri americani abbiano in grande parte espresso delle preoccupazioni e chiesto delle garanzie di ordine economico, che formano la contro partita delle preoccupazioni espresse e delle garanzie domandate dalla stampa tedesca nelle ultime settimane, fa alla Germania molto più piacere di quanto non possa preoccuparla il ritardo nelle decisioni definitive. La incertezza sinora dimostrata da Herriot si trova al bivio: è venuto il momento di chiarire una buona volta la situazione. Si trascurano così i commenti ai dettagli tecnici, per concentrare tutta l'attenzione al grosso del problema. E' chiaro ormai che anche i tedesco-nazionali accetteranno il memoriale alle condizioni medesime espresse da Stresemann. In questo momento, difatti, la politica estera ha creato in Germania un certo fronte unico; domani la politica interna ridividerà i partiti e forse sconvolgerà profondamente la fisonomia della maggioranza.

L'ufficiosa *Zeit* scrive stasera:

«I risultati della Conferenza dipenderanno esclusivamente da ciò: si terrà conto o no, nelle decisioni supreme, dei fattori economici essenziali? Anche la questione dell'ammissione della Germania alle discussioni di Londra, deve essere considerata sotto questo medesimo punto di vista. Un accordo preventivo degli alleati in proposito è certamente indispensabile, ma indispensabile è anche una partecipazione nostra alla Conferenza, la quale ci permetta di esprimere ed illustrare i nostri desideri. La questione dell'ammissione della Germania sembra in via di principio già risolta e per quanto si pensa sarebbe provedibile per i primi giorni della settimana prossima: forse giovedì. Ma non è ancora chiaro in quale forma tale partecipazione sarà concepita».

Il giornale, dopo avere fatto alcune considerazioni speciali sulla situazione, ne trae la conclusione che i negoziati diretti colla Germania sono ora più che mai necessari.

Herriot di fronte alle Camere

e all'opinione pubblica francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte

Nei circoli attinenti al Quai d'Orsay si dichiara di ritenere inverosimile la notizia, messa in giro da alcuni giornali del mattino, secondo cui Herriot varrebbe sabato a Parigi per prendere contatto con le Camere prima di impegnarsi più oltre nelle trattative con gli alleati. Si osserva che i lavori della Conferenza di Londra non assumeranno valore e portata effettiva, se non a datare dal momento in cui la Germania sarà stata invitata ad avallarli. Finora nessuna decisione è stata presa circa il modo con cui tale collaudo tedesco verrà richiesto. Si ammetterà un rappresentante del Reich alle discussioni di Londra? Si compirà la notificazione pel solito tramite della Commissione delle riparazioni? Di tale questione pare saranno chiamati a decidere i giuristi: in ogni caso non è oggi, nè domani una in audizione dei delegati tedeschi potrà aver luogo. In tali condizioni basta che i lavori della Conferenza non accennino a essere subire alcuna soluzione di continuità. Un viaggio di Herriot a Parigi non avrebbe, si dice, ragione alcuna.

Seria impazienza a destra

Questa smentita ufficiosa, che cerca di versare acqua fredda sui bollori di quanti, abboccando alla notizia tendenziosa del viaggio inventato dagli avversari del Ministero, si ripromettevano già una serie di sedute tumultuose al Senato e alla Camera per il principio della settimana ventura, provoca un commentino impaziente del «Journal des débats», il quale, viceversa, alla speranza di vedere Herriot sul cavalletto prima della fine del mese, non vuole ancora rinunziare. Fu infatti lo stesso Herriot a promettere, partendo per Londra, di informare la Camera dei risultati della campagna, prima che avvessero le vacanze. Ora se la Conferenza va troppo per le lunghe, si potranno ritardare indefinitamente le vacanze, sopratutto quando il mese prossimo deve aver luogo la sessione dei Consigli generali? E non c'è forse il pericolo che il Governo giuochi al Parlamento il tiro di chiudere senza averlo precedentemente informato delle decisioni di Londra? E Gauvain prosegue:

«Non è senza motivi seri che Herriot ha promesso di spiegarsi davanti al Parlamento prima delle vacanze. Non si concepisce infatti che dopo una Conferenza così grave, il Governo possa aspettare la fine di ottobre o il principio di novembre, prima di fare alle Camere e al Paese gli schiarimenti che saranno legittimamente attesi. Nessun ministero potrebbe dispensarsi dallo spiegarsi davanti ai rappresentanti della nazione. A più forte ragione un ministero democratissimo, che si è sempre dichiarato partigiano scrupoloso dei diritti del Parlamento e che è stato in passato sfiduciato dalla iniziativa che lasciava al Governo una possibilità così molesta come quella del decreto-legge, un tale ministero deve tenersi a rimanere in contatto con le Camere. Vi sono, è vero, le Commissioni, dinanzi alle quali il Governo potrà sempre spiegarsi. L'intervento delle Commissioni si è mostrato sufficiente ed efficace in molti casi. Ma sarebbe lo stesso questa volta, o piuttosto le Commissioni vorrebbero prendere da sole la responsabilità dinanzi alle Camere e al paese di dichiarare che le spiegazioni possono aspettare? Tutti hanno la certezza che la Conferenza di Londra avrà una importanza eccezionale. Quando si conoscono le difficoltà che incontra Herriot sul primo progetto da adottarsi, quello del prestito di 800 milioni, ci si è persuasi che egli non l'ha finita con le controversie. Quello che noi diciamo non può ostacolare le sue azioni. Noi conosciamo tutti gli ostacoli che egli incontra sulla sua strada, ma bisogna vedere le cose come sono».

Gauvain conclude:

«La Conferenza di Londra ha l'aria di condurre ad una specie di liquidazione che sarà mediocre, ma conviene che essa lo sia il meno possibile, e sopratutto che le concessioni fatte da noi abbiano delle contropartite, sulle quali pel momento noi non abbiamo assolutamente la minima luce. Sono queste ragioni che inciteranno il Parlamento ad informarsi. Noi non sappiamo sotto quale forma noi ignoriamo verso quali decisioni il Governo sia proposto, e quali sono le preferenze delle Camere. Si può immaginare che queste restino per un certo tempo come sono noi momento attuale, cioè che rinviino i loro lavori e che aspettino per riunirsi il momento in cui Herriot avrà finito la sua opera a Londra. Si può immaginare che in quel momento esse seggano il tempo necessario per una discussione approfondita. Sulle modalità delle combinazioni da scegliersi, il Governo e le Camere potranno senza dubbio agevolmente accordarsi. Quello che importa si è che dopo una conferenza importantissima, il Parlamento non debba aspettare l'autunno per sapere quello che è stato compiuto».

Mentre queste sorde impazienze si fanno strada nei circoli di opposizione, tentando di inglobare l'erba sotto i piedi al console assente, il «Temps» insiste nella sua campagna per l'avviamento di trattative dirette con la Germania, cercando per mare e per terra i punti di abbordaggio possibili.

"La Francia vuol finirla"

Sino a quale punto tali concetti rispondono alla possibilità intravista nell'entourage di Herriot, è quello che, su l'organo repubblicano, nè la stampa ministeriale, sino a questo momento si permettono di intendere. E' notevole, tuttavia, tra gli esponenti di quest'ultimo, quanto pubblica il «Quotidien», il quale arriva ad affermare recisamente che è interesse anche della Francia di concludere, sgombrando la Ruhr, solo modo di permettere alla pace di stabilizzarsi in Europa. Scrive l'organo radicale:

«Ci si consenta di esprimere la nostra sorpresa per le improvvise esigenze americane. Non è nè buona politica nè buon esempio quello di aggravare le condizioni da essi stessi poste durante le trattative. Comprendiamo bene le necessità di rassicurare i prestatori contro ogni possibilità di perdita: ma la Francia non avrebbe il diritto di far osservare che, se tante garanzie sono necessarie, per il rimborso di una somma relativamente modesta, è inesplicabile che ad esse se ne diano così poche per il ricupero di una somma enorme? L'America non può sperare di convincerci che i crediti del 1924 siano i soli rispettabili.

«Dato ciò, noi assumiamo il nostro posto di combattimento di fronte a quella che potrà essere la condotta di Herriot, contro la quale l'opposizione monta la macchina di guerra parlamentare del Trattato di Versailles. Si è visto che i prestatori americani non vogliono ammettere sopra tutto che la Francia possa in alcune circostanze agire da sola e ricorrere da sola a mezzi coercitivi; come riconoscere l'accordo elaborato dal primo comitato a Londra. Può darsi che si trovi ancora un accomodamento. Ma, ad ogni modo la questione in fondo si presenta così: i nostri negoziatori hanno avuto torto o ragione di esigere così gelosamente che si rispettì il Trattato di Versailles? Non crediamo che abbiano avuto ragione. Non crediamo che avrebbero fatto correre all'interesse nazionale alcun pericolo, sia permettendo alla Commissione delle riparazioni di delegare i propri poteri per il riconoscimento dell'inadempienza, sia rinunciando all'azione isolata, perchè tutti sanno benissimo che la Francia è ormai risoluta a non procedere altro che d'accordo con le Potenze alleate. L'avventura della Ruhr è stata una sorpresa e ha dato, in fin dei conti, risultati così disastrosi che nessuno oserebbe ricominciarla, nemmeno Poincaré. La soddisfazione di conservare il diritto teorico, al quale si è perfettamente decisi a non ricorrere, non vale il sacrificio dei benefici reali di una intesa e dei vantaggi di una pace finanziaria, che sono infinitamente più considerevoli ancora».

E il «Quotidien» così termina:

«Non contestiamo affatto che vi sia in Francia un'opposizione parlamentare pronissima a strillare contro il governo nel primo maggio le concessioni che potrà fare su questo punto. Ma Herriot misura la sua forza e si renderà conto che questa opposizione sarà inclinerebbe speranza. Infatti, il paese vuol finirla e vuol finirla per mezzo di un accomodamento anglo-belga. Il paese vuole che si sgombri la Ruhr economicamente e militarmente. Il paese vuole che gli uomini che ha eletto, ai quali accorda fiducia, gli preparino un'era nuova di pacificazione, di conciliazione, di amicizia. Il paese non ha più grandi illusioni sui miliardi che si estorceranno dalla Germania. Ed è pronto a contentarsi di ciò che gli si darà che è praticabile e giusto purchè gli si tenga nello stesso tempo la certezza di un avvenire di lavoro fecondo nell'Europa ricostruita e pacificata».

C. P.

La battaglia infuria in Brasile

I nostri connazionali salvi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Secondo un telegramma proveniente da Buenos Ayres, le truppe federali brasiliane, dopo un bombardamento di quarantotto ore, hanno scatenato l'attacco ai trinceramenti dei ribelli di San Paolo. Questo attacco, che si crede essere decisivo, fu un attacco combinato coll'aviazione ed appoggiato dall'artiglieria.

Secondo un radiotelegramma pervenuto a New York, il dispaccio Pan American *dice d'aver intercettato un radiotelegramma da Buenos Ayres, annunziante che le truppe federali hanno bombardato San Paolo facendo numerose vittime fra la popolazione civile. Migliaia di abitanti si sono rifugiati a Santos. Informazioni ufficiali, pervenute da Rio Janeiro dall'Ambasciatore di Francia, permettono di ritenere che tutti i francesi abitanti a San Paolo siano rimasti salvi. Si crede che anche gli italiani siano nelle stesse condizioni.*

Sequestri di giornali

La "Liberté" e gli articoli di Mussolini

Milano, 23 notte.

Stasera, per ordine del Prefetto, è stato sequestrato il settimanale *Libertà*, organo della federazione giovanile socialista. Si pensa che il sequestro sia avvenuto per la pubblicazione di un florilegio di articoli e di discorsi del Presidente del Consiglio, intitolato: «Mussolini denunziato da Mussolini» — «Per la Alta Corte di Giustizia» — «Incitamento a delinquere e apologia di reato, articoli 246 e 247 Cod. Penale».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-513 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-040 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-047 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-508.

Il Gran Consiglio fascista

La questione dell'incompatibilità delle cariche — Il giuramento della Milizia in ottobre

Roma, 23, notte.

Si è riunito questa sera, alle ore 22, per la seconda volta, la sessione del Gran Consiglio fascista. Erano presenti l'on. Mussolini e tutti i componenti il Gran Consiglio. Il dott. Forges-Davanzati espose le proposte del Direttorio intorno alla organizzazione del partito, sia per quanto riguarda le Segreterie provinciali o le varie specie dell'attività fascista: gruppi femminili universitari, avanguardie, ecc. A conclusione della discussione, che ha toccato anche la questione della incompatibilità, il Gran Consiglio ha votato all'unanimità la seguente deliberazione:

«Il Gran Consiglio, richiamandosi alla deliberazione del marzo 1925 sull'accentuazione delle cariche, dichiara che non deve essere intesa come norma di incompatibilità fra le cariche di partito e le funzioni di deputato».

Quindi il Gran Consiglio ha deciso, approvando la proposta del Direttorio provvisorio, che il nuovo Direttorio, il quale dovrà essere eletto dal Consiglio Nazionale, sia costituito da 15 membri, fra i quali sarà scelta una Commissione esecutiva di cinque membri residenti a Roma. La Commissione nominerà fra i suoi membri un segretario della Commissione per garantire l'azione continuativa di esso. Il Gran Consiglio ha quindi preso in esame l'ultro oggetto dell'ordine del giorno: «Propaganda e stampa», sul quale hanno parlato l'on. Mussolini, l'on. Maraviglia, l'on. Farinacci, l'on. Bastianini, l'on. Giunta, il dott. Forges-Davanzati, l'on. Carnazzona.

Per la celebrazione del secondo anniversario della marcia su Roma, sono state stabilite le seguenti manifestazioni: seduta straordinaria celebrativa in tutti i Comuni fascisti e nelle Provincie; manifestazioni di partito nelle città d'Italia; grande concentramento di fascisti e di legionari a Roma; solenne giuramento della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale; manifestazione aviatoria nazionale; inaugurazione del Club Littorio in Roma.

La seduta continuerà domani sera, alle ore 22.

Le Olimpiadi

Nuova vittoria italiana nel sollevamento pesi — L'Italia la nella corsa ciclistica per squadre e a cronometro.

Parigi, 23, notte.

Le prove odierne seguano un nuovo trionfo italiano, con la vittoria di Galimberti, nella categoria pesi medi di sollevamento pesi. La vittoria è stata salutata con entusiasmo dalla colonia italiana. Grande interesse ha pure suscitato oggi la prima prova olimpionica dei ciclisti. Ecco i risultati:

Sollevamento pesi. — E' terminata al Velodromo d'Inverno la 3.a gara di categoria, quella dei pesi medi. Ecco la classifica definitiva: 1. Galimberti (Italia) 285 punti (campione del mondo dei pesi medi); 2. Neuland (Estonia), 910 punti; 3. Kikkas (Estonia), 900 punti; 4. Samy (Egitto) 895 punti; 5. ex-aequo Francois (Francia) e Aeschmann, 880 punti. Galimberti e Neuland hanno entrambi battuto il record mondiale del gesto della sbarra a due braccia con Kg. 187,500.

Galimberti è dunque campione olimpionico dei pesi medi, ed è il secondo italiano che riesce campione su tre prove disputate, essendo riuscito vincitore nella categoria dei pesi mosca un altro italiano, il Gabetti. E' veramente un trionfo quello che l'Italia sta ottenendo in questo ramo dell'atletica pesante.

Ciclismo. — La prima prova olimpionica di ciclismo su strada, individuale ed a squadre, è stata disputata oggi. Le squadre partenti rappresentavano la Jugoslavia, l'Argentina, l'Italia, la Svizzera, il Canadà, gli Stati Uniti, l'Ungheria, la Lituania, la Finlandia, il Messico, l'Egitto, il Lussemburgo, la Lettonia, la Danimarca, la Czeco-Slovacchia, il Belgio, il Cile, la Gran Bretagna, l'Africa del Sud, la Francia, la Svezia, l'Australia, l'Olanda, la Bulgaria, la Turchia, e la Polonia.

La partenza è stata data allo stadio di Colombes a distanza di due minuti uno dall'altro a 72 concorrenti partiti per coprire l'itinerario che comprendeva un percorso di 188 km. con ritorno allo stadio di Colombes. La giornata era buona ma intramezzata da tratti realmente deplorevoli a causa della breccia sparsavi, cosicchè le cadute sono state numerose. Il vento che soffiava a violente raffiche, ha ostacolato enormemente all'andata la marcia dei concorrenti un certo numero dei quali ha abbandonato. Non si potè conoscere che a tarda ora la classifica esatta, poichè i tempi cominciati furono modificati in seguito alla neutralizzazione di certi passaggi a livello.

Infatti, mentre il primo concorrente che aveva fatto ritorno allo Stadio di Colombes era uno dei componenti la squadra italiana, Negrini, che aveva coperto il percorso in 6 ore 8'17", il francese Blanchonet, arrivato ventesimo, si classificava primo in 6 ore 20'48", 2.o Heevemaers, belga, in 6,20'27"; 3.o Battig, francese, in 6,20'51". La Francia del resto ha trionfato su tutta la linea ed i quattro corridori componenti la sua squadra hanno totalizzato il minimo tempo, assicurandosi il primo posto tanto nella classifica individuale quanto in quella per nazioni.

Individualmente i corridori italiani si sono classificati così: 11. Negrini, 15. Bresciani, 17. Cimeliari, 18.a Magnotti.

La classifica per nazioni è stata stabilita nel modo seguente: 1. Francia che totalizzando un tempo di 19 ore 59'14" 2. Belgio ore 20,23'20" 2/5; 3. Italia 20,23'20" 3/5; 4. Olanda 20,57'26" 1/5; 5. Gran Bretagna 21,7'19" 4/5; 6. Argentina 21,25'11" 4/5.

Yachting. — In seguito alle tre prove eliminatorie delle regate olimpioniche disputate lunedì, martedì e mercoledì i seguenti yachts sono classificati per le semifinali che si correranno domani a definitivamente: Ponzo (Danimarca), Wichino 6 (Olanda), Elisabetta 5 (Norvegia). L'yacht italiano Mebi si è ritirato.

CRONACA

Riunione di liberali per le elezioni amministrative

Si sono riuniti ieri sera i liberali del 6.o Mandamento. Il presidente ing. cav. uff. Cordioni, dopo aver comunicato le adesioni, illustrò la situazione amministrativa del nostro Comune. Sulle sue comunicazioni prendono la parola parecchi oratori, quindi, dopo breve discussione, il capitano Facchino propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

«I liberali del VI Mandamento, riunitisi sotto la presidenza del presidente del VI Mandamento, cav. uff. ing. Cordoni, dopo ampia ed esauriente discussione; riconosciuta la necessità che Torino ritorni finalmente ad avere un'amministrazione che sia l'espressione del corpo elettorale; mentre segnalano all'attuale amministrazione provvisoria l'assoluta ed imprescindibile necessità che essa ulteriore ritardo si addivenga alla risoluzione dei problemi che interessano particolarmente il VI Mandamento, a sostenere i quali si è anche creato un giornale liberale mandamentale; constatato come la organizzazione mandamentale sia ormai perfetta, così da affidare che gli interessi regionali possano attraverso gli esponenti locali essere validamente sostenuti; fanno voti: che l'autorità politica addivenga al più presto alla convocazione di quei comizi elettorali amministrativi destinati a normalizzare anche sotto quest'aspetto la vita cittadina, e che nell'attesa vengano seriamente considerate ed accolte quelle ogne richieste che da ogni parte del Mandamento vengono insistentemente fatte; deliberano di far proprii per intanto i desiderata regionali, promovendo attraverso i fiduciari mandamentali e il proprio giornale, quelle agitazioni tradizionali, che ritenessero opportune; confermano per accelerazioni i poteri ai membri dell'attuale Comitato L. organizzazione tecnica mandamentale».

Una grande rassegna navale

Londra, 23, notte.

Sabato prossimo a Portsmouth, alla presenza dei Sovrani e dei Principi inglesi, avrà luogo una grandiosa rivista della flotta inglese. Vi parteciperanno circa 500 navi. I delegati alla Conferenza interparlamentare sono stati invitati ad assistere alla grande rassegna navale. (*Stefani*).

Prete protestante arso con la moglie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 23 notte.

In un grande incendio che distrusse completamente otto case, in prossimità di Budapest, trovarono orribile morte un prete protestante e sua moglie. L'incendio venne appiccato ad un pagliaio da alcuni bimbi che giocavano coi fiammiferi.

Bollettino Meteorico

23 luglio 1924

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	35	20	sereno	
Firenze	34	21	sereno	
Genova	29	24	coperto	agitato
Venezia	27	23	piove	leg. m.
Firenze	31	21	coperto	
Ancona	32	20	coperto	leg. m.
Bologna	33	21	sereno	calmo
Napoli	33	21	sereno	
Foggia	36	19	sereno	calmo
Palermo	32	22	sereno	calmo
Catania	34	22	sereno	calmo
Trapani	32	22	nebbioso	calmo
Messina	33	24		calmo
Trieste	30	21	piovoso	calmo
Cagliari	30	20	coperto	
Sassari	30	20	sereno	
Bengasi	37	20	coperto	calmo
Palermo	37	20		

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 29
Minima . . . . . + 14

La giornata di ieri: Sereno, vento.

La Stazione Guardafili ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 730.
Temperatura massima del giorno 22 + 30
Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 12

Vittorio Bazzani, direttore responsabile.

Il giorno 22 corr. alle ore 12, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

il Conte

Giorgio Calvi di Bergolo

Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re

Con animo straziato ne danno il doloroso annunzio:

la moglie ANNA nata Ilasconesa CAVALCHINI ROERO DI S. SEVERINO;
i figli: METÀ con il consorte AAGE di figlio VALDEMARO,
CARLO GIORGIO colla consorte YOLANDA e figlia MARIA LUDOVICA,
VITTORIO,
GREGORIO;
il fratello VITTORIO e consorte TELDINA S. FACCHI;
la sorella MARIA;
i cognati Barone VITTORIO CAVALCHINI ROERO DI S. SEVERINO;
le cognate Marchesa PAOLA DALLE VALLE,
Contessa MARIA AVEROLDI e consorte;
i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Torino - Corso Moncalieri 147.

Per colore che intendono porgere l'estremo saluto al Caro Estinto, si comunica che i funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 9 alla Parrocchia di S. Vito: il trasporto della cara Salma dalla Villa S. Severino alla Parrocchia avverrà in forma privatissima.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Cravero Secondo

d'anni 76

Esercente

Il figlio QUINTO, con la moglie PALETTO ANGELA; le figlie SECONDINA col marito PONSETTO BARTOLOMEO e figli, residenti al Cairo d'Egitto; DOMENICA col marito BORGHESIO PIERINO e figli; ONORINA col marito BENEDETTO CLEMENTE e figlia; il fratello LORENZO; le sorelle GIUSEPPINA e CAROLINA; i cognati, cognate e nipoti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora tutti quanti interverranno all'accompagnamento funebre.

I funerali avranno luogo in Leyni domani, giovedì, 24, alle ore 16,30.

Leyni, 23 Luglio 1924.

Stamane alle ore 8, dopo breve malattia, rendeva la sua anima buona a Dio il

Chimico Farmacista

Emilio Alberione

d'anni 45

Con animo straziato ne danno il doloroso annunzio:

la moglie LUISA BAGOTTO,
la figlia MATILDE,
le sorelle MARIA e MADDALENA,
il fratello STEFANO, chimico farmacista,
i cugini, le cugine,
i cognati, le cognate e
lo suocero.

La sepoltura avrà luogo a Bagnolo, giovedì 24, alle ore 10 (1. 4132 T.).

Bagnolo Piemonte, 22 luglio 1924.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**Dellafiora

APPENDICE DELLA STAMPA (59

"Occhio di gazzella,,19

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. GRAMBONO

Catello però stava sulle guardie per non correre il rischio di fare o dire qualche incongruenza. Egli era seduto quasi dirimpetto al Leyra ed aveva notato che questi cimava in modo particolare il boccale del conte Eitel e, se si stupiva di tale preferenza così poco rispondente alla freddezza colla quale il giorno prima aveva discusso col conte tedesco, più ancora si meravigliò quando lo sentì ritornare con volto ilare sulla detta discussione.

— Costichè, conte Eitel, se questo giovane non mi portava i barili dei ducati, tu eri proprio deciso a cambiare la croce rossa colla bianca?

— Senza un minuto di ritardo! — rispose l'altro, nella cui voce già suonavano i boccali ingolati.

— E non ricordavi i patti conchiusi quando abbiamo occupato Pavia?

— Quali?

— Che, in caso d'assedio, tu ed i tuoi dovevate attendere le paghe ad assedio finito. Tu, Frundsberg, te ne ricordi?

Questi confermò col capo; l'Eitel invece scrollò sprezzantemente le spalle.

— Io, caro signor Leyra, faccio la guerra come il ciabattino fa le ciabatte: per vivere. Ed io per vivere non mi contento di acqua e di crosca, ma ho bisogno di belli e buoni ducati. E poichè tu non ne avevi, e poichè il re di Francia non ne offriva...

— Ah, il re li ha offerti?...

— Un terzo più di quello che mi dà il Lanoya. Cosicchè, se i barili non giungevano iegli sera, in questo momento io, che son uomo di parola, anzichè alla tua tavola sarei nel campo del re.

— Non so darti torto. Tuttavia... Hai detto che sei uomo di parola?

— E tu ne dubiteresti? — gridò l'Eitel, afferrando un piatto.

Il Leyra non cessò di sorridere.

— Mi guardi il cielo dal dubitarne! Volevo dire soltanto che, avendo fatta una spesione ai tuoi fanti, mi risultò ch'essi non sono cinque mila, come tu dichiari nel foglio delle paghe, ma quattromila duecento cinquanta.

— Gran novità! Sono io forse men bello degli altri capi di mercenari? Dove sarebbe il vantaggio d'un capitano se non mettesse nel conto dei presenti le paghe dei disertori e dei morti di palla, di peste o d'indigestione?

Benchè tutti i commensali avessero più o meno il cervello annebbiato dalle abbondanti libazioni, pure alcuni di essi vollero protestare contro tali parole; ma il Leyra continuò a sorridere e cambiò discorso.

— Dunque, — disse a Gaspare Frundsberg, — tuo padre è giunto a Lodi?

— Sì, col duca di Borbone e con dodici mila tedeschi, la maggior parte prussiani.

— Tutti della stoffa di tuo padre?

— Tutti fulminati della più bell'acqua. Se capita loro tra le unghie un abate cattolico, non darei un grosso dello suo palio. Per parte sua, mio padre ha giurato sul vangelo d'andar a Roma a far la festa ai pezzi grossi; per ciò porta al collo un laccio d'oro per strangolare il papa, e tiene al fianco varie dozzine di lacci di seta per strozzare i cardinali.

Alcune sghignazzate coronarono quelle parole, che diedero origine ad altri discorsi della stessa leggiadra natura.

Finalmente il Leyra, fatto riempire un'altra volta la tazza, si alzò:

— Signori, la buona compagnia accorcia le gambe al tempo, ed è ora di separarci. Un ultimo gotto adunque alla salute del nostro glorioso sovrano!

— Lunga vita a Carlo V, signore del mondo! — urlarono tutti.

Seguì il tintinnio delle coppe che si incrociavano e Catello ch'era forse il solo ad avere la testa pienamente libera, osservava con indulgenza la scena rumorosa, e sorrideva vedendo il Leyra urtare tre volte la propria tazza con quella del conte Eitel.

L'un dopo l'altro si recarono a stringere la destra al comandante in capo, quindi con passo più o meno sicuro lasciarono la sala. Catello si accingeva a seguirli, allorchè il Leyra gli accennò di trattenersi; ed allora assistette ad uno spettacolo che, quand'anche avesse avuto la testa piena di nebbia, gli l'avrebbe di colpo spazzata. Il conte Eitel aveva anch'egli fatto l'atto di accostarsi al capo, ma dopo due passi s'era fermato portando la mano al petto, stralunando gli occhi e mostrando le volte i segni di un'atroce sofferenza; poi, livido e la bocca schiumosa, stramazzò sul pavimento.

Il Leyra fissò quel grosso corpo inerte con occhio pieno di sarcastica soddisfazione, quindi ordinò ai servi di mandare per un medico.

— Temo, — disse fissando negli occhi Catello, — che il disgraziato sia morto di peste fulminante; ad ogni modo desidero che lo visiti un uomo dell'arte. Che ne dici?

Catello aveva non il sospetto ma la certezza che il tedesco era morto di veleno, tuttavia si affrettò a rispondere coll'accento più naturale:

— Fragole! Io giurerei ch'egli ha trovata la morte nel suo bicchiere.

— Cioè? — domandò l'altro, aggrottando le ciglia.

— Quando si beva com'ha bevuto costui, si ha bell'essere tedesco ma un colpo apoplettico è la cosa più naturale di questo mondo.

Il Leyra spianò la fronte e disse sorridendo:

— Tu sei un giovane prezioso: parlerò di te al duca di Lanoja. Del resto non devi credere che senza i tuoi barili io sarei stato impacciato a far le paghe.

Accennandogli di seguirlo, raggiunse il pian terreno e discese nel sotterraneo per una rampa, che serviva pure per i cavalli. Trasse di tasca una chiave e, aperto un pesante uscio ferrato, s'introdusse in una cantina scura come la notte. Richiuse l'uscio e coll'acciarino accese una torcia: la grotta parve trasformarsi in un palazzo incantato; tutte le pareti erano nascoste sotto oggetti di corruscante metallo.

— Qui vedi quanto di prezioso ho potuto scovare nelle chiese e nelle case private di Pavia. Con questo oro e con questo argento posso battere monete per cinquantamila ducati. Ecco gli stampi. Con queste campane posso, in una notte, far tanto monete di rame da pagare per un anno tutto il presidio di Pavia... Non fui in tempo a spogliare la Certosa, ma chi poteva supporre che quel fanfarone di re Francesco sarebbe stato tanto balordo da porre l'assedio a Pavia?

Uscirono e risalirono al pian terreno.

— Per oggi basta, — disse il generale, stringendogli la mano. — Domani ti condurrò al colombaio, che dovrà essere il tuo campo d'osservazione. Per mezzo di un continuo di colombi io so quanto accade nei campi del re e dell'imperatore. Buona sera: io salgo alla sala da pranzo per sentire il parere dei medici intorno alla disgrazia del povero Eitel. Tu sei proprio convinto che sia morto per un colpo d'accidente?

— Metterei le mani sul fuoco, eccellenza.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

23 luglio 1924.

Esordio debolissimo, il mercato in seguito migliorò alquanto pur rimanendo a prezzi sensibilmente inferiori alla chiusura di ieri. Relativamente ben tenuti i titoli di Stato, i Cambi fermi.

Titoli quotati ufficialmente (c.):

Rendita 3,50 (cont. 83,85 n.); 84,25-83,90, 84 — Consolidato 5 % (cont. 96,90-96,65, 96,80); 97-96,70, 96,70 — Banca d'Italia 1685 — Banca Commerciale 1300-1310, 1317 — Credito Italiano 844-824, 840 — Banco Roma 118 — Banca Agricola 270-272, 274 — Credituare 326 — Ferrovie Mediterranee 308-300, 308 — Ferrovie Meridionali 507 — Rubattino 807-801, 808,50 — Cansifchi 305-305, 300 — Sabaudo (cont. 970) — Italiana Gas 901,50-900, 901,50 — Elettricità Alta Italia 975-971,50, 974,50 — Sip 180-178, 177 — Terni 500-501, 504 — Aldamello 225 — Officine Savigliano 900,50 — Fiat 965-961, 949 — Pirelli&na 163-160, 161 — Snia Viscosa 431-411, 421 — Chatillon ordinarie 499-495, 499 — Bonifiche 290,50 — Imprese Fondiarie 148 — Beni Stabili 935-926, 925 — Cementi 41.

Titoli non quotati ufficialmente (c.):

Banca Nazionale Credito 515 — Libera Triestina 470 — Seno 196 — Monteponi 238 — Fiammiferi 536, 534 n. — Schiapparelli 129, 128,50 — Piccole 166, 163 n. — Aedes 18,50-17, 17 % — Diritti Chatillon 130-134, 134.

N.B. — Leggasi sul listino di ieri Azioni Credito Italiano minime 844.

Cambi. — Parigi 119,50, 119,92 % n.; fr. 119,75 — Svizzera 485,50 — Londra 100-101,90, 100,95; fr. 101,95 — Belgio 106,50 n. — New York 23-14-23,13, 23,13.

BORSA DI MILANO, 23 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 84,65 — Consolidato 5 % f. m. 96,85 — Banca d'Italia 1685 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 600 — Ferrovie Mediterranee 309 — Ferrovie Meridionali 505 — Rubattino 804 — Libera Triestina 500 — Snia 419 — Terni 502 — Meccaniche Miani & Silvestri 147 — Breda 238 — Ansaldo 84 — Montecatini 920 — Metallurgica Italiana 170 — Beggiano 7,10 — Fiat 943 — Isotta 3 — Iva 950 — Elba 02,50 — Cascami Seta 1045 — Elettrico Campidio Nazionale 710 — Lanificio Rossi 2800 — Lanificio Targetti 925 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Veneziano 334 — Cotonificio Meridionale 160 — Cotonificio Turati 630 — La Sole de Chatillon 417 — Rossari Varzi 800 — Pirelli 708 — Industrie Zuccheri 660 — Raffineria Ligure Lombarda 707 — Distillerie Italiane 985 — Molini Alta Italia 190 — Eridania 1200 — Gallinelli 105 — Edison 604 — Adriatica di Elettricità 188 — Marconi 150 — Vizzola 1414 — Conti 443 — Negri 150 — Ligure Toscana di Elettricità 380 — Esercizi Elettrici 141 — Esportazione Italo Americana 880 — Costruzioni Venete 219 — Beni Stabili Roma 980 — Grandi Alberghi 190 — Candele di Mira 165.

Cambi. — Francia 119,80 — Svizzera 486,50 — Londra 101,90 — New York 23,14 — Berlino 5,51 — Vienna 0,00,75 — Bucarest 10,20 — Belgio 106,50 — Spagna 310 — Praga 69,00 — Budapest 0,02,80.

BORSA DI GENOVA, 23 luglio. Rendita Italiana 3,50 % fine mese 84 — Consolidato 5 % 96,75 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1685 — Id. Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 845 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Trieste 655 — Id. Adriatica 965 — Ferrovie Meridionali 505 — Alpina 308 — Cosulich 302 — Rubattino 812 — Libera Triestina 500 — Lloyd 5000 — Navigazione 660 — Gerolimich 2005 — Martinolich 124 — Tripcovich 455 — Anonima Libertoni Milano 2003 — Assicurazioni Generali (cont. —) — Riunione Adriatica 3000 — Assicuratrici Italiane emise 1925, 1830 — Forze Idrauliche 295 — Cantiere Navale Triestino 237 — Cementi Spalato 215 — Prima Triestina 2100.

Cambi: Francia 119 ¼ — Londra 101,95 — Svizzera 486,50 — New York 23,13 ½ — Spagna 310.40.

BORSA DI ROMA, 23 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,90 — Id. id. fine mese 83,90 — Consolidato 5 % cont. 96,90 — Id. id. fine mese 96,85 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,75 — Banca d'Italia 1685 — Id. Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 845 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Trieste 655 — Credito Marittimo 600 — Ferrovie Meridionali 505 — Id. Mediterraneo 309 — Rubattino 811 — Lloyd Sabaudo 230 — Alta Italia 300 — Libera Triestina 507 — Cosulich 315 — Snia 423 — Terni 503 — Ansaldo 84 ½ — Elba 69 — Iva 941 — Fiat 963 — Ferriere Ydilri 452 ½ — Metalli 175 — Ilala 17 ½ — Sip 183 — Montecatini 920 ½ — Monte Amiata 244 — Ligure Toscana Elettricità 350 — Negri 153 — Eridania 809 — Raffineria Ligure Lombarda 742 — Industrie Zuccheri 650 — Romana Zuccheri 190 — Gallinelli 204 — Molini Alta Italia 198 — Raffineria 719 — Calcestere Meridionali 105 — [illegible] 520 — Ansaldo 17.40 — Beni Stabili 910.

Cambi: Francia 119 ¼ — Londra 101,95 — Svizzera 486,50 — New York 23,13 ½ — Spagna 310.40.

BORSA DI ROMA, 23 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,90 — Id. id. fine mese 83,90 — Consolidato 5 % cont. 96,90 — Id. id. fine mese 96,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,75 — Banca d'Italia 1685 — Banca Commerciale 1315 — Credito Italiano 845 — Banco di Roma 120 — Banca d'America e d'Italia 305,50 — Credito Marittimo 594 — Ferrovie Meridionali 500 — Rubattino 817 — Terni 501 — Ilva 941 — Iva 940 — Risanamento 925 — Colonifici Meridionali 101,75 — Meridionale di Elettricità 720.

Cambi: Francia 119,50 — Londra 101 — New York 23,05.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23 — Consolidato 3,50 % netto 1906, 83,00 — Id. 3,50 % netto 1902, 79 — Id. 5 % lordo 91,87 — Id. 5 % netto 90,77 — Obblig. Venezie 3,50 % 81,90.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 23 — Cambio su Francia 119,49 — Londra 100,90,0 — Svizzera 486,45 — Spagna 310,90 — New York 23,11,9 — Vienna 0,02,50 — Praga 68,80 — Belgio 106,50 — Argentina carta 7,525 — Id. oro 17,80 — Olanda 908 — Romania 19 — Canada 22,72 — Oro 445,06

BORSE ESTERE

Parigi, 23 luglio (chiusura) — Rendita francese 3 % perpetua 54,75 — Id. id. 3 % ammort. antica 47,00 — Id. id. 3,50 % 60,65 — Id. id. 5 % ammort. nuova 69,05 — Prestito francese 4 % 1917, 59,05 — Id. id. 4 % 1918 lib 60,05 — Id. id. 1920 lib. 62,65 — Id. id. 1920 lib. 70,00 — Tunisine 241,50 — Rendita Argentina 1909, 75 — Id. Brasile 4 % — 140 — Id. Italiana 6 % unificata 962,50 — Id. Italiana 3,50 % 71,10 — Id. Russa 3 % 1896, 11,65 — Id. id. 4 % 1909, 22,50 — Id. id. 4 % 1909, 17,75 — Id. Serbia 4 % 1895, 48,40 — Id. Turca unificata 61,80 — Banca di Francia 7200 — Id. di Parigi 1527 — Canali Pouvier 1200 — Id. Lyonnais 1600 — Banca Ottomana 718 — Id. Commerciale Italiana 1450 — Metropolitain 1400 — Aciéri Nord 12,250 — Thomson 612 — Obbligazioni lombarde antiche 102 — Nord Nuovo 1000 — Saonowice 1895 — Brasile 5 % 1904, 958 — Id. ferroviaria 149 — Ferrovie Ottomane 80,25 — Chartered 48,50 — De Beers 1402 — Farriere 27,75 —

Gasuli 278 — Goldfields 20,50 — Randfontein 86,20 — Randmines 257,50.

Cambi: Italia 43,60 — Londra 100,90 — New York 23,05 — Svizzera 486,50 — Spagna 308,50 — Belgio 106,45 — Olanda 708 — Praga 67,50 — Bucarest 1000 — Danimarca 253 75 — Norvegia 250 — Svezia 617,50.

Ginevra, 23 — Cambio su Italia 23,50 — Vienna 0,00,70 % — Londra 25,01 ½ — Parigi 23,10 — New York 5,43 5/8 — Praga 16,16 ½ — Belgrado 2,15.

Vienna, 23 — Cambio su Berlino 81708 — New York 70033 — Parigi 368200 — Romania 29500 — Bulgaria 34100 — Berlino 0,16,87,5 — Svizzera 1.309,500 — Amsterdam 9,795,000 — Praga 211 300 — Budapest 87 — Varsavia 13030 — Londra 2[illegible]000 — Belgio 2[illegible]400.

New York, 23 — Tendenza: Londra 4,46 16 — Parigi 5,17 — Berlino 0,00,23 7/8 — Spagna 13,80 — Svizzera 19,20 — Italia 4,32.

Londra, 23. — Prestito francese 3 % 45-46, 24 — Id. id. 4 % 18 — Id. id. 4 % nuovo 19 — Consolidati 56 7/8 — Egiziani unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 68 — Id. Italiana 3,50 % 70 — Id. Giapponese 4 % 1899, 67 — Id. Turca 15 — Uruguay 3,50 % 57 — Venezuela 20 — Marconi 4 5/8 — Argento contanti 34 1/16 — Rame contanti 66,11,3.

Cambi: Italia 107 — Parigi 85,97,5 — New York 4,46,6 — Argentina 46,88 — Svizzera 370,05 — Berlino 17500 — Atene 253,50 — Romania 99,5 — Spagna 32,00 — Belgio 105,31 — Praga 148,25 — Costantinopoli 805 — Montreal 4,40,50.

Valparaiso, 23. — Cambio su Londra 47,06.

Buenos Aires, 23. — Cambio su Londra 46,66.

Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 0,02,35.

MERCATI

BESTIAME

Casale, 22. — Vitelli da macello al Kg. da L. 9[illegible] a 10.

S. Damiano d'Asti, 21. — Vacche da lavoro per capo da L. 3500 a 4500 — Vitelli da macello al Kg. da L. 05 a 07 — Id. da allevamento per capo da L. 900 a 1000 — Lattonzoli da L. 450 a 550 — Maialetti da latte da L. 10 a 16 — Conigli al Kg. da L. 4,50 a 5,10.

Ferrara, 23 — Buoi da lavoro (peso vivo) al quintale da L. 550 a 600 — Vacche da lavoro (peso vivo) da 550 a 600 — Buoi da macello (peso netto) 1.a qualità da 1050 a 1100 — Id. id. 2.a qualità da 950 a 1000 — Vacche da macello (peso netto) 1.a qualità da 9[illegible]5 1050 — Id. id. 2.a qualità da 800 a 900 — Vitelli (peso vivo) da 7[illegible] a 800 — Maialetti (peso vivo) da 930 a 950 — Agnelli (peso vivo) da 550 a 600 — Pecore (peso vivo) da 550 a 600.

Modena, 21 — Buoi da lavoro (peso vivo) al quintale da L. 500 a 600 — Vacche da lavoro (peso vivo) da 550 a 600 — Buoi da macello (peso netto) 1.a qualità da 1050 a 1100 — Id. id. 2.a qualità da 950 a 1000 — Vacche da macello (peso netto) 1.a qualità da 9[illegible]5 1050 — Id. id. 2.a qualità da 800 a 900 — Vitelli (peso vivo) da 7[illegible] a 800 — Maialetti (peso vivo) da 930 a 950 — Agnelli (peso vivo) da 550 a 600 — Pecore (peso vivo) da 550 a 600.

Modena, 21 — Buoi (oltre i 4 anni) a peso vivo 1.a qualità al quintale da L. 530 a 540 — Id. id. 2.a qualità da 500 a 520 — Vacche di 1.a qualità da 440 a 450 — Id. id. 2.a qualità da 400 a 440 — Buoi e vacche da scarto da 330 a 340 — Tori da 400 a 420 — Manzi non si quattro anni da 570 a 580 — Manzetti da un anno ai due da 450 a 500 — Vitelli da latte da 800 a 830 — Suini a peso vivo da 730 a 750 — Id. a peso morto da 910 a 930.

Udine, 21. — Frumento nuovo al quintale da L. 100 a L. 102 — Granoturco nazionale da 87 a 93 — Id. estero da 85 a 92 — Avena da 68 a 70 — Orzo da 88 a 90.

Chieri, 22. — Grano al Q.le da L. 110 a 115.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 22. — Farina di grano estero e grano nazionale al 70 % da 7.- 121 a 123 per Q.le — Id. grano nazionale al 75 % da L. 125 a 129 — Pane al 75 % forma piccola al Kg. L. 1,60 — Id. forma grande L. 1,80 — Grissini L. 3,00.

Ferrara, 22 — La Camera di Commercio, in base ai prezzi applicati sulla piazza ha redatto il ragguaglio al quintale da 7.- 107 a L. 108 — Frumento Ferrarese buono mercantile da 100 a 110 — Frumentone Ferrarese da 85 a 86 — Farina di frumento, base marca 0 da 127 a 128 — Crusca da 67 a 68 — Tritello da 67 a 68 — Farina gialla con crusca da 96 a 98 — Farina gialla con crusca per uso zootecnico da 98 a 99 — Farina gialla abburattata da 102 a 105 — Avena bianca da 72 a 75 — Avena rossa da 71 a 73 — Segala da 75 a 77.

FORAGGIO

Alessandria, 23. — Nessun sensibile mutamento nella quotazione del fieno: il maggengo si è pagato da L. 36 a 40 per quintale al fenilmercato; paglia da L. 19,50 a 21; nessuna quotazione per il panello di melegone.

Chieri, 22. — Maggengo al Kg. da L. 4,80 a 4,90

Ferrara, 22. — Fieno maggengo asciutto, posto in carro sul luogo di produzione al quintale da L. 71 a L. 72 — Fieno maggengo pressato (vagone partenza) da 71 a 72 — Fieno misto asciutto, posto in carro sul luogo di produzione da 20 a 22 — Erba medica asciutta, posta in carro sul luogo di produzione da 19 a 21 — Paglia naturale, posta in carro sul luogo di produzione da 5 a 6 — Paglia pressata (vagone partenza) da 12 a 13.

Udine, 22. — Fieno dell'alta di 1.a qualità al Q.le da L. 18 a 21 — Id. di 2.a qualità L. 16 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 15 a 16 — Id. di 2.a qualità L. 14 — Erba spagna da L. 18 a 20 — Paglia da L. 13 a 14 — Stramo L. 10. — Ricetta da L. 4 a 4,50 — Paglia da L. 1,40 a 2

FRUTTA E VERDURA

Chieri, 22. — Aglio al Mg. da L. 90,80 a 92,80 — Cipolle da L. 2 a 2,50 — Fagiolo da L. 4 a 5,50 — Pomidori da L. 0 a 0 — Carote da L. 7 a 8 — Fagiuoli da L. 10 a 12.

Chieri, 22. — Pesche al Mg. da L. 8 a 20 — Pere da L. 5 a 18.

Canale, 22. — Pesche al Kg. da L. 16 a 20.

LEGNA

Chieri, 22. — Legna forte al Mg. da L. 1,90 a 2 — Id. dolce da L. 1,70 a 1,80.

POLLAME UOVA E BURRI

Chieri, 22. — Polli alla coppia da L. 16 a 23 — Galline da 1 [illegible] a 22 — Anitre da L. 16 a 20 — Faraone da L. 28 a 32 — Piccioni da L. 7 a 8 — Conigli per capo da L. 4,50 a 5,50.

Chieri, 22. — Uova alla dozzina da L. 6,60 a 6,70 — Burro al Kg. da L. 10 a 12.

S. Damiano d'Asti, 21. — Galline per capo da da L. 6 a 8 — Polli da L. 2 a 10 — Piccioni da L. 2 a 4 — Uova alla dozzina L. 0,80.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale, 23

Casale. — Le approssimazioni per temporali non hanno avuto nulla. Per fortuna la settimana è trascorsa con qualche temporale senza grandine. Le viti si mantengono in buone condizioni di vegetazione e finora sono quasi immuni da malattie, eccettuata la filossera che va facendo delle vere stragi. Nel commercio vinicolo nulla di cambiato. Continua la ricerca dei vini buoni che si pagano 135-170 lire l'ettolitro la gaulina dei produttori, per quantitativi non inferiori ad una botte di 10 ettolitri.

Monferrato. — Finora la vite si presenta benissimo, senza alcuna malattia, salvo qualche ristretta zona toccata leggermente dalla grandine. Commercio vinicolo discreto e prezzi variabili dalle 100 alle 160 lire l'ettolitro. Intralcia molto il commercio la tassa di consumo di recente applicata, che si spera sia abolita presto.

Montechiaro d'Asti. — La vite si presenta bene ed il raccolto è discreto, il commercio vinicolo è calmo ed i prezzi variano dalle 75 alle 110 lire l'ettolitro.

Nizza. — Andamento della vite buono. In alcune zone vi sono danni della tignuola, in altri Comuni vicini danni gravissimi per la grandinata del 9 luglio. Commercio vinicolo calmo. Fermentazioni vivi in gran parte di gradazione alcoolica media assai poco ricercati. Prezzo del barbera e barberati da passo da 100 a 170 lire l'ettolitro.

Strevi. — Ove la vite non è attaccata dalla filossera le viti si presentano bene. Mercato vinicolo fiacco con poca ricerca a prezzi da 100 a 140 lire l'ettolitro a seconda della qualità. La rimanenza sono però molto assottigliate.

Ricaldone. — In seguito alle piogge fecero capolino la peronospora e l'oidio, ma non col tempo caldo è tutto fermato. Furono vendute piccole partite di vino da lire 100 a 120 l'ettolitro.

Villa S. Secondo. — La vite si presenta bene sotto ogni riguardo. Poca ricerca nei vini che si pagano da 100 a 120 lire l'ettolitro. Rimane circa un terzo della produzione da vendere.

Fara Novarese. — La grandine ha fatto scempio il 9 luglio ed oggi l'uva è in parte essiccata. Si calcola il 50 % del raccolto perduto. Nel commercio vinicolo vi è un po' di risveglio ed i prezzi si aggirano sulle 120 lire l'ettolitro.

Verna Savoia. — Le nostre vigne sono state colpite dalla grandine. Commercio vinicolo discretamente animato. I vini buoni si pagano anche da 150 a 170 lire l'ettolitro.

Soluzzo. — La vite è un po' sofferente per la peronospora ed in diverse località è colpita dalla grandine. Mercato vinicolo stazionario a prezzo da 120 a 150 lire l'ettolitro. La produzione locale è quasi esaurita.

Mondovì. — Danni gravi hanno arrecato nelle Langhe le grandinate del 7 e del 9 luglio. Gli attacchi di oidio e peronospora sono contrastati dai trattamenti. Mercato vinicolo stazionario con poca ricerca e prezzo dalle 100 alle 120 lire l'ettolitro.

SOCIETA' TORINESE

Mag. ed esaggio cera forte ed altra materia tassata

Operazioni del 23 luglio 1924

Organdina....	Colli	7	Qgr.	700,83
Trame.....	»	7	»	— —
Greggie.....	»	7	»	3[illegible],15
Lana.....	»	10	»	3[illegible],15
Articoli diversi	»	1	»	110,00
Totale Colli		25	Qgr.	5[illegible],61

Dalle partenze del mese Kmg. 3[illegible],— Qgr. 19[illegible],54

Lana e Varie N. 171 Qgr. 1[illegible],16

ABBONAMENTI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
Anno . .	50.—	58.—	110.—	128.—
Semestre	25.50	29.50	57.—	66.—
Trimestre	13.—	15.—	29.—	34.—

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,80	6,30
» 30	5,—	5,70	10,40	12,20
» 45	7,—	8,05	15,20	17,80
» 60	9,—	10,40	20,—	23,40
» 75	11,—	12,75	24,80	29,—

ai prezzi di cui sopra vanno aggiunti centesimi 10 per il bollo.

CAMBI D'INDIRIZZO - Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare gli abbonamenti e la fascetta con cui si riceve il giornale.

NEL CALDO

UNICO RICOSTITUENTE

FOSFOROGENO

LA PREPARAZIONE PIÙ SERIA
PIÙ ATTIVA PIÙ SICURA
Ringiovanisce l'organismo - lo tempra
lo sostiene - lo conserva

Società Metallurgica Italiana

Aumento di capitale da L. 40.000.000 a L. 60.000.000 mediante emissione di N. 200.000 Azioni

Sottoscrizione per opzione di N. 100.000 Azioni

Si avvertono i Sigg. Azionisti che il Consiglio di Amministrazione, in conformità della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 20 giugno 1924, ha deliberato di dare N. 100.000 Azioni nuove in opzione ai Sigg. Azionisti, in ragione di una Azione nuova per ogni quattro Azioni attualmente possedute, alle seguenti condizioni.

1.o — Le nuove Azioni avranno godimento dal 1.o gennaio 1924;

2.o — L'opzione dovrà essere esercitata dal 28 luglio al 5 agosto 1924;

3.o — Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna nuova Azione a L. 140.

I versamenti devono effettuarsi come segue:

L. 11.— (1/10 del capitale e del premio) all'atto dell'opzione, contro rilascio di una ricevuta provvisoria;

L. 56.— (4/10 del capitale e del premio) dal 27 agosto al 1.o settembre 1924, contro ricevuta provvisoria;

L. 70.— (5/10 del capitale e del premio) dal 28 al 30 settembre 1924, contro ricevuta provvisoria oppure consegna dei titoli definitivi.

Fatt essere anche fatta la liberazione integrale delle Azioni all'atto della sottoscrizione, oppure all'epoca del secondo versamento, con abbuono degli interessi 6 % fino al 30 settembre 1924, rimanendo ferma la consegna dei titoli dopo il 30 settembre 1924.

4.o — Qualora non fossero eseguiti i versamenti alle rispettive epoche prescritte, decorrerà dal giorno successivo l'interesse di mora del 6 % all'anno riservandosi la Società Metallurgica Italiana di usare per i titoli non messi in regola entro il 30 settembre 1924 i diritti risultanti dall'art. 169 del Codice di Commercio e dall'art. 6 dello Statuto Sociale, rimanendo sospeso il godimento.

5.o — Per esercitare il diritto di opzione gli Azionisti dovranno presentare le Azioni vecchie al portatore o nominative, ciascheduna su apposito modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie, constatanti l'una l'esercitato diritto di opzione e l'altra l'aumento del Capitale Sociale.

S'intenderà che gli Azionisti, i quali non si siano presentati per esercitare il diritto di opzione entro il 6 agosto 1924, vi abbiano definitivamente rinunciato. Ai possessori di un numero di Azioni inferiore a quattro e non divisibile per quattro, sarà rilasciato per ogni Azione presentata il residuale un Buono d'Opzione.

Quattro di questi Buoni riuniti daranno diritto di sottoscrivere una nuova Azione. Tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 3 agosto 1924. Dopo tale giorno i Buoni perderanno ogni valore.

6.o — Il diritto di opzione potrà essere esercitato:

a Milano: presso la Sede della Società Via S. Vittore, 28/A, il Credito Italiano e la Banca Commerciale Italiana;

a Firenze — Genova — Livorno — Roma, — Torino: presso il Credito Italiano e la Banca Commerciale Italiana. 21120

Milano, 16 Luglio 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Una guarigione dopo cinque anni di malattia.

Una signorina, sofferente di disturbi gastrici e di nervosismo trovò — solo nel "Proton", — la sua salvezza.

Il "Proton" è stato il solo medicamento che ella potè digerire.

Sig. Dott. C. ROCCHIETTA - Piemonte

Soffrivo da tempo assai lungo — oltre cinque anni, — ed in modo continuo, di disturbi gastrici, che, senza essere gravi per se stessi, avevano finito per avermi, a lungo andare, uno stato di cose insopportabile, perchè la troppo scarsa nutrizione, così forzatamente prolungata per evitare sofferenze, aveva indotto in me una debolezza generale estrema, non certo in accordo con la mia età. Oltre a esermi spesso impedito di svolgere normalmente la mia attività quotidiana, ero diventata nervosa, irritabile. In varie occasioni mi era stata fatta diagnosi di ipocloria gastrica; ma nessuna cura era stata efficace contro di essa, nè io ero riuscita a trovare uno solo dei tanti ricostituenti che — rinforzando tutto l'organismo, — mi ridonasse almeno una discreta funzione digestiva. Infallibilmente, dopo qualche giorno di cura, il mio stomaco si ribellava e diventava intollerante di tutti i preparati sperimentati.

Non fu così per quell'unico che è stato davvero la mia salvezza. Infatti nell'autunno scorso, stanca e sfiduciata, mi ripromisi di tentare anche il PROTON. La prova mi diede un risultato tale che è stato più forte del mio scetticismo. Oggi le mie condizioni sono molto migliorate: ho riacquistato appetito, digestioni normali e sopratutto le antiche energie.

È per questo che sentirei di mancare a un dovere, se oggi, dopo un primo periodo di cura, non Le esprimessi la mia piena e grandissima riconoscenza. Io non amo le parole altisonanti: ma è certo che, in un caso come il mio, il suo PROTON si è dimostrato un preparato miracoloso, non tanto per il contributo che esso deve avere portato innegabilmente alla ripresa delle mie forze, quanto per essere stato così bene tollerato, caso — solo fra tutti, — da uno stomaco ribelle ad ogni eccitamento.

Stia certo che da parte mia non mancherà la "réclame" al PROTON, specialmente tra quelli che si lagnano di non poter trovare giovamento dai medicinali, perchè non li digeriscono.

Le rinnovo, Sig. Dott. Rocchietta, i sensi della mia più viva gratitudine, e mi dico

Sua devotissima

SAVERIA LIVINI
Via Principe Eugenio, 2
FIRENZE (21)

La Polvere

MAGA

mantiene asciutto il bambino

è la sola ed unica polvere che

lo protegga dall'urina

e assicuri

una perfetta traspirazione

In vendita nelle Farmacie

LABORATORI SCIENTIFICI
Via Correggio 18 MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ASSUNZIONI costruzioni, in serie parabrise tipo Lambda ecc. smontabili automobili. Officina meccanica Fiore. Via Don Bosco, 41. 21-7-11

BASE sugove arrotondante completo di cucina con mobili speciali (mondelli e guantiera) in ceramica fine. Materia di cucina in alluminio extra pesante. Portici di via Pietro Micca, 20. 21121

CERCASI pratiche vendicuoquerella, garantite impresa edilizia molto redditizia. Avv. Cesare Pich, San Massimo, 31. 18-7-29

OCCASIONE vendo materiale per cinema, macchinario, motore, ecc., anche separatamente. Rossi, 15.

OCCASIONISSIMA vendo motore nafta Fiat, limatrice, cesoia, punzonatrice, seghetto, torni, automatico Officina Argentero, 4, angolo Nizza. 20-8-26

POMPA centrifuga accoppiata motore olio pesante Bagnolo, portata litri 1000 al minuto primo prevalenza metri nilo. Vendesi. Portinaio, via Cagliari 37.

SOVVENZIONI, depositando automobili, macchinario, merce valore, Rossi, Re Umberto 97.

THERMOS e ricambi di ricambio tutte forme e misure riparazioni sollecite e accurate, assortimento bauletti, scatole, pesate per viaggio. Portici di via Pietro Micca, 20. 21176

TORNIETTO, legname idoneo, morsa vendo. Via Treboli, 52, falegname ornamentista.

TORPI, pattiche, trentatrici, grande stock macchine usate. Lizzoli, Mercanti, 15. 21-7-29

TORNI, trapani, limatrici, presse eccentriche, macchine minore occasione. Rivetaldi, Arsenale, 30.

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

A. Abili lavoranti corniste, confezionatrice, corso Galileo Ferraris, 32. 21-7-29

ABILE lavorante sfilatrice, cerco. Piazza Castello, Vendôme.

ABILE intraprende varia presentarsi Spengler, Regina Margherita 240.

ABILISSIMA macchinista rettilinee assumerebbe, subito dal Magliificio Levrenzi, via Monginevro, 12.

ABILISSIME macchiniste motore, cercansi, subito, Nizza, 13.

A. Cercasi aggiustatore abile per stampi ed attrezzature. Scrivere avviso 200 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPRENDISTA (ragazza) per negozio, cercasi subito. Partire, corso Vittorio, 96. 4.62

APPRENDISTI, aiutanti meccanici cercansi urgenza. Presentarsi officina via Colli, 60.

ASSUMIAMO giovanotto capace condurre torpedone. Pasticceria Levajca, 1, piazza Vittorio.

BUONI operai fabbri ferraiobbero occupazione stabile, ottima paga. Scrivere avviso 230 N. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CALZATURIFICIO cerca abile sovrastare tacchi. Via Cuneo, 12.

CARRozzeria Italiana, corso Verona, 43, cerca abilissimo ultimatore. Richiedonsi serie referenze.

CASA di confezioni di primo ordine cerca abile direttrice risorsa vendite. Offerte con serie referenze Saro, XX Settembre 12, Genova.

CERCANSI abile spedizioniere, su veicolare, giovane apprendista, ferma, 30.

CERCANSI abile orefice, operai calzatore via San Massimo, 27.

CERCANSI abili calzolai Louis XV, lavorazione accurata. Corso San Maurizio, 63.

CERCANSI abili specialmente a macchina. Rivolgersi Stabilimento via Pozzo, 49.

CERCANSI apprendiste sarte da uomo buona retribuzione, lavoro assicurato tutto l'anno. Rivolgersi Compagnia Unione Confezioni, via Basilica, 3.

CERCANSI falegnami. Via San Paolo, angolo corso Racconigi.

CERCANSI pittori per decorazioni su manichini. Rivolgersi corso Napoli n. 44.

CERCANSI ritmisti mediale, lavoro fuor. Via Genova, 15.

CERCANSI subito apprendisti sellai, tagliatori esperti, donne. Antonini, Orbassano, 42.

CERCANSI tornitori legno. Augusto, Maria Vittoria, 38 bis.

CERCASI abile maitlografo tattilista, scrivere avviso 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile dattilografia pratica contabili. Offerte avviso 187 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI apprendista, bar via Garibaldi 2.

CERCASI apprendista lavorante sarta uomo. Via Palazzo Città 19, terzinato.

CERCASI cucitrice macchina pellicceria. Vicario, 41, Borgo Po.

CERCASI donna aiuto lavori famigliari. Bitta, Corso Alberto, 3.

CERCASI energico, intelligente capo fonderia ghisa e metalli preferibile se pratico formatura macchina. Indicare anzianità, referenze precise. Scrivere avviso 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane secondo cameriere per ristorante, vino alloggio. Rivolgersi portinaio, via Nizza, 21.

CERCASI impiegata pratica contabilità ufficio e paghe operai. Rivolgersi 93 M. R. A. Via Fiocchi, 29.

CERCASI ragazza appendista negozio, preferibilmente di paese. Serie referenze. Pasticceria Orsino, Via Po, 46.

CERCASI ragazza bella presenza servizio bar, corso Vittorio Eman. 36, Torre Pellice.

CERCASI ragazza servizio trattoria. Via Cesana, N. 51, San Paolo.

CERCASI segretaria molti pretese. Gola via Pinerolo 3.

CERCASI signorina contabile dattilografa. Scrivere referenze pretese avviso 16 P. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CERCASI subito apprendista meccanico. Spineris, via Maroni, 9.

CERCASI, urgente, giovane operaio per riparazioni biciclette. Scrivere Plant, via Crappelli, 6, Rolando.

CERCA abile persona servizio. Presentarsi confettieria via Venti Settembre, 31.

CERCO abile amministratore. Via Artisti, N. 39.

CERCO compagno capaci allenamenti, massimo 40 anni, vitto, alloggio, stipendio. Presentarsi corso Orbassano, 37, Rosco.

CERCO giovane, volonteroso, 14-16 anni, riparazione cicli, corso Orbassano, 16.

CERCO giovanetti, cestiere, regnare, disposti viaggiare. San Donnazzo, 11, Marchisio.

CERCO, subito, abili lavoranti passamanerie, telaio, cavede Mastro Barbarossa 20.

CERCO subito aiutanti macellai, ricamatrici biancheria Carnevale, Cassini, 47 (Crocetta).

CONTABILISTA pratissima cercasi presso indispensabile presentare solide referenze. Scrivere avviso 93 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE pratico abile apparecchi meccanici, consul. Inviterare offerte indicando referenze, stipendio richiesto. Scrivere all'avviso 90 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA Bandirola, via Cesare Battisti, 11 bis, cerca abile macchinista pellicciaia.

FABBRICA ricerca contatti portiasi. Scrivere avviso 212 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO irreprensibile, quindicinale, cerca lire, via Barbaroux, quattro.

FATTURISTA pratiche farmaceutici, bella calligrafia, cerca Società Anonima. Scrivere avviso 2... Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE, possibilmente licenza tecnica, ottime basi teoriche e pratico formatura macchina, impiegare stiffatore, referenze precise. Scrivere avviso 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE energico, possibilmente licenza tecnica, ottime basi teoriche e pratico formatura macchina, impiegare stiffatore, referenze precise. Scrivere avviso 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE esperto secondo cameriere per ristorante, vino alloggio. Rivolgersi portinaio, via Nizza, 21.

GIOVANE intelligente pratica contabilità ufficio e paghe operai. Rivolgersi 93 M. R. A. Via Fiocchi, 29.

GIOVANE ragazza appendista negozio, preferibilmente di paese. Serie referenze. Pasticceria Orsino, Via Po, 46.

GIOVANE ragazza bella presenza servizio bar, corso Vittorio Eman. 36, Torre Pellice.

GIOVANE ragazza servizio trattoria. Via Cesana, N. 51, San Paolo.

GIOVANE segretaria molti pretese. Gola via Pinerolo 3.

GIOVANE signorina contabile dattilografa. Scrivere referenze pretese avviso 16 P. Unione Pubblicità Italiana Torino.

GIOVANI subito apprendista meccanico. Spineris, via Maroni, 9.

GIOVANI, urgente, giovane operaio per riparazioni biciclette. Scrivere Plant, via Crappelli, 6, Rolando.

GUCCA abile persona servizio. Presentarsi confettieria via Venti Settembre, 31.

GRECO abile amministratore. Via Artisti, N. 39.

GRECO compagno capaci allenamenti, massimo 40 anni, vitto, alloggio, stipendio. Presentarsi corso Orbassano, 37, Rosco.

GRECO giovane, volonteroso, 14-16 anni, riparazione cicli, corso Orbassano, 16.

GRECO giovanetti, cestiere, regnare, disposti viaggiare. San Donnazzo, 11, Marchisio.

GRECO, subito, abili lavoranti passamanerie, telaio, cavede Mastro Barbarossa 20.

GRECO subito aiutanti macellai, ricamatrici biancheria Carnevale, Cassini, 47 (Crocetta).

CONTABILISTA pratissima cercasi presso indispensabile presentare solide referenze. Scrivere avviso 93 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE pratico abile apparecchi meccanici, consul. Inviterare offerte indicando referenze, stipendio richiesto. Scrivere all'avviso 90 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA Bandirola, via Cesare Battisti, 11 bis, cerca abile macchinista pellicciaia.

FABBRICA ricerca contatti portiasi. Scrivere avviso 212 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO irreprensibile, quindicinale, cerca lire, via Barbaroux, quattro.

FATTURISTA pratiche farmaceutici, bella calligrafia, cerca Società Anonima. Scrivere avviso 2... Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE, possibilmente licenza tecnica, ottime basi teoriche e pratico formatura macchina, impiegare stiffatore, referenze precise. Scrivere avviso 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE energico, intelligente capo fonderia ghisa e metalli preferibile se